STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** | *numero* **5** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **7** *gennaio 1988*

RISOLUZIONE DELL'ONU

Anche gli Stati Uniti «bocciano» Israele

Votata all'unanimità la richiesta a Tel Aviv di rinunciare alla deportazione dei nove palestinesi considerati responsabili degli incidenti nei territori occupati. Nuovi incidenti ieri nella striscia di Gaza: accoltellata una soldatessa, gravemente ferito l'attentatore. In molte zone torna il coprifuoco

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha adottato all'unanimità una risoluzione in cui chiede a Israele di rinunciare alla deportazione di nove palestinesi dei territori arabi occupati e di rispettare le disposizioni della convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione dei civili in tempo di guerra.
Gli Stati Uniti hanno dato il loro voto favorevole al testo dopo aver ottenuto un ammorbidimento della formulazione. Secondo il testo proposto dai membri non allineati del Consiglio di sicurezza, il consiglio «esigeva» che Israele rinunciasse alle deportazioni. I nove palestinesi colpiti dal provvedimento sono considerati dalle autorità israeliane come agitatori, responsabili degli incidenti in corso in Cisgiordania e a Gaza da più di un mese.
Nella risoluzione il consiglio riafferma, ancora una volta, che la convenzione di Ginevra relativa alla protezione dei civili in caso di guerra, del 12 agosto 1949, si applica ai territori palestinesi e ad altri territori arabi occupati da Israele dal 1967, compresa Gerusalemme.
La risoluzione impegna, inoltre, Israele ad astenersi dal deportare civili palestinesi dai territori occupati, chiede ad Israele, potenza occupante, di rispettare gli obblighi imposti dalla convenzione e decide di studiare la situazione nei territori palestinesi e negli altri territori arabi occupati da Israele.
Il 22 dicembre scorso il Consiglio di sicurezza approvò con quattordici voti favorevoli e l'astensione degli Stati Uniti una precedente risoluzione nella quale si condannava la repressione attuata dai militari israeliani sulla sponda occidentale del Giordano e nella fascia di Gaza. Astenendosi gli Stati Uniti finirono per dissociarsi in quell'occasione dalla posizione israeliana; votando a favore della risoluzione l'amministrazione Reagan è andata decisamente oltre.
«Delusione» per la risoluzione del Consiglio di sicurezza e stizza per i commenti sulla situazione a Gaza del sottosegretario agli esteri britannico. Sono queste le prime reazioni agli sviluppi internazionali dell'esplosione di malcontento dei palestinesi. Una soldatessa israeliana è stata accoltellata mentre si trovava a bordo di una vettura militare che si era fermata a un semaforo nella cittadina di Tulkarem, a metà strada tra la costa di Nablus, in Cisgiordania. L'ufficiale che le era a fianco ha reagito prontamente, sparando contro l'aggressore che è rimasto gravemente ferito e catturato. Le condizioni del palestinese sono state definite «stazionarie» in un comunicato diffuso nel pomeriggio. Quelle dell'israeliana ferita sono «buone».
Le truppe di occupazione sono state costrette a imporre nuovamente il coprifuoco in diverse località, nei dintorni di Gerusalemme e nella striscia di Gaza. In molti centri le attività commerciali sono bloccate da scioperi di protesta contro le violenze dell'esercito israeliano.
Il ministro degli esteri, Shimon Peres, si è detto «deluso» della presa di posizione degli Stati Uniti che ha consentito al Consiglio di sicurezza di approvare all'unanimità una risoluzione di condanna per la decisione del governo di Tel Aviv di procedere all'espulsione di nove palestinesi. Il ministro della difesa Yitzhak Rabin, anch'egli laburista, ha confermato al parlamento israeliano che il voto Usa all'Onu non influirà sulla decisione del governo israeliano di usare il pugno di ferro nei territori occupati.
Anche il capo del governo Rabin, ha deplorato il voto americano contro Israele ed ha fatto il bilancio dei disordini che si susseguono ormai da un mese. Gli arrestati sono duemila e la metà è stata rilasciata. In Cisgiordania e Gaza sta subentrando «un processo di calma», ha detto Rabin che ha accusato gli esponenti politici palestinesi «che stanno dietro» ai disordini di aver aizzato e mandato per le strade migliaia di ragazzi.
A Nablus — ha riferito il capo del governo israeliano — è stata arrestata una ragazza di dodici anni mentre lanciava una bottiglia incendiaria contro i soldati. Rabin ha confermato la decisione di procedere alle espulsioni che — ha detto — colpiscono soltanto pochi esponenti palestinesi responsabili di promuovere e fomentare disordini.
Il capo dello stato Herzog ha, a sua volta, stigmatizzato risolutamente il comportamento e le dichiarazioni del sottosegretario britannico che, durante una visita a Gaza, aveva affermato che le «condizioni di vita nei campi profughi sono un affronto ai valori civili». Herzog ha detto che il diplomatico inglese, David Mellor, «si è abituato al cinismo e all'ipocrisia della vita internazionale» e ha ricordato che il governo di Londra si è opposto in passato al miglioramento delle condizioni di vita dei profughi palestinesi nei territori occupati.

GOLFO

Usa, ritiro parziale?

**WASHINGTON — Gli Stati Uniti potrebbero, entro breve tempo, ridurre la loro presenza navale nel Golfo. Le voci di un parziale ritiro giungono da ambienti governativi americani, dove si sottolinea che l'attuale presenza e «esuberante» rispetto agli obiettivi iniziali.
Tale possibilità è stata smentita decisamente da Reagan, mentre il segretario alla difesa Carlucci appare più possibilista. Nel Bahrain, dove attualmente si trova, ha detto che un ritiro parziale è possibile, ma che nessuna decisione per ora è stata presa.**

Servizio a pagina 6.

RADICALI

E' Stanzani segretario



**BOLOGNA — E' giunto alla conclusione il congresso radicale. Segretario è stato eletto l'on. Sergio Stanzani (nella foto), con 527 voti su 601: alla fine era rimasto l'unico candidato.
Tesoriere è stato eletto Paolo Vigevano, attuale amministratore di Radio radicale (anch'egli era l'unico candidato). Alla carica di presidente del partito è stato eletto Bruno Zevi, per acclamazione, su proposta di Marco Pannella.**

Servizi a pagina 2.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Verso la lira pesante

Il «via libera» forse entro gennaio

**ROMA — Le vacanze sono finite anche per i politici. Il Consiglio dei ministri in programma oggi rappresenta il segnale ufficiale della ripresa a pieno ritmo dell'attività politica. La riunione sarà diretta dal vicepresidente e ministro del tesoro Giuliano Amato, visto che Goria è impegnato nella missione politico-economica in Asia (ne riferiamo a pagina 2). L'ordine del giorno è scarno: proroga del condono edilizio. I ministri però ne approfitteranno per affrontare la grana dell'accidentato percorso parlamentare della finanziaria.
Nei giorni scorsi si è sparsa la voce che il ministro del tesoro avrebbe presentato oggi il disegno di legge sulla lira pesante, ma la cosa è molto improbabile. Il ministro ha dato in visione ai colleghi il testo del provvedimento, ma per il varo quasi sicuramente si attenderà la presenza del presidente del consiglio. Il battesimo della «lira nuova» (questo il termine ufficiale) sarà dunque rimandato a uno dei prossimi consigli dei ministri. Ma è quasi certo che il «via libera» sarà dato entro la fine di gennaio.
La nuova moneta avrà un valore pari a mille lire attuali. Per un lungo periodo (cinque anni) le vecchie monete conviveranno con la lira nuova. Saranno emesse monete da 1, 5, 10, 20, 50, 100 lire nuove. Una novità sarà l'emissione di banconote «nuove» da 200, 500 e 1.000 (pari a un milione attuale). Con la divisione per mille ci saranno anche i centesimi in moneta metallica. In particolare, vi saranno monete da un centesimo (10 lire attuali), da 2, da 5, da 10, 20 e 50. Dall'entrata in vigore della lira nuova saranno espresse nella nuova unità monetaria le quotazioni ufficiali dei cambi. Per fare un esempio, il dollaro varrà circa una lira e venti centesimi. Nello stesso modo saranno convertiti in lire nuove i depositi bancari, quelli postali, i titoli di Stato, ecc.**



«FANTASTICO» E LOTTERIA ITALIA

Sei nuovi ricchi

I tre miliardi vanno a Roma - Le altre città «top»: Cremona, Frosinone, Bologna, Palermo e Messina



«Fantastico» ha chiuso ieri con l'ultimo megaspettacolo: l'assegnazione dei premi miliardari, l'esibizione degli ospiti, il consueto «monologo» di Adriano Celentano (nella foto), e tutto il resto. In questa pagina e a pagina 3 vi diamo gli elenchi di tutti i biglietti vincenti. A pagina 7 riferiamo sull'ultima chilometrica puntata dello show del sabato sera.

TRE MILIARDI
AF 464053 ROMA
(abbinato a Matt Pendi)

DUE MILIARDI
F 430697 CREMONA
(abbinato a McBride)

UN MILIARDO E 800 MILIONI
M 814957 FROSINONE
(abbinato a Marc Metral)

UN MILIARDO E 600 MILIONI
S 713625 BOLOGNA
(abbinato a Fercos-Siegel)

UN MILIARDO E 400 MILIONI
P 495676 PALERMO
(abbinato a Norman Nielsen)

UN MILIARDO
M 249492 MESSINA
(abbinato ai Licassi)

Premi da 200 milioni: 2 a Pordenone, 1 a Udine

ROMA — Ecco i cento biglietti ai quali andranno i premi di seconda categoria, ognuno di 200 milioni:

T	731863	UDINE
L	525537	PORDENONE
Z	695987	PORDENONE
AG	707867	Treviso
AM	302920	Firenze
AG	335165	Milano
M	159674	Milano
I	674983	Roma
AE	156023	Roma
D	989130	Pesaro
AA	018804	Roma
AP	100956	Torino
S	506442	Roma
N	711833	Milano
G	442213	Trento
A	789826	Milano
L	126287	Roma
L	144228	Milano
P	615048	Alessandria
AL	686543	Roma
L	959850	Venezia
I	417629	Torino
AB	322798	Milano
S	482110	Matera
G	417334	Torino
G	877727	Napoli
AE	085058	Milano
S	920042	Milano
V	618022	Genova
R	458129	Roma
E	240562	Latina



Celentano e la figlia Rosita durante le prove.

V	433308	Vicenza
AG	915654	Chieti
A	308835	Catanzaro
B	809804	Milano
I	435288	Massa Carrara
F	390444	Milano
Q	708729	Milano
E	479133	Verona
AB	227961	Milano
AD	249653	Milano
C	059433	Siena
I	882685	Pisa
M	637584	Como
O	813690	Milano
G	099662	Padova
AM	638853	Milano
F	798796	Milano

P	841498	Bologna
AI	100267	Torino
N	593281	Milano
G	116178	Ancona
O	889776	Forlì
AM	195677	Roma
G	873312	Napoli
D	470470	Milano
AF	348238	Milano
AI	046742	Bologna
G	223541	Brindisi
L	541869	Napoli
I	460207	Roma
AM	007220	Como
R	881817	Firenze
F	257472	Roma

I PREMI DA 50 MILIONI A PAGINA 3

F	499683	Lucca
O	316035	Venezia
T	562215	Savona
O	659397	Forlì
S	342010	L'Aquila
Q	215215	Alessandria
AF	543920	Chieti
G	961476	Genova
S	007751	Roma
U	250574	Novara
L	235095	Imperia
S	154192	Milano
O	120181	Roma
N	168917	Lucca
V	337385	Milano
P	214528	Milano
R	228370	Catania
I	194913	Roma
AF	439401	Ravenna
T	604234	Milano
G	325820	Roma
AN	055540	Bologna
F	254936	Pesaro
AC	408360	Bergamo
A	762387	Roma
P	799782	Milano
R	764545	Roma
AF	014196	Roma
Z	633181	Benevento
AM	342886	Roma
N	585191	Milano
L	189527	Roma
T	903114	Milano
AI	486163	Roma
P	979914	Torino
M	225194	Cagliari



Coppa Italia, una vera ecatombe di «grandi»

Molti risultati «a sorpresa» nel turno di ieri di Coppa Italia: ancora una volta le cosiddette «grandi», tranne qualche eccezione, hanno patito il confronto con le provinciali. Ma vediamo i risultati: il Napoli ha perso di nuovo (dopo la sconfitta con il Milan) contro la Fiorentina (per 3-2, nella foto il secondo gol viola, di Onorati); il Milan ha perso in casa (1-0) con l'Ascoli; la Sampdoria è stata sconfitta a Pisa (2-1); la Roma ha perso a Empoli (2-1). Solo l'Inter ha dominato (3-1) contro il Bologna. Vittorie di misura (1-0) della Juventus sul Pescara e del Verona sul Torino. Servizi nello sport.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE TELEMATICHE DEL NUOVO SPORTELLO

SELF-SERVICE DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **crt** POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.



crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

INTERNI

Risarcimento

PAGINA **4**

Prosciolto dalla Corte d'appello di Palermo dai sospetti di aver avuto rapporti con la mafia, un commerciante di Alcamo chiede un risarcimento di 25 miliardi: 20 allo Stato e 5 al comune che gli ritirò la licenza di concessionario per la vendita di trattori. Motivazione: la «colpa grave» di chi avrebbe dovuto essere più cauto nel lanciare e recepire le accuse contro di lui.

SPETTACOLI

Angelo azzurro

PAGINA **7**

In prima italiana va in scena oggi al Verdi di Trieste «L'angelo azzurro», dramma coreografico di Roland Petit nell'interpretazione del Balletto di Marsiglia: una rilettura del «mito» di Rosa Froelich (Lola), la protagonista del romanzo di Heinrich Mann da cui von Sternberg trasse il celebre film. Interpreti Alessandra Martines e, successivamente, Carlotta Zamparo.

SCIOPERI, DOMENICA ALT AI TRENI

All'incontro decisivo per i voli

ROMA — La tregua scadrà oggi alla mezzanotte, ma sui trasporti, come si è detto in questi giorni, soffia già aria di bufera. I sindacati, quelli ufficiali e quelli «ribelli», hanno già pronto un pacchetto di scioperi e viaggiare per questo mese sarà una scommessa. Aerei, treni e traghetti funzioneranno con il contagocce senza contare che sul trasporto aereo incombe di nuovo la minaccia di agitazioni «selvagge» proclamate a sorpresa dalle organizzazioni di base in rivolta. Di qui la grande attesa per l'incontro odierno all'Intersind tra sindacati e Alitalia. Il negoziato, dopo la pausa natalizia, riprende in sede tecnica — dal momento che il ministro Formica ha deciso di defilarsi — e nessuno si nasconde le difficoltà della trattativa. Ma anche l'incertezza delle prospettive.
Decisivo per l'andamento del confronto si potrebbe rivelare l'incontro che i sindacati avranno con Cirino Pomicino, presidente della commissione bilancio della Camera: se si potesse ottenere la conferma degli impegni assunti, relativi alla modifica delle aliquote fiscali a favore dei lavoratori, la trattativa «potrebbe iniziare sotto i migliori auspici».
Fino a oggi, comunque, le posizioni delle parti sembrano immutate. Per l'Alitalia i contenuti della mediazione ministeriale sono il massimo che i conti aziendali consentono di sottoscrivere.
Si prospetta perciò una trattativa difficile e lunga, mentre restano in piedi gli scioperi proclamati: dalle 12 alle 20 di lunedì 11 e lunedì 18 gennaio sarà praticamente impossibile volare. Le difficoltà, negli aeroporti, inizieranno comunque prima, con l'agitazione proclamata dalla Cisnal a partire da domani.
Periodo caldo anche nelle Ferrovie: la Fisafs spiegherà oggi, in una conferenza stampa, le ragioni dello sciopero proclamato per 24 ore dai macchinisti, a partire dalle ore 14 di domenica prossima. Poi toccherà ai capistazione aderenti alla Fisafs: incroceranno le braccia dalle ore 21 di venerdì 22 gennaio (sempre per 24 ore). Non è esclusa per la fine del mese una nuova offensiva dei «cobas» delle Ferrovie, in lotta contro i contenuti del contratto già sottoscritti da Cgil-Cisl-Uil. Problemi ci saranno anche con i traghetti, il 12 gennaio.

IL VIAGGIO DI GORIA

In Indonesia

Anche qui prospettive di buoni affari

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GIACARTA — Dal paradiso di Singapore, dove una multa di 120 mila lire attende chi butta una carta per terra, alla bolgia di Giacarta, sette milioni di abitanti, capitale dell'Indonesia. Goria, insieme con il Presidente Suharto, sul viale dell'aeroporto è disegnato in un grande pannello, alla maniera egiziana, il colorito roseo, la barba leggermente spruzzata di bianco, lo sguardo sognatore fisso in lontananza.

Per farci correre più in fretta, il pazzesco traffico cittadino è stato completamente fermato e la fila dei «Bajaj», le caratteristiche motorette tipo «vespa» con la capottina, guidate a Giacarta da cinquemila Nuvolari, si allunga per chilometri. Giunti in albergo e affidatici a un taxi, per una prima curiosa occhiata al centro cittadino, siamo rimasti bloccati per un'ora, dentro una fila in cui tutti avevano spento il motore. Pareva il giudizio universale.

Goria è stato salutato con venti colpi di cannone, in una selva di bandiere biancorosse, il colore dell'Indonesia, e di vari drappi tricolori. Nello spiazzo davanti al palazzo presidenziale, bianchissimo, una guarnigione in rosso rendeva gli onori militari. E' il primo presidente di Consiglio italiano che viene quaggiù, l'ultima volta toccò all'allora ministro degli esteri Moro, tre lustri fa. Il presidente Suharto, invece, in Italia è venuto due volte, nel '72 e nell'85 e in questa ultima visita si spinse fino a Pisa.

L'Indonesia, coi suoi quasi due milioni di chilometri quadrati di superficie e i 175 milioni di abitanti (che diventeranno duecento nel duemila) è uno dei giganti del mondo a cui, però, tutte le grandi nazioni industriali fanno un credito illimitato. E' infatti straordinariamente ricco: fino all'85 aveva tassi di crescita che arrivavano anche al dieci per cento.

In questo momento per il ribasso dei prezzi e delle materie prime, però, attraversa un momento drammatico. A ogni dollaro di calo del prezzo del barile di petrolio, ci rimette trecento milioni di dollari l'anno. Il suo debito di poco fa in yen, di 5,3 miliardi di dollari, per l'ultima svalutazione della moneta giapponese è salito a 6,8. Il suo debito internazionale è di oltre quaranta miliardi di dollari e per pagarne gli interessi deve sacrificare il trentasei per cento dei proventi delle esportazioni.



Giovanni Goria

Il paese vede poi una crescita zero e il calo delle esportazioni ma c'è anche, di positivo, l'avvenuto passaggio in vent'anni dalla fame all'autosufficienza alimentare, un po' quello che è accaduto all'India. Nel '68 l'Indonesia raccoglieva dodici milioni e mezzo di tonnellate di riso, mentre oggi è sui ventisette milioni.

Un arcipelago di diciassettemila isole, di cui solo tremila abitate. Per sgomberare l'affollatissima Giava (novanta milioni di persone) e popolare i suoi territori deserti, il governo sta attuando la «trasmigrosi», una specie di deportazione forzata. Paese islamico, la gente affolla il venerdì la seconda più grande moschea del mondo, chiamata Istqlal (che vuol dire dall'Arabia) nel centro cittadino. Può contenere sotto la spropositata cupola 120 mila persone. I rivestimenti sono di marmo di Carrara.

Terra di contrasti paurosi, una grande borghesia, persino proprietari di isole come noi lo siamo degli orti (il quinto uomo più ricco del mondo abita qui e ha il monopolio dei mulini di grano), è un popolo stremato, docile e vive con cinquantamila rupie al mese (una trentina di dollari, con un pollo che costa duemila lire e un chilo di pesce spada). E' un popolo che sta tentando di forgiare la propria lingua nazionale, che somiglia al malese, una lingua primitiva che coniuga i verbi solo all'infinito e manca di articoli, che per fare il plurale raddoppia la parola o la eleva al quadrato («pagi pagi» per dire i mattini).

Suharto, l'uomo che ha represso nel sangue la rivolta comunista di metà degli anni Sessanta, a marzo saranno vent'anni che comanda e non ha nessuna voglia di andarsene, mentre in politica interna le sue battaglie sono quelle di ridare un minimo di valore a un'economia bloccata, in politica estera ci sono due punti cardini alle sue ultime mosse: appoggio incondizionato ad Aquino nelle vicine Filippine e alla Cambogia nella sua lotta per liberarsi dai vietnamiti.

Incontrando Suharto, al momento dei brindisi, Goria si è alzato e ha citato Marco Polo e Antonio Pigafetta, gli etnologi e linguisti Modigliani, Peccari e Gaggino, Bausani e Padre Lini, Mazzini e pure Nino Bixio, che morì proprio qui, vicino all'isoletta Aceh, nel naufragio della sua nave (probabilmente se fosse stato al posto di Goria il «garibaldino» Craxi vi avrebbe fatto un salto).

«Di fronte alle difficoltà — ha detto Goria — avete manifestato un'enorme capacità di reazione, raddoppiando gli sforzi per aumentare le esportazioni di prodotti non petroliferi e le entrate invisibili del turismo, cui i cittadini italiani contribuiscono con particolare entusiasmo». E questo è veramente indiscutibile, a Bali la gente del posto ormai parla italiano, tanti sono i nostri che vanno laggiù. Ne abbiamo incontrati una trentina, veneti e brianzoli, alcuni vestiti come Salgari e altri alla rinfusa, cappello coloniale, calzettoni di lana, le magliette tipo hawai. Che sono venuti a fare Lucchini e i nostri banchieri in questo equatore così disastrato? «E' un governo coraggioso — ci diceva uno di essi — che nelle ristrettezze non si è chiuso nell'autarchia ma si è aperto al mondo, oggi accettano per una joint venture anche di possedere solo il cinque per cento». Forse l'Ansaldo verrà qui a costruire delle centrali geotermiche e la Fiat a fare 1.200 «Uno» all'anno. Un numero poco eccitante da intristire l'Avvocato, ma potrebbe costituire un cavallo di Troia per la multinazionale di Torino nel regno della Mitsubishi.

RIFLESSIONI NEI PARTITI

Autoriformarsi!

Tante ricette, ma di proposte concrete finora...

Servizio di
Alessandro Caprettini

Il Psi chiede un intervento anche in economia. Per il Pri prima la politica poi le istituzioni. Il Pci approfitta per tentare d'inserirsi

ROMA — Proprio alla vigilia dell'avvio di diversi momenti di riflessione (la Dc ha in programma un seminario di studi la prossima settimana, il Psi ha fatto sapere che Craxi ne parlerà a lungo nel corso dell'Assemblea Nazionale del partito, in calendario entro il mese, domani s'incontrano le delegazioni di Pci e Pri) è ormai un diluvio incontrollabile che si abbatte sul tema «caldissimo» delle riforme istituzionali.

C'è chi privilegia su tutto le modifiche regolamentari dei due rami del Parlamento. C'è chi vuole invece una riforma delle leggi elettorali, c'è chi pensa piuttosto a una sorte di riforma dei partiti. C'è, ancora, chi crede sia necessario sbaraccare tutto e rimettere mano alla Costituzione.

Alle tante voci (e alle tante, diverse sintonie) ieri se ne sono aggiunte altre. I socialisti, a esempio, hanno fatto capire che se di riforma si deve parlare non può essere dimenticato il «nodo» di una legge anti-trust. Ugo Intini, dalle colonne dell'«Avanti!» ammette infatti come occorra decisamente intervenire sull'accaparramento delle istituzioni da parte delle forze politiche che «spesso occupano e lottizzano con operazioni clientelari i piani bassi del potere».

Ma ha anche tenuto a mettere in luce che contemporaneamente a «questa pratica particolarmente odiosa» per i cittadini si vanno attuando altre operazioni non meno discutibili: «quelle dei grandi gruppi finanziari che occupano i piani alti» di quel potere che si vuole torni a essere ripulito da ogni incrostazione.

Intini — che chiede al Pci di non dimenticare di porre la sua attenzione su questo punto — si rifà tra l'altro al rapporto '87 del Censis, laddove si sosteneva come in Italia si caratterizzasse l'espansione «di poteri oligarchici che tendono non solo al predominio economico, ma all'autoreferenza sul piano culturale, politico e ideale» e osserva che questo fenomeno si va facendo particolarmente grave in materia d'informazione col crescere di monopoli sulla stampa. Un argomento su cui sollecita non solo il Pci, ma anche la Dc, visto che tanto Cabras quanto Martinazzoli — ricorda — hanno già svolto considerazioni «condivisibili» su questo tema.

Per il Psi, in buona sostanza, le prime riforme da attuare sono sul terreno dei regolamenti delle Camere (come avevano chiarito due giorni fa Fabbri e Andò) e sulla normativa anti-trust. Richieste d'intervento che almeno per ora rendono i socialisti abbastanza isolati.

I repubblicani, a esempio — come si legge in un fondo della «Voce» oggi in edicola — premono più insistentemente sul problema dell'autoriforma dei partiti. I problemi cui ci si trova di fronte, sostiene il quotidiano dell'edera, sono «squisitamente politici prima ancora che istituzionali», visto che si tratta di definire norme che permettano «una minore inframmettenza delle forze politiche nelle istituzioni e nell'amministrazione».

Ma c'è un altro punto che sta particolarmente a cuore agli uomini di La Malfa e che il fondo ha sottolineato (non a caso, visto che domani è in programma il faccia a faccia Pci-Pri chiesto dalle Botteghe Oscure): le programmate discussioni devono limitarsi all'oggetto delle riforme possibili e non divenire strumentali luoghi di ricerca di «confuse soluzioni politiche».

Sembra però difficile che il Pci possa limitarsi a offrire la sua forza e la sua disponibilità a cambiare le regole del gioco senza aver nulla in cambio. Lo si ricava da una intervista rilasciata da Claudio Petruccioli ai microfoni del Gr1 in cui l'esponente comunista nega che alle Botteghe Oscure si pensi di marciare verso intese con Dc e Pri (i partiti cui è stato offerto il colloquio) e si affretta a chiarire che i «sospetti» sono fuori luogo. Ma in cui non evita di mettere in rilievo come «le modifiche del sistema politico devono vedere» non solo l'impegno, ma anche «la partecipazione delle forze fondamentali della democrazia italiana». «Se questo accordo non ci fosse — sostiene Petruccioli — tutto sarebbe più difficile».

Così, tra qualche scetticismo (il liberale Patuelli trova «sintomatico» il tentativo del Pci di privilegiare Pri e Dc e chiede che, per rafforzare l'intesa tra cattolici e laici, si riunisca un vertice della maggioranza a cinque per affrontare il discorso della riforma delle istituzioni) e qualche invito a superare l'ottica «di parte» per la quale ciascuno è convinto di potersi muovere solo se a lui conviene (lo ha rilevato il dc Gargani, per il quale si dovrebbe semmai procedere unitariamente, senza scossoni, come nel caso della legge sulla responsabilità civile dei giudici che ha visto tutte le forze politiche attivamente impegnate nella ricerca di una soluzione) il dibattito prosegue.

In attesa che i partiti — dopo colloqui e seminari — prendano finalmente posizioni ufficiali. E in attesa di quelle promesse sessioni di lavoro di Camera e Senato nel corso delle quali si vedrà se il sistema potrà effettivamente autoriformarsi o far tramontare un'altra volta quella «ineludibile necessità» denunciata più d'una volta dallo stesso Capo dello Stato.

INFORMAZIONE

Camera, «glasnost»

Parte il nuovo «ufficio immagine»

ROMA — Si metterà al lavoro alla ripresa dell'attività parlamentare il neocostituito Comitato per la comunicazione e l'informazione della Camera. Si tratta del cosiddetto «Ufficio immagine», incaricato in una prima fase di studiare le possibilità di ampliare l'informazione sul lavoro dei deputati e in una seconda fase di attivare tutti quegli strumenti utili ad assicurare la «trasparenza» del Palazzo.

Il nuovo comitato dell'ufficio di presidenza è formato dall'on. Aldo Aniasi (Psi), vicepresidente della Camera, dal deputato-questore Elio Quercioli (Pci), dal segretario di presidenza Mauro Dutto (Pri) e dall'on. Silvia Costa (Dc).

Naturalmente si avvarrà anche del contributo degli altri componenti dell'ufficio di presidenza e degli altri due questori, il socialista Colucci e il democristiano Sangalli. Contribuiranno all'attività del comitato anche gli altri uffici della Camera, in particolare il segretario generale e l'ufficio stampa.

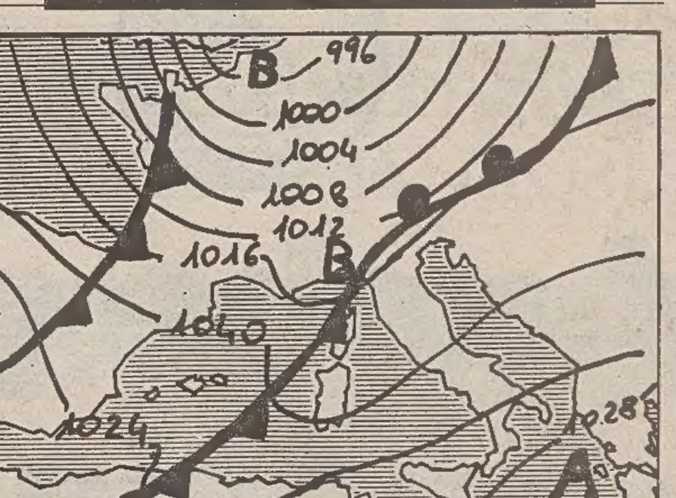
L'idea di formare questa struttura «stampa e relazioni pubbliche» è nata qualche mese fa, per rispondere in maniera moderna alle esigenze di una società fondata ormai più che altro sulla comunicazione, sul mass media, insomma anche sull'immagine. Il lavoro del comitato dovrebbe anche servire a migliorare i rapporti con i giornalisti, che da tempo lamentano una certa «impenetrabilità» dell'apparato burocratico (più che politico) di Montecitorio.

Ci sono stati anche momenti di particolare tensione, in occasione dell'ultimo dibattito sul bilancio interno della Camera, in seguito all'approvazione di un ordine del giorno che avrebbe voluto escludere la presenza della stampa in occasione di alcune sedute comuni di Camera e Senato a causa dell'eccessivo sovraffollamento.

Questi attriti sono stati eliminati con una serie di incontri tra i deputati-questori e rappresentanti della stampa parlamentare. Resta comunque una certa insoddisfazione da parte dell'«azienda Montecitorio» per quanto i giornalisti riferiscono sull'attività, sulla presenza o non presenza dei deputati, e così via.

Un'insoddisfazione manifestata anche da parte della presidente Nilde Iotti: «Trovo puntualmente sui giornali tutto quanto possa essere motivo di presunto scandalo o di curiosità — ha dichiarato — mentre è molto difficile trovare qualcosa quando ci sono dibattiti approfonditi su tanti problemi seri del nostro Paese.

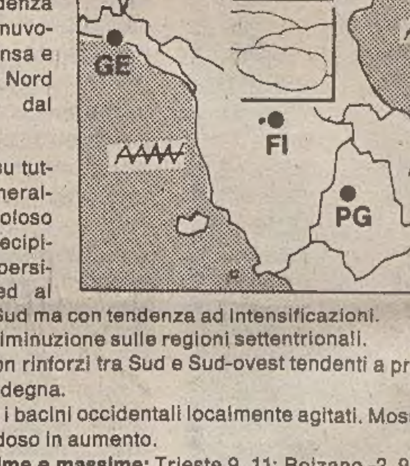
IL TEMPO







SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO



Situazione: sulle regioni settentrionali, Toscana e Lazio da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni più estese al Nord. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Foschia densa e nebbia estesa al Nord in attenuazione dal mattino.

Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti al Nord ed al Centro, deboli al Sud ma con tendenza ad intensificazioni.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali.

Venti: moderati con rinforzi tra Sud e Sud-ovest tendenti a prevenire da Nord-est sulla Sardegna.

Mari: molto mossi i bacini occidentali localmente agitati. Mossi i restanti mari con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime: Trieste 9, 11; Bolzano -2, 9; Verona 5, 7; Venezia 5, 10; Milano 5, 6; Torino 2, 5; Mondovì 3, 5; Cuneo 1, 4; Genova 12, 15; Bologna 4, 10; Imperia 11, 15; Firenze 7, 17; Pisa 5, 17; Falconara 4, 14; Perugia 6, 13; Pescara 1, 12; L'Aquila 2, 14; Roma Urbe 2, 18; Roma Fiumicino 11, 16; Campobasso 7, 14; Bari 6, 19; Napoli 4, 16; Potenza 6, 12; S. Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 13, 17; Palermo 9, 17; Catania 4, 19; Alghero 13, 16; Cagliari 2, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 9; Atene 9, 18; Belgrado 7, 16; Berlino 9, 12; Bermuda 18, 20; Bogotà 5, 20; Bruxelles 0, 10; Budapest 4, 11; Buenos Aires 21, 33; Chicago -24, -19; Copenaghen 4, 6; Dublino 4, 7; Francoforte 5, 13; L'Avana 19, 23; Helsinki 2, 3; Hong Kong 15, 17; Honolulu 16, 26; Istanbul 5, 11; Giakarta 23, 31; Gerusalemme 5, 10; Johannesburg 17, 31; Lisbona 13, 16; Londra 8, 9.

A MILANO

Sul Psi ora incombe un altro scandalo

ROMA — Un altro minaccioso scandalo si sta addensando sulla già traballante giunta milanese: ancora una volta, al centro delle inchieste giudiziarie, vi sarebbero esponenti socialisti interessati a una serie di appalti di edilizia popolare coincisi con uno spaventoso crack. Una storia molto simile a quella che vide coinvolto il costruttore siciliano Ligresti. Questa nuova vicenda, dai contorni ancora piuttosto confusi, è stata anticipata dal settimanale «Europeo».

La vicenda risale a una decina di anni fa, e, cifre alla mano, il «buco» della società «Gema» sarebbe di almeno un centinaio di miliardi. Uno scandalo, insomma, dalle vaste proporzioni che potrebbe coinvolgere anche personaggi nazionali del Psi. Secondo il settimanale la repentina ascesa di Gino Rocchi, 45 anni, sposato, un figlio, ex assessore provinciale all'istruzione, nel campo dell'edilizia sarebbe stata in buona misura agevolata dalle numerose conoscenze e frequentazioni negli ambienti del Psi milanese. La sua società, la «Consedil», avrebbe costituito una sorta di monopolio negli appalti pubblici. Da una parte era in grado di controllare una quarantina di piccole imprese edili e dall'altra mostrava di poter accedere con facilità negli «uffici che contano», per ottenere, ad esempio, la concessione dei mutui agevolati previsti da una legge del 1978.

Rocchi proponeva, frequentando le varie assise socialiste, l'acquisto di quote delle cooperative promettendo appartamenti a prezzi stracciati. Una volta iniziati i lavori, però, le singole cooperative appaltatrici pagavano gli importi alla Consedil che, a sua volta le scontava presso la «San Babila», una finanziaria controllata dallo stesso Rocchi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 6 gennaio 1988 è stata di 69.600 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1988 O.T.E. S.p.A.

CONGRESSO / CONCLUSIONE

Sì a Stanzani, bocciato Gandhi

Bruno Zevi presidente per acclamazione, Paolo Vigevano tesoriere

Servizio di
Marco Marozzi

BOLOGNA — Esce Gandhi, arriva Stanzani. Il volto occhialuto e sorridente del Mahatma non sarà il nuovo simbolo del Partito radicale: gli iscritti l'hanno bocciato facendo arrabbiare Marco Pannella. In compenso alla guida del partito da ieri sera c'è Sergio Stanzani, ingegnere bolognese, 64 anni, ex direttore della Finmeccanica, dal 1979 parlamentare del Pr, del quale è stato uno dei fondatori.

Piccino, faccia da gnomo calvo e sorridente, sarà lui a tentare, come nuovo segretario, di fare del Pr un partito «transnazionale», con iscritti e ambizioni europee.

«Datemi una mano tutti quanti, perché l'impegno è immenso — ha detto per prima cosa —. E anche con il vostro aiuto forse non ce la faremo: se sarà così non aspetterò un anno per convocare il nuovo congresso. Vi chiamerò tutti a uno straordinario».

Si è inalberato soltanto nel tentativo di convincere Francesco Rutelli a fargli da tesoriere. L'altro prima ha rifiutato, poi di fronte alla sgridata di Stanzani («o ci sta o non ci sto nemmeno io») ha sibilato al microfono: «Sono disponibile a entrare nella segreteria di Stanzani».

Poi se ne è andato furibondo. Senza capire bene cosa stesse succedendo, i radicali alla fine hanno fatto tesoriere Paolo Vigevano, amministratore ed editore di Radio Radicale.

I tira-e-molla non erano però finiti. C'era da scegliere il presidente. Fino a ieri Domenico Modugno era affiancato come co-presidenti da Pannella e dall'architetto Bruno Zevi, colui che più di tutti non ha voluto Gandhi nel simbolo (se n'è andato anche dalla presidenza del congresso per protesta) e uno dei firmatari della mozione che ha messo Pannella in minoranza. Ma proprio fra lui e Pannella è cominciato un balletto di reciproci omaggi. Pannella ha proposto Zevi: «Il partito deve saper vivere il dopo Pannella». Zevi ha rilanciato: «E' utile e necessario che sia Marco il presidente. Dobbiamo far di tutto per legarlo al percorso transnazionale che il partito si accinge ad affrontare».

Nuovo rimpallo del pur sempre divino Marco con proposta di mettere il nome di Zevi persino nello statuto del partito. Alle 8 e passa di sera Massimo Teodori ha dato un taglio alla faccenda: Zevi per acclamazione. E così è stato. Pannella non è in nessuno dei vertici del nuovo Pr. La segreteria votata in nottata comprende i rappresentanti di quello che lui chiama G. D. (gruppo dirigente) e tre stranieri. Un paio di militanti lo avevano proposto, con il cuore in mano, fra richiami agli affetti e all'unità, per la segreteria. Una platea dagli insondabili entusiasmi aveva applaudito forsennatamente. Per dire no si era alzato Gianfranco Spadaccia: «E' la prima volta in trent'anni che voto in modo diverso da Marco. Ma sarebbe un pateracchio, dopo che lui ha accettato il dialogo sulla nostra mozione».

Stanzani ha avuto 527 voti, 26 no, 48 astensioni. Anche Pannella ha alzato la sua scheda per lui: poco prima aveva detto «grazie no» ai compagni di base che lo volevano segretario.

CONGRESSO / PANNELLA

Ripudiato l'amatissimo tiranno

I separati in casa dovranno trovare una via d'uscita

Servizio di
Marco Guidi

BOLOGNA — E' il 25 luglio di Marco Pannella, con la sua precedente nottata convulsa, l'ultimo appello del Capo e il precipitare degli eventi. Marco Pannella non ha voluto votare la mozione finale, liquidandola anzi con una frase abbastanza sprezzante: «E' un errore politico. Non è nemmeno una mozione, ma solo una dichiarazione d'intenti. Si è preferito salvare un'unità a tutti i costi rispetto alle differenze. A questo punto, come simbolo del partito, si potrebbe benissimo adottare il vuoto».

Era una battuta polemica, ma è diventata vera verso le 17.15 quando l'assemblea del partito ha votato un no secco al simbolo con il volto di Gandhi, lasciando al consiglio federale ogni altra decisione per il simbolo. Dopo la mozione per Pannella è stato troppo, è balzato come un grande felino sul microfono e ha scandito: «Avete bocciato il simbolo di Gandhi, allora io vi annuncio che la Associazione radicale per la non violenza e per il diritto alla vita avrà come simbolo proprio il volto di Gandhi e vedremo chi avrà più gambe per camminare». La rottura, a questo punto, era proprio completa.

Le cose avevano iniziato a essere tempestose nella nottata: il vertice radicale, il cosiddetto G.D. (gruppo dirigente) firmatario della mozione aveva offerto compatto a Francesco Rutelli la segreteria, ma il più capace parlamentare radicale aveva declinato: ma che segretario sarei con Pannella che mi manda a quel paese un giorno sì e uno no? Insomma era già emersa chiara una contraddizione insanabile: il gruppo dirigente vuole poter camminare senza Pannella, ma sa che non si può.

Ieri mattina il secondo atto: al tavolo della presidenza è squillato il telefono per Giovanni Negri, dall'altra parte c'era Pannella: «Vieni subito qui in albergo, devo parlarti». «Senti Marco — è stata la risposta — qui c'è l'intera dirigenza riunita, dovresti venire tu qui». A quel punto Pannella si è messo a scrivere la sua condanna alla mozione: quarantacinque righe di riprovazione e un «andate pure senza di me» allarmante. Al pomeriggio i giochi erano già sostanzialmente fatti. E' vero, c'è stata la puntigliosa conferma del dissenso di Mauro Mellini, l'avvocato delle grandi battaglie radicali del passato, c'è stato «l'affettuoso invito» di Zevi perché Pannella presenziasse, ma erano mosse di contorno, quelle decisive erano già avvenute.

Certo, Pannella è un grande giocatore e la sua dichiarazione di non voto, che non è un'astensione, ma proprio un'assenza, è stata gettata alla platea e al tavolo dirigente. Però l'effetto è stato inferiore a quelle che forse erano le aspettative. L'assemblea radicale ha votato: 605 voti (pari al 71 per cento) per la mozione del gruppo dirigente, 14 voti e un'altra mozione, 231 astenuti. E così adesso i giochi restano tutti da fare.

Bisogna infatti sapere che per lo statuto del Pr è necessario il 75 per cento dei voti perché una mozione sia vincolante. Per trentatré voti questo quorum non è stato raggiunto. La mozione perde quindi gran parte della propria efficacia, a meno che il consiglio federale radicale non l'approvi con i due terzi dei voti, rendendola di nuovo mozione vincolante per il segretario.

La mozione è stata costruita per radunare il massimo possibile di consensi su una soglia minima di intesa è anche vero che Pannella voleva di più. Voleva impegni concreti sulle cose da fare nelle prossime cinquanta settimane, da qui alle elezioni europee, voleva non un minimo di tremila iscritti europei al Pr, ma almeno il triplo. Solo che, stavolta, il partito non ha seguito il suo amatissimo tiranno.

Così si è consumato il sacrificio del padre da un lato e il ripudio dall'altro. Adesso i separati in casa devono sapere trovare una via d'uscita. Ma prima di mettersi in moto un ultimo tributo al leader carismatico, chiamato a gran voce al podio, tra un diluvio di applausi ritmati e un immenso grido: «Marco, Marco», che era insieme un abbraccio e un saluto.



F144

Gonnelli

liste nozze

Via Mazzini n.30

Trieste

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete di buon umore e la gente vi sorriderà, favorendo il rispetto a chi è meno brillante di voi. La carta del vostro successo sarà quella di rendere fiduciose e allegre le persone.

TORO — I vostri interessi si rivolgeranno verso persone che hanno una estrazione culturale diversa dalla vostra, in particolare gli stranieri attireranno la vostra curiosità.

GEMELLI — Sarete sensibili, veloci nel captare le tendenze che fanno moda nella vostra città; questa vostra disposizione vi farà avere interessanti contatti con il mondo dello spettacolo e dell'arte.

CANCRO — Se dovete tentare qualcosa di non proprio sicuro oggi è la giornata adatta: la Luna si troverà in armonia con Giove, Saturno e Urano, le cose andranno bene, siate fiduciosi.

LEONE — Sfruttate a fondo questa giornata positiva, non dormite all'ombra di quello che avete già costruito, presto vi annoierete; avete bisogno di intraprendere nuovi affari, nuove avventure.

VERGINE — Non date retta alle critiche di chi parla solo per far prendere aria ai denti! Gli incompetenti causano molti danni con i loro consigli, ma guarda caso sono i primi a non seguirli!

BILANCIA — Siate decisi, non fatevi prendere dall'indecisione; qualche dubbio aiuta a fare meglio le proprie scelte, ma troppi portano all'immobilizzazione, specialmente nei rapporti sociali.

SCORPIONE — Il consiglio dell'astrologo è di non uscire la sera, non tanto perché vi siano pericoli in agguato, quanto perché troverete in mezzo a facce familiari la serenità e il relax che cercate.

SAGITTARIO — Avrete benefici se cambierete qualcosa nella vostra situazione; rifiutate il solito invito a cena, o il solito lavoro senza prospettive. Avrete tempo e modo per scoprire nuove occupazioni.

CAPRICORNO — Nulla potrà cancellarvi il sorriso dalle labbra; neanche un'eventuale sorpresa negativa vi cambierà d'umore. Prendendo le cose come vengono, sarete sicuri di evitare l'ansia.

ACQUARIO — Farete le cose giuste al momento giusto, in linea per raggiungere il vostro obiettivo. Ma la vera domanda che dovete porvi è se il vostro obiettivo sia o non sia in armonia con i vostri desideri.

PESCI — Non passate la giornata da soli, i risultati migliori potrete averli solo in collaborazione con altre persone, colleghi o amici che siano. Date importanza ai vostri sentimenti.



IL PIÙ RICCO ASSORTIMENTO di CARNEVALE da

ORVISI

COSTUMI -10%

COM. EFF

I BIGLIETTI DA 50 MILIONI

Carica dei 300

Ma ancora non sono state rese note le località

ROMA — Questi i numeri dei 300 biglietti di terza categoria che danno diritto a una vincita di 50 milioni ciascuno. Nel corso dell'estrazione è stata omessa, la citazione della località di vendita dei biglietti. A questo provvederà, oggi, nel suo bollettino, il ministero delle finanze.

Ciò è dovuto al fatto che l'estrazione di uno dei premi di terza categoria è stata dichiarata nulla, e quindi ripetuta, per la distrazione di uno degli addetti. Verso le 14, nel Salone della maggioranza al ministero delle finanze dell'Eur, nel corso delle estrazioni dei premi di terza categoria è uscito un numero che, stando ai cartelli del personale, era Af 279984.

L'errore di un addetto ha rallentato le operazioni di estrazione e ha scatenato le discussioni al ministero

Prima ancora che questa estrazione venisse omologata, dai tavoli dove sedevano i componenti la commissione del comitato di direzione delle lotterie nazionali si sono levate alcune esclamazioni di dissenso. Si era, infatti, verificata una irregolarità.

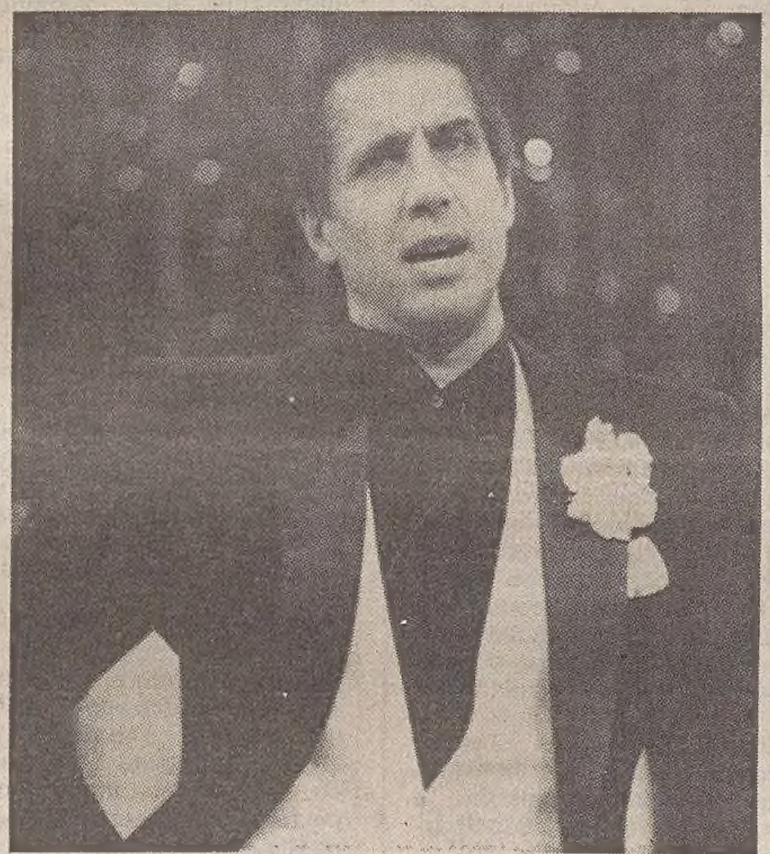
L'addetto alla estrazione della prima cifra — forse colto da un momento di stanchezza o di distrazione — non aveva rimesso nell'urna il numero della estrazione precedente, e quindi con la nuova estrazione ha istintivamente alzato il braccio con la pallina di prima.

L'estrazione era quindi nulla. Incidente semplice e plausibile ma sono stati necessari circa 20 minuti di agitate discussioni per chiarire quanto era avvenuto. Il direttore generale delle entrate speciali che sovrintendeva alla estrazione, Domenico Pelloso (ex generale della Guardia di finanza), a norma di regolamento, ha dichiarato nulla l'estrazione contestata che è stata ripetuta e che ha portato al numero O-636251.

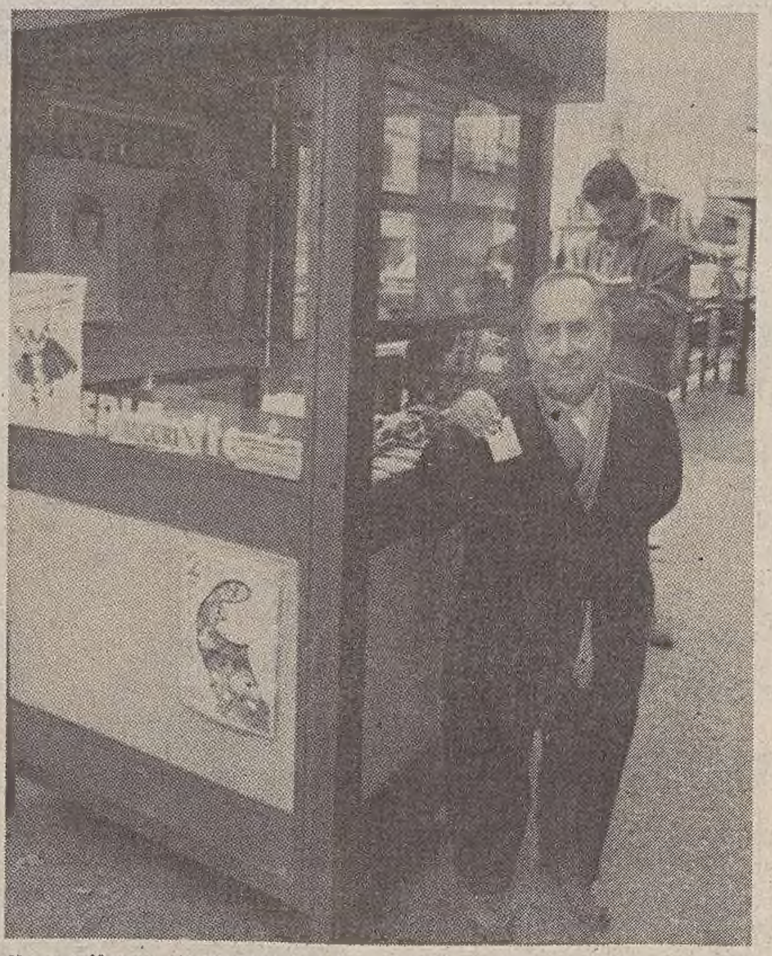
Serie	U	210782
Serie	P	160709
Serie	S	073691
Serie	R	674586
Serie	M	096612
Serie	AD	429880
Serie	T	835040
Serie	U	978587
Serie	AF	433397
Serie	AD	659038
Serie	G	558806
Serie	AI	202297
Serie	V	224617
Serie	Z	622110
Serie	D	266854
Serie	U	977264
Serie	AM	669021
Serie	AE	117587
Serie	P	734370
Serie	AG	489906
Serie	U	623337
Serie	AG	443012
Serie	I	967284
Serie	AD	362764
Serie	O	722804
Serie	AB	071057
Serie	B	940652
Serie	AB	041524
Serie	AB	468424
Serie	Z	141643
Serie	AE	910958
Serie	O	553122
Serie	AE	464633
Serie	AP	499475
Serie	N	932734
Serie	P	684903
Serie	O	039718
Serie	AE	833025
Serie	D	961600
Serie	F	708045
Serie	AI	645458
Serie	Z	319117
Serie	AB	753773
Serie	R	777832
Serie	AI	170163
Serie	AC	641302
Serie	T	466762
Serie	AM	200937
Serie	D	525379
Serie	B	535266
Serie	AI	071985
Serie	R	589525
Serie	M	225093
Serie	AC	320883
Serie	M	651655
Serie	A	284398
Serie	N	254685
Serie	AL	203092
Serie	AB	977206
Serie	E	488020
Serie	AC	805243
Serie	L	653709
Serie	N	712099
Serie	AM	506355
Serie	AE	932588
Serie	AB	484197
Serie	Z	531377
Serie	U	152692
Serie	L	916102
Serie	C	896157
Serie	B	226257
Serie	N	709312
Serie	V	813152
Serie	AD	944817
Serie	S	698806
Serie	S	158989
Serie	G	510883
Serie	D	179746
Serie	B	819760
Serie	S	677615
Serie	AO	639743
Serie	S	480338
Serie	AB	220611
Serie	N	431621
Serie	AP	665787
Serie	B	357644
Serie	S	430622
Serie	Q	048996
Serie	V	234412
Serie	C	878344
Serie	AO	392910
Serie	AG	044118
Serie	AD	203098
Serie	AI	578453
Serie	AO	956587
Serie	U	651473
Serie	AE	822198
Serie	N	155151
Serie	M	852459
Serie	G	599729
Serie	Z	166595
Serie	M	573864
Serie	A	572001
Serie	L	005734
Serie	D	970481
Serie	AB	203452
Serie	Z	333900
Serie	C	682106
Serie	AO	679836
Serie	R	827844
Serie	O	636251
Serie	AE	520316
Serie	AB	436453
Serie	F	459467
Serie	F	740712
Serie	D	490630
Serie	AM	157714
Serie	T	293023
Serie	I	704810
Serie	B	154651
Serie	AN	302159
Serie	D	210561
Serie	P	489843
Serie	AB	146887
Serie	O	937582

Serie	I	991506
Serie	AD	970315
Serie	AG	118329
Serie	P	398970
Serie	AD	686148
Serie	P	812564
Serie	T	989708
Serie	AP	627611
Serie	L	040365
Serie	AF	088464
Serie	V	571981
Serie	P	667921
Serie	P	709717
Serie	M	220473
Serie	A	695754
Serie	D	058542
Serie	O	408446
Serie	A	258570
Serie	A	918315
Serie	D	590485
Serie	T	979340
Serie	O	246373
Serie	B	117985
Serie	AA	815297
Serie	L	694522

Serie	V	181491
Serie	P	327513
Serie	AB	135668
Serie	T	984134
Serie	AA	692790
Serie	B	425341
Serie	AE	483190
Serie	O	509444
Serie	A	898932
Serie	AN	110509
Serie	L	828837
Serie	B	235196
Serie	A	215175
Serie	N	255209
Serie	AD	904430
Serie	AD	407260
Serie	AA	536457
Serie	M	235672
Serie	V	672446
Serie	AB	410752
Serie	D	545077
Serie	AN	044562
Serie	U	864025
Serie	AC	981378
Serie	R	609635



Adriano Celentano fotografato durante l'ultima serata di «Fantastico», quella «miliardaria» e piena di ospiti stranieri di musica rock.



Il venditore di biglietti Aldo Castagnino: tiene in mano la matrice del biglietto AF 464053, proprio quello, venduto a Roma, che ha vinto il primo premio di tre miliardi.

Serie	E	177067
Serie	F	693933
Serie	P	723260
Serie	AL	538715
Serie	AP	672714
Serie	O	783228
Serie	V	125862
Serie	F	672497
Serie	C	803046
Serie	B	802232
Serie	AO	537770
Serie	S	999187
Serie	D	572112
Serie	AF	626225
Serie	AF	736651
Serie	AC	522062
Serie	AB	317649
Serie	A	065118
Serie	AE	786432
Serie	L	240911
Serie	AB	554094
Serie	AF	045322
Serie	AD	558859
Serie	AG	627957
Serie	E	120927
Serie	U	102794
Serie	Q	543358
Serie	AA	835493
Serie	U	578965
Serie	D	303133
Serie	D	246951
Serie	AO	006633
Serie	P	873679
Serie	Z	181755
Serie	E	574727
Serie	AB	405442
Serie	AO	052116
Serie	C	878972
Serie	AI	391531
Serie	C	078049
Serie	I	255548
Serie	O	142823
Serie	Q	447744
Serie	AP	652878
Serie	R	441069
Serie	A	800402
Serie	I	638603
Serie	AM	105891
Serie	AD	578132
Serie	AC	750550
Serie	Z	410904
Serie	AE	466312
Serie	T	058684
Serie	L	253743
Serie	AM	230598
Serie	L	045046
Serie	AF	341768
Serie	S	269331
Serie	AE	820391
Serie	L	394264
Serie	C	278065
Serie	G	402866
Serie	E	462284
Serie	AD	739930
Serie	I	508051
Serie	C	066338
Serie	AN	524552
Serie	AG	134995
Serie	U	313668
Serie	AN	516398
Serie	D	121699
Serie	V	384650
Serie	AF	624578
Serie	AL	001218
Serie	U	899092
Serie	AG	178989
Serie	M	193631
Serie	AE	218113
Serie	G	502971
Serie	AA	430403
Serie	Q	384892
Serie	T	175806
Serie	D	434321
Serie	AM	105355
Serie	U	911324
Serie	AM	655783
Serie	B	077946
Serie	S	836030
Serie	T	518351
Serie	U	401443
Serie	I	073912
Serie	F	584118
Serie	I	571171
Serie	E	058008
Serie	G	121737
Serie	T	120699
Serie	R	192106
Serie	V	528591
Serie	A	193438
Serie	A	760182
Serie	AF	396255
Serie	E	424374
Serie	AD	499459
Serie	A	269255
Serie	R	703387
Serie	AO	393551
Serie	O	633646
Serie	M	592816
Serie	U	457780
Serie	U	110909
Serie	U	995742
Serie	P	801647
Serie	L	598198
Serie	AC	400336
Serie	AF	335392
Serie	AG	966936
Serie	A	919350
Serie	R	012416
Serie	E	789579
Serie	M	773328
Serie	AF	652333
Serie	L	291291
Serie	S	499608
Serie	T	557021
Serie	B	010921

UDINE, 200 MILIONI

Forse un pensionato

Il biglietto venduto in via Del Bon

UDINE — Sono probabilmente andati a un pensionato i 200 milioni di lire del biglietto della Lotteria Italia serie T numero 731863, unico di seconda categoria estratto fra quelli venduti nella provincia di Udine.

Il biglietto, distribuito dal magazzino vendite generi di monopolio di Udine, è stato venduto il 23 novembre dal bar tabaccheria «Zilli» di via Del Bon, alla periferia della città e, come ha rilevato il titolare dell'esercizio, Carlo Zilli, è andato quasi sicuramente a un cliente abituale.

«Il bar — ha detto il proprietario — è frequentato da una clientela praticamente fissa e da pochissimi giovani. Gli avventori sono soprattutto anziani della zona, che spesso si fermano per una partita a carte con gli amici.

«Anche se ne ho venduti soltanto una settantina - ha però precisato Carlo Zilli - non so proprio dire chi può essere il fortunato vincitore».

IL COMUNISMO RUSSO CAMBIA ROTTA

Rivoluzione in fabbrica

Aziende più autonome, direttori eletti dagli operai, salari...



Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Il socialismo realizzato cambia rotta. Dopo oltre mezzo secolo di pianificazione centralizzata dello Stato, comincia l'era dell'«autoprogrammazione economica» delle aziende. Un'innovazione «rivoluzionaria», che accetta molte regole del libero mercato, e che è entrata in vigore dal 1.o gennaio. Riguarda 20 mila aziende statali, vale a dire la gran parte delle imprese sovietiche. L'economista Alexei Dumov illustra la nuova legge voluta da Gorbacev.

«Lo scopo è accelerare lo sviluppo e rinnovare le sfere della vita — dice Dumov — ed è stato necessario decidere questo cambiamento, perché prima lo sviluppo andava in larghezza ed era di tipo estensivo. Venivano aperte nuove fabbriche per creare nuova occupazione. Avevamo bisogno di quantità. Avevamo bisogno di trattori, di scarpe e non abbiamo potuto badare alla qualità. Ma ora vogliamo alzare il livello di vita del nostro popolo e abbiamo speso questi due anni e mezzo a pensare come. Abbiamo capito molte cose, e ora passiamo dalla teoria alla pratica».

Quali saranno i cambiamenti?

«Nei prossimi tre anni vogliamo cambiare tutta la direzione dell'economia, per cominciare a lavorare in modo nuovo nel prossimo quinquennio. Le aziende avranno un autofinanziamento e dirigeranno da sole il loro lavoro, senza più dipendere dai ministeri centrali».

Scendiamo nei dettagli.

«I direttori non saranno più nominati dall'alto, com'era in passato, ma eletti dai lavoratori della fabbrica. Una parte del profitto andrà allo Stato e un'altra parte servirà per pagare la produzione, gli stipendi, le case, gli asili nido».

Quale la novità più importante?

«Che i salari saranno differenziati; certi lavoratori e certe aziende guadagneranno più di altre. Sarà più retribuito chi lavorerà meglio».

Come saranno eletti i direttori?

«Nelle piccole aziende verranno eletti da tutti i dipendenti. Nelle industrie con organici superiori a mille unità saranno scelti dal consiglio dei delegati. E con i direttori, anche gli amministrativi

In 16 milioni dovranno abbandonare l'industria

avranno incarichi elettivi».

Non trova, Alexei Dumov, che in questo sistema ci possano essere pericoli di assemblearismo?

«Che cos'è l'assemblearismo?».

Che i direttori siano sottoposti a un eccessivo controllo dal basso e che abbiano poco potere o che temino di usarlo. Che la fabbrica insomma diventi poco governabile.

«No, non avranno un potere fragile, perché — se vorranno essere rieletti — sarà loro interesse assicurare il profitto e rispettare i piani di produzione».

Ogni quanti anni saranno rieletti?

«Ogni cinque, e se non si dimostreranno all'altezza, potranno essere rimossi prima».

Chi deciderà gli aumenti di stipendio?

«Abbiamo diversi sistemi di pagamento. Una brigata di operai può essere retribuita in base alle commesse che le vengono date. E quindi più commesse, più guadagno. Ma in linea generale diciamo che sarà il consiglio degli operai e l'amministrazione che, a fine anno, stabiliranno a chi dare i premi».

Come cambieranno i salari?

«Con la nuova legge viene tolto il tetto ai redditi. Ufficialmente questo tetto non c'è mai stato, nemmeno in passato, ma abitualmente un operaio non poteva guadagnare più di 300 rubli, almeno nelle nostre zone. Da ora in poi invece potrà guadagnare senza limiti, se la produzione naturalmente andrà bene».

E se andrà male?

«In questo caso, le aziende dovranno chiudere».

Non crede che andrete incontro, per la prima volta, a un grave fenomeno di disoccupazione?

«E' da escluderlo, perché già ora esistono molti milioni di posti liberi nell'occupazione e molte aziende stanno lavorando solo con un turno. Abbiamo macchinari che in media lavorano un turno e mezzo».

Come riconvertire i disoccupati?

«Attualmente abbiamo 130 milioni di occupati nella produzione e 3 su 4 lavorano nella produzione delle materie prime. A questi 130 milioni vogliamo fare un taglio di 16 milioni di unità, e trasferiremo gli operai dall'industria ai servizi, che finora hanno avuto uno scarso sviluppo rispetto all'Occidente. Parlo di istruzione, educazione».

Altre norme previste dalla nuova legge.

«Per la maternità è stabilita una licenza di due anni. Ora è di un anno e mezzo. E non è escluso che ridurremo la settimana lavorativa».

Di quanto?

«La settimana è di 41 ore, in genere. Se sarà necessario, la porteremo a 35 ore, senza riduzione della paga».

Come avverranno i licenziamenti in caso di surplus di manodopera o di chiusura di fabbrica?

«Secondo la nuova legge, il licenziato conserverà lo stipendio per tre mesi. Finora questo salario non era previsto, perché era molto facile trovare un altro lavoro. Inoltre la legge stabilisce che il licenziamento debba essere comunicato con due mesi di preavviso. Finora il limite era di due settimane».

Migliaia di operai cambieranno lavoro o verranno trasferiti. Un rimescolamento dalle dimensioni bibliche. E' così?

«Cercheremo di fare le cose con gradualità. E sarà un processo che sarà realizzato in molti anni. Le generazioni più anziane rimarranno ai loro posti fino all'età della pensione. I giovani saranno destinati ai servizi. Certo una parte della generazione media sarà costretta a cambiare professione».

Ricorrerete ai prepensionamenti?

«Che cosa sono i prepensionamenti?».

L'anticipazione dell'età pensionabile.

«Mi sembra un buon sistema. Potremmo imitarlo».

Ma chi vi assicura il successo della riforma? Troppi interessi, nei ministeri centrali, vengono colpiti. Non temete sabotaggi?

«Un sabotaggio aperto e organizzato non ci sarà. Molti dirigenti e molti impiegati, che non sapranno adeguarsi, potrebbero però diventare involontari ostacoli alla riforma. Ma non parlerei di opposizione organizzata, al massimo di contestazioni individuali».



Talleri e spadoni per l'Epifania

CIVIDALE — Per i friulani non c'è stato che l'imbarazzo della scelta: Cividale o Gemona? In entrambe le località, comunque, le particolari manifestazioni epifaniche hanno avuto notevole successo di folla. Nel centro ducale si è rinnovata la Messa dello spadone a rievocazione dell'ingresso del patriarca Marquardo di Randeck a Cividale, avvenuto nel 1366. Nel corso della celebrazione il diacono indossava un elmo piumato, impugnando con la destra la spada appartenuta a Marquardo e reggendo con la sinistra l'evangelario, un codice del quindicesimo secolo. A Gemona, invece, è stata celebrata la Messa del tallero, nel corso della quale si è ripetuta l'offerta al celebrante da parte del sindaco di un tallero riportante l'effige dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. A Gemona un corteo storico ha preceduto la cerimonia religiosa, mentre a Cividale oltre 170 figuranti in costume sono sfilati lungo le vie del centro al termine della celebrazione. (Foto Stefano)

GLI ULTIMI MESI ALLA CASA BIANCA

Si chiuderà con i viaggi l'«era Reagan»

WASHINGTON — Una vita da commesso viaggiatore: ecco il programma di Ronald Reagan per i prossimi mesi, anzi per quasi tutto l'anno che, essendo l'ultimo della sua residenza alla Casa Bianca, sarebbe potuto essere di riposo. La salute del Presidente è visibilmente migliorata negli ultimi tempi, le forze gli sono ritornate, e così la voglia di battersi.

Libero, per la prima volta nella sua carriera politica da impegni elettorali diretti (che gli sono anzi vietati: Ronald Reagan, essendo già stato eletto due volte alla presidenza, è l'unico americano ad essere legalmente escluso dalla corsa alla Casa Bianca), egli finirà invece col mantenere un ritmo di viaggi, di impegni e di discorsi non troppo dissimile da quello dei candidati.

A parte i viaggi per l'America, a raccogliere fondi per i repubblicani, Reagan ha in programma quattro viaggi all'estero nei primi sei mesi. Il primo fra il 14 e il 20 febbraio in Messico, per un incontro con il presidente Miguel de la Madrid. Il «vertice di buon vicinato» durerà sei giorni, e si svolgerà nella riposante cornice di Cancun, nella riviera messicana dei Caraibi e avrà come temi i progetti di pace per l'America Centrale e il debito internazionale del Messico. La seconda trasferta, su cui permangono tuttavia incertezze, dovrebbe svolgersi nell'Europa occidentale in una data imprecisata della primavera.

Non si sa quali paesi Reagan intende visitare, ma dovrebbero essere tutti i principali. La motivazione è il desiderio di un addio in grande stile al vecchio continente.

Quasi sicuro è invece il terzo viaggio: a Mosca, per il vertice con Gorbacev, il quarto della serie. Una data non è stata ancora fissata, ma la «forchetta» si è ristretta all'ultima settimana di maggio e alla prima di giugno. Se i colloqui avranno successo, vale a dire se sfoceranno nella firma di un trattato per la riduzione dei missili nucleari intercontinentali, il Presidente americano potrà presentarsi con una corona d'alloro al Vertice dei Sette, che si svolgerà a metà giugno a Ottawa, capitale del Canada.

Tutta questa attività, non va dimenticato, ha precisi fini di politica interna. L'esperienza insegna che ogni volta che un presidente ha un importante impegno all'estero, l'attenzione dei mass media, e dunque dell'opinione pubblica, si concentra su di lui e, di conseguenza, si distrae dall'attività politica negli Stati Uniti. In un anno elettorale, ciò significa che ogni volta che Reagan si muove, si parlerà molto di lui, che è repubblicano, e poco degli altri candidati, repubblicani ma soprattutto — è quello che Reagan vuole — democratici.

[Vice]

SUA BEATITUDINE DI GERUSALEMME

«Summit» della pace

Assieme al patriarca Sabbah, ordinati altri nove vescovi



Il momento della consacrazione episcopale del palestinese Michel Sabbah, nuovo patriarca latino di Gerusalemme.

Tra i dieci nuovi presuli ordinati dal Papa nel giorno dell'Epifania, che ricorda ai fedeli l'adorazione dei Magi a Gesù, anche l'italiano Luigi Belloli e, visibilmente emozionato, l'ex segretario del pontefice, lo zairese Kabongo. Al sacro rito, significativamente presenti pure gli ambasciatori di tutti i paesi del Medio Oriente.

CITTA' DEL VATICANO — L'«ordinazione» episcopale del nuovo patriarca latino di Gerusalemme, conferita ieri mattina dal pontefice nella basilica vaticana con un rito solenne al palestinese Michel Sabbah, è stata volutamente trasformata dalla Santa Sede in una specie di «summit» per la pace. A essa sono intervenuti di fatto, sia per ragioni del loro ufficio, sia perché espressamente invitati dalla segreteria di Stato vaticana, gli ambasciatori di tutti i paesi del Medio Oriente in conflitto tra loro, nonché i rappresentanti di organizzazioni transnazionali, come la lega araba, e perfino quello dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, regolarmente accreditato in Italia.

Sicché si son visti seduti praticamente gomito a gomito nei loro costumi tradizionali, attorno all'altare della cattedrale, i rappresentanti diplomatici dell'Iran e del Kuwait, dell'Arabia Saudita e dello Yemen, della Giordania e del Libano, della Siria e del Marocco, del Sudan e dell'Algeria, della Libia e di Israele, della Tunisia e dell'Olp, oltre a numerosi altri. Tutti, al termine della cerimonia, sono stati salutati ad uno per uno dal Papa, che ha scambiato con ciascuno di loro espressioni di compiacimento e di augurio.

Si è così stemperato, se si vuole, quel tanto di polemico che poteva risultare dalla scelta di un arabo palestinese come patriarca della «Città santa» per antonomasia; e come tale è stata sottolineata dalle fonti ufficiali vaticane, che hanno definito «un gesto di pace» la partecipazione di tante personalità arabe, musulmane, cristiane ed ebraiche al rito solenne di ieri: un «gesto profondo», in direzione della composizione pacifica dei conflitti che dilaniano il Medio Oriente fino al Golfo Persico.

Da rilevare che tra i quindicimila fedeli presenti nella basilica, c'era anche una delegazione ufficiale della municipalità araba di Nazareth, città natale del nuovo patriarca, con alla testa il sindaco Tawfiq Zayyad, nonché mons. Capucci, palestinese anche lui e vicario latino per i cattolici melchiti di Gerusalemme.

La scelta di Sabbah, comunque, come è stato più volte precisato, non ha alcun significato «politico». A testimoniare il gradimento per la scelta di mons. Sabbah, in San Pietro c'erano anche il rappresentante dell'Olp in Italia Nimer Hammad e della Lega araba Mohammed Durrà.

Da parte israeliana ha partecipato al rito Miron Gordon, l'incaricato d'affari dell'Ambasciata di Israele a Roma che tiene i contatti con il Vaticano. Ai primi posti, nella basilica gremita di fedeli provenienti da molti paesi, assistevano 26 cardinali, con in testa il segretario di Stato Agostino Casaroli, seguiti da diverse personalità ecclesiastiche e laiche.

Con «Sua Beatitudine» Sabbah, sono stati ordinati vescovi altri nove ecclesiastici di varie nazionalità, fra cui l'italiano Luigi Belloli e lo zairese di colore Kabongo, che per sette anni è stato uno dei segretari di Papa Wojtyla. All'omelia, Giovanni Paolo II ha ricordato la venuta dei Re Magi alla grotta di Betlemme per onorare la nascita di Gesù, come una «luce che Gerusalemme porta con sé» e che «non è destinata solo a Israele, ma a tutti i popoli e a tutte le nazioni della terra».

Quindi, rivolgendosi direttamente ai nuovi presuli, ha detto: «Oggi riceverete l'ordinazione episcopale. Prenderete in mano il bastone dei pastori del popolo di Dio, metterete al dito un anello, segno dello sposalizio con la Chiesa della quale siete inviati».

Questa mattina cominceranno le udienze ponteficie ai nuovi vescovi e ai loro parenti. Aprirà la serie il nuovo patriarca di Gerusalemme, che venerdì 15 gennaio prenderà ufficialmente possesso della sua cattedrale.

BEFANA / RITI E TRADIZIONI

Cavalca... la scopa

Riti antichi - Fuochi propiziatori - Magi dal cielo



ROMA — I Re Magi si sono modernizzati, per arrivare in tempo all'Epifania, anziché sottoporsi a estenuanti marce sul dorso del cammello si sono fatti calare da un elicottero al Circo Massimo.

ROMA — E' stata una lunga notte all'insegna del rito e della tradizione quella che ha caratterizzato, quest'anno, il «passaggio» della Befana in tutta Italia. In quasi tutte le regioni, infatti, oltre all'appuntamento dei bambini con la calza, si sono svolte celebrazioni e iniziative che hanno ancora una volta sottolineato il legame degli italiani con la festività del 6 gennaio.

Antichissimi i riti con i quali il Friuli-Venezia Giulia ha ricordato la giornata: a Gemona, nel duomo, si è svolta la «messa del tallero».

Nel duomo di Cividale, invece, ha avuto luogo la «messa dello spadone», seguita dalla rievocazione, con un corteo di 150 figuranti in costume d'epoca.

In tutto il Friuli, comunque, la tradizione del 6 gennaio s'identifica principalmente con l'accensione, da parte dei contadini, di centinaia di falò. Attraverso la direzione presa dal fumo traggono le «previsioni» per l'annata agricola.

E' per lo più la popolazione del gruppo linguistico italiano, a Merano e Bolzano, che festeggia in Alto Adige il 6 gennaio. I sudtirolesi di lingua tedesca anticipano i festeggiamenti di un mese: è infatti San Nicolò o «krampus», il diavolo, il 6 dicembre, la ricorrenza più celebrata. Durante la giornata è usanza, per i «Re Magi», girare di casa in casa cantando canzoni natalizie e raccogliendo doni e oboli a scopo benefico.

Il Veneto ha festeggiato l'Epifania con la lunga notte del «panevin», rito pagano e propiziatorio, nato per rendere omaggio al culto del sole nel momento dell'anno in cui la sua forza è più debole; oppure, secondo la leggenda cristiana, ripetizione secolare dei fuochi accesi dai pastori per riscaldare i panni del Bambino Gesù e illuminare la strada ai magi.

Centinaia di cataste di legna e paglia sono bruciate nelle campagne del Veneto orientale, soprattutto nella marca trevigiana, nel Sandonatese, nelle colline di Vittorio Veneto.

Dice la tradizione che, a seconda della direzione impressa dal vento alle faville, si possano trarre buoni o cattivi auspici per il nuovo anno. Mentre le cataste bruciavano, molti hanno mangiato la pinza, cucinata secondo una ricetta plurisecolare.

A Venezia, invece, l'Epifania è stata festeggiata ieri con la «regata della Befana», riservata a chi ha superato i cinquant'anni. Numerose «mascarete», le tradizionali imbarcazioni lagunari, hanno percorso il tratto di Canal Grande da San Tomà a ponte di Rialto.

La Befana ligure è apparsa in versione sub a Rapallo: grazie alla tradizionale iniziativa organizzata dal locale circolo subacqueo, la vecchina con la scopa è approdata ieri sulla spiaggia del centro rivierasco con un carico di doni e dolciumi per gruppi di bambini in trepida attesa.

A Genova la Befana ha distribuito doni sotto l'arco del Ponte ravasco, nel cuore del centro direzionale di via Madre di Dio.

Nelle città e nei paesi dell'Emilia Romagna la tradizionale è stata rispettata con decine di manifestazioni folcloristiche: la cavalcata di Carpi, il rogo della vecchia a Bologna e in alcuni paesi della Romagna come Civitella. Nel capoluogo emiliano, ieri mattina, il cardinale Biffi dopo aver celebrato la messa nella chiesa collinare di San Michele in Bosco ha distribuito i doni ai bambini ricoverati all'ospedale ortopedico Rizzoli.

A Forlì i regali sono venuti, invece, dal cielo. Li hanno portati i paracadutisti dell'aeroclub vestiti da befane.

A Longastrino, nel Ferrarese una fiaccolata ha percorso le vie del paesino, accompagnando i Re Magi che sono giunti nella piazza del Popolo dove si è svolta una tombola gigante, i cui proventi verranno destinati alla costruzione di una farmacia e di 5 mulini nel Niger.

Giornata densa di appuntamenti per celebrare la Befana a Roma: alle 10, a piazza Gimma (quartiere Trieste) a numerosi bambini sono stati distribuiti dalla Befana «in persona» giocattoli e dolciumi mentre, sempre nella stessa zona, una befana a bordo di una Rolls Royce, ha preceduto una pedalata ecologica, alla quale hanno partecipato bambini e genitori.

Al circo Massimo, poi, sono giunti in elicottero, i Re Magi che successivamente, si sono recati a S. Pietro per assistere all'Angelus. A Rebibbia, la Befana è stata festeggiata da Sandra Milo per i figli dei detenuti, con la collaborazione di alcuni personaggi dello spettacolo.

BEFANA / TURISMO

Pienone senza neve

I «cannoni» azionati in Emilia

ROMA — Tempo sostanzialmente buono, ma ancora poca neve hanno caratterizzato anche gli ultimi giorni del lungo ponte di fine anno che hanno visto le stazioni turistiche, soprattutto montane, affollate di turisti.

Tutto esaurito nelle località di montagna e ai laghi, in Piemonte e Valle d'Aosta, nell'ultima giornata delle festività «natalizie» nonostante la mancanza di neve se non alle alte quote.

Nonostante la scarsità o addirittura l'assenza di neve in Alto Adige il bilancio per quanto riguarda la presenza di ospiti italiani e stranieri, è più che lusinghiero. Affollati risultano alberghi e piste di discesa della Val Badia, della Val Gardena, dell'Alpe di Siusi, di Solda e della Val Senales. In Val Badia giungono inoltre giornalmente numerosi autopullman carichi di sciatori provenienti dai centri turistici della vicina Austria.

Sole, nebbia, ma nemmeno un centimetro di neve in Emilia Romagna per festeggiare l'Epifania '88. Nelle principali località sciistiche della regione i «cannoni» si sono sostituiti alla natura e hanno consentito l'apertura degli impianti, presi d'assalto da migliaia di turisti.

Complessivamente positivo il bilancio turistico per le festività natalizie a Firenze e in Toscana: una consistente affluenza di turisti si è avuta in particolare sulla montagna pistoiese, malgrado la scarsità di neve, e nelle altre località montane. Buone le presenze anche in Versilia.

Primo soddisfacente bilancio per gli operatori del settore turistico in Liguria: alberghi e pensioni, distribuiti lungo l'arco delle due riviere, hanno infatti registrato le tradizionali punte di affluenza da parte di turisti lombardi, piemontesi ed esteri.

MAFIA / PROSCIOLTO

«Ora voglio un risarcimento di 25 miliardi»

La cifra dovrebbe essere ripartita tra lo Stato e il Comune di Alcamo - Le traversie risalgono a quattro anni fa

Servizio di
Pierluigi Visci

ALCAMO — Questa è la storia di un commerciante siciliano, bollato di mafiosità. Dopo quattro anni di perizie giudiziarie, una condanna, la perdita di licenze e concessioni, la rimozione — decisa da Pertini — dall'incarico di presidente di una Unità sanitaria, la revoca di fidi dalle banche e di fiducia da fornitori e clienti, viene finalmente riconosciuto, da magistrati della Repubblica, come «non mafioso». Anzi, perseguitato dai mafiosi.

Ora quest'uomo, Vito Ruvolo, che ha 57 anni, una moglie e figli, chiede per i danni subiti — danni materiali, ma soprattutto morali — un risarcimento di 25 miliardi.

Venti dallo Stato e cinque dal suo Comune di residenza, il comune di Alcamo, in provincia di Trapani. Che nella geografia mafiosa era sotto il dominio della «famiglia» Rimi, considerata ora «clan» perdente nella «guerra» di mafia degli anni '80.

In questa vicenda non c'entra minimamente la responsabilità civile del giudice. Tra l'altro, anche volendosi riferire alla legge in corso di elaborazione, approvata alla Camera e in attesa del voto del Senato, il cittadino danneggiato avrebbe potuto poco. Perché la legge prevederà che l'azione di risarcimento dei danni per «colpa» del giudice potrà essere proposta solo se non avranno sortito effetto tutti i mezzi di impugnazione previsti dall'ordinamento.

E nel caso del commerciante trapanese, alla condanna del tribunale di Trapani — che gli inflisse nel dicembre del '76 la sanzione della «sorveglianza speciale» per due anni — ha rimediato la sentenza della Corte d'appello di Palermo, presieduta dal giudice Gino Auci, che ha dichiarato il non luogo a procedere. Con una motivazione lusinghiera per Vito Ruvolo, che era sospettato di avere avuto rapporti di fiancheggiamento con elementi della «famiglia» Rimi. la Corte palermitana ha affermato, invece, che Ruvolo «non ha mai intrattenuto alcun rapporto» con elementi mafiosi. Che la «sua posizione economica è stata gradatamente raggiunta con il frutto delle sue riconosciute capacità imprenditoriali». Che «mantiene un tenore di vita proporzionato alle sue risorse». E, soprattutto, che ha «subito danneggiamenti a scopo estorsivo». Dunque, non un favoreggiatore, ma una vittima della mafia.

La «colpa grave» in questo caso — per Vito Ruvolo e i suoi avvocati, i palermitani Nino Mormino e Michele Cusumano — sarebbe di Sandro Pertini. Nel marzo dell'84 l'allora presidente della Repubblica firmò il decreto di rimozione di Ruvolo da presidente dell'Unità sanitaria locale di Alcamo — che ha giurisdizione anche su Castellammare del Golfo, la patria di Joe Bonanno, e di Calatafimi — sulla base di una norma del regio decreto del 1915 sugli enti locali. Il decreto di Pertini era motivato dal fatto che Ruvolo «rappresentava grave pericolo per l'ordine pubblico», e si imponeva che lo stesso Ruvolo «non avrebbe potuto essere rieletto prima di tre anni dalla rimozione».

Quello a carico di Vito Ruvolo fu il primo provvedimento di rimozione da parte del capo dello Stato di un amministratore di Unità sanitaria (Pertini, lo ricordiamo, rimosse anche il sindaco di Quindici, in Campania, sospettato di attività camorristica) e suscitò polemiche e proteste. L'allora vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana, Salvatore Grillo, democristiano, presentò un'interpellanza al presidente della giunta per conoscere i motivi che avevano indotto il capo dello Stato ad assumere un provvedimento di rimozione non sulla base della legislazione antimafia (la legge Rognoni-La Torre, in vigore dal settembre dell'83), bensì sulle previsioni di un decreto del 1915.

Il provvedimento di Pertini era la conseguenza di una serie di rapporti di polizia che indussero il prefetto di Trapani a occuparsi di Vito Ruvolo. Si aggiunse anche un'indagine dell'allora alto commissario antimafia, Emanuele De Francesco, che dispose indagini su tutti gli amministratori delle Usl della Sicilia, per verificare se non ci fossero incrostazioni o contiguità di tipo mafioso. Fu il prefetto, su parere dell'alto commissario, a sospendere Ruvolo dalle funzioni di presidente della Usl. Il commerciante, che nel frattempo si era dimesso per ragioni familiari, dopo la sospensione prefettizia revocò le dimissioni e fece ricorso al Tar. Ma mentre attendeva il parere del tribunale amministrativo, giunse il decreto presidenziale di rimozione.

Era il marzo del'84. A quel punto intervenne il Comune di Alcamo — di qui la richiesta di 5 miliardi — che revocò le licenze di commercio (Ruvolo aveva una concessionaria di macchine agricole).

CAMORRA / DOPO IL «PROCESSO» IN TV

Nunzio Giuliano sollecita la riabilitazione

Vuole lasciare il «soggiorno» in Veneto per seguire nipotino e negozio

NAPOLI — Nunzio Giuliano, fratello di Luigi, ritenuto uno degli uomini di spicco della camorra napoletana, ha chiesto al tribunale antimafia di riesaminare la sua posizione e di rivedere il provvedimento che lo condannava al soggiorno obbligato in Veneto (dove l'arrivo dei soggiornanti ha provocato — e giustamente — una ondata di proteste) per «cessata pericolosità». L'istanza è stata presentata dai difensori al tribunale di Napoli nei giorni scorsi, ma la notizia è trapelata in contemporanea con l'apparizione del personaggio in televisione al «processo» di Giuliano Ferrara, «Linea rovente» che ha visto il componente della famiglia Giuliano assolto con il 54 per cento delle preferenze.

Nunzio Giuliano ha visto morire meno di un mese fa per overdose il figlio di 17 anni, Vittorio. Il corpo del ragazzo, che aveva abbandonato la famiglia paterna ed era ritornato nella «kasba» di Forcella dai nonni, venne «rapito» da un centinaio di persone che lo portarono appunto nella dimora del nonno, Pio Vittorio, nel pieno centro della stradina diventata tristemente famosa in tutto il mondo. Subito dopo i funerali del figlio (già padre di un bambino di due anni), ai quali hanno partecipato almeno cinquemila persone, con il feretro seguito da almeno 250 corone di fiori, Nunzio Giuliano ha scritto un appello che invita i cittadini a denunciare chi vende droga e collaborare con la legge.

Le sue interviste in Tv e ai giornali che immediatamente hanno affollato la sua abitazione, hanno amplificato questa sua dichiarazione tanto che è stato invitato a partecipare a una trasmissione televisiva sulla Rete tre, dove ha ribadito i concetti già espressi nelle interviste. Sempre sulla Terza rete della Rai è stato «imputato» nel processo che viene condotto settimanalmente il martedì dal giornalista Ferrara. Gli spettatori che hanno votato lo hanno assolto, e a Nunzio Giuliano è stata offerta una colomba bianca in una gabbietta, in segno di pace. La famiglia di Giuliano è una di quelle che contano molto nel mondo della mala e sembra godere anche di grosse protezioni, tanto alte — dicono in molti — che uno dei fratelli di Nunzio, Carmine, nell'80 è riuscito a evadere dalle camere di sicurezza della questura di Napoli semplicemente salendo su una motocicletta e salutando chi lo doveva controllare.

Ora Nunzio Giuliano chiede al tribunale di potersi occupare del figlio di suo figlio, del suo negozio

'NDRANGHETA / IRRUZIONE DEI CARABINIERI

Catturati due fratelli della «cosca» di Reggio

Sarebbero gli esecutori di un delitto in ottobre - Una «guerra» con 70 morti

REGGIO CALABRIA — I carabinieri del gruppo di Reggio Calabria hanno catturato, ieri pomeriggio, in una villetta del quartiere di Cannitello, alla periferia di Villa San Giovanni, i fratelli Paolo e Domenico Condello, di 30 e 32 anni, accusati dalla magistratura reggina di fare parte del «direttorio» della cosca locale che fa capo ad Antonino Imerti, boss di Fiumara di Muro.

Paolo e Domenico Condello, in particolare, sono accusati di essere gli esecutori materiali dell'agguato che, il 13 ottobre del 1985, si concluse con l'assassinio di Paolo De Stefano, «padrino» della 'ndrangheta di Reggio Calabria. Nello stesso agguato fu ucciso uno dei luogotenenti di De Stefano, Antonino Pellicanò.

Paolo e Domenico Condello sono stati catturati dai carabinieri, che hanno impedito loro di far uso del fucile a pompa e delle tre pistole trovate nella villetta di Cannitello. Lo stabile da tempo era controllato dai militari che alla fine hanno deciso di farvi irruzione.

Quando i carabinieri, dopo avere bussato, non hanno ottenuto risposta, hanno sfondato la porta entrando, armi in pugno, nella villetta mentre i due latitanti stavano tentando di fuggire da una finestra. Il loro tentativo, però, è stato frustrato dall'intervento degli altri carabinieri che avevano intanto circondato la villetta.

I due arrestati sono fratelli di Pasquale Condello, latitante, considerato il capo della cosca che, nata da uno dei tronconi della «famiglia» dei De Stefano, si era alleata con quella capeggiata da Antonino Imerti, di 38 anni, che ha sposato una delle sorelle dei Condello.

Dalla lotta tra la cosca dei De Stefano e quella dei Condello-Imerti è nata la «guerra di mafia» che nell'arco di due anni e mezzo ha registrato una settantina di omicidi. Paolo e Domenico Condello, oltre all'ordine di cattura emesso contro di loro per l'agguato fatto a Paolo De Stefano, sono inquisiti di associazione per delinquere di tipo mafioso e di porto e detenzione illegale di armi.



E' Lady Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — L'attrice milanese Simona Tagli, 23 anni, è stata eletta Lady Cortina 1988. Simona Tagli, studentessa in architettura, alta un metro e 75, occhi verdi, capelli scuri, è stata scelta da una giuria composta da personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. La premiazione del concorso — patrocinato dall'Enit e giunto alla trentaduesima edizione — è avvenuta nella serata di martedì a Cortina. Oltre a Simona Tagli, che ha lavorato per il cinema e la televisione, sono stati premiati Milena Milani, Gianni Bisiach, Umberto Capuzzo, Livio Ceccato, Vito Gerosa, Giovanni Nuvoletti, Arnaldo Zanatta, Maria Rosa Ruta Goria, Remo Brindisi, Fauto Papetti, Maria Grazia Gherardini, Gabriele Moretti, Paolo Valenti, Alessandro Curzi, Marina Sbardella e Giacomo Mazzocchi.

SOGGIORNI OBBLIGATI / REAZIONI

Il confino? Assurdo

Secondo Gerin i boss potrebbero ricorrere a Strasburgo

Commento di
Willy Ragusin

Confino sì, confino no. E' il tema del giorno. Tutti in Regione si pongono questa domanda dopo che la magistratura calabrese ha sventagliato nel nord-est d'Italia persone in odore di mafia.
La popolazione dei paesi che dovrebbero accogliere questi ospiti non graditi, si è mobilitata. Abbiamo visto nei giorni scorsi i sindaci in rivolta, come quello di San Vito al Tagliamento, che ha annunciato le proprie dimissioni e quelle di tutta la giunta nel caso in cui «Saro» Mammoliti giungesse realmente nel paese. Abbiamo letto telegrammi e dichiarazioni di fuoco, sono state preannunciate interpellanze in Parlamento da vari deputati. Abbiamo, insomma, raccolto un coro di «no» ai soggiorni obbligati.
«Non si tratta di razzismo», sia ben chiaro, ha voluto sottolineare il sindaco di Romans d'Isonzo, Mirio Bolzan. Qualcuno ha voluto cavalcare la tigre della protesta popolare per inserire un discorso di «no» ai meridionali. Ma non è questo il senso della protesta della gente della nostra Regione. Abbiamo raccolto voci di compassione per queste persone che sono state strappate alla famiglia e inviate a 1500 chilometri di distanza, in un paese dal clima completamente diverso da quello in cui erano abituati a vivere. Abbiamo registrato atti di grande generosità e altruismo come la vecchina terremotata di Chiusaforte che ha portato la propria stufetta elettrica a Rocco Marchesano, il sorvegliato speciale alloggiato in un prefabbricato senza riscaldamento e con un letto privo di lenzuola e di coperte.
Abbiamo letto negli occhi delle vecchine ospiti della casa di riposo per anziani di Romans d'Isonzo la loro simpatia per «U mulinaru» Guarino Anselmo, indicato dai magistrati calabresi come uno dei capi carismatici della 'ndrangheta della Piana, ritenuto collegato con il clan degli Albanese-Raso in lotta dal 1964 con il clan dei Facchineri.
Una guerra di faida assurda, quella tra i Facchineri e i Raso-Albanese, che registra un bilancio spaventoso di 47 morti e 29 feriti. Una guerra ai piedi dell'Aspromonte, senza esclusione di colpi ispirata alla legge del taglione, alla sete di vendetta, frutto della mentalità ancestrale che, ancora predomina a Cittanova, una località di circa 15 mila abitanti nel cuore della Calabria.
La mentalità ancestrale, abbiamo detto, che però anche lì si sta pian piano rinnovando, come dovrebbe rinnovarsi la legge che legittima l'applicazione del soggiorno obbligato che in realtà è il vecchio «confino». Una disposizione di polizia che la moderna tecnologia ha indubbiamente resa anacronistica.
Il concetto di mandare in «provincia» e in piccole località (in genere sotto i tremila abitanti) era fondato sull'idea che il malavitoso strappato dal suo terreno e dai suoi compiacenti amici fosse in grado di non nuocere. Era il concetto, insomma, di tagliargli i ponti e i collegamenti. Oggi invece si può tenere un summit della malavita da qualsiasi cabina telefonica.
Ecco perché, allora, sarebbe il caso di capovolgere l'idea del «confino» sottoponendo il sospettato ad un soggiorno controllato nella sua stessa residenza. Così si distruggerebbe il prestigio del mafioso al quale verrebbe a mancare quel «rispetto» di cui egli tanto abbisogna per essere boss.
E' una richiesta, questa, che viene anche dai «pesci piccoli» della mafia, da coloro che, spesso, con pochi mezzi, sono costretti a vivere in ambienti diversi da quelli del loro paese d'origine, affrontando ostilità, disagi, privazioni e prevenzioni sociali intuibili talvolta anche — ed è questo il caso, forse, di Rocco Marchesano — sulla base di una responsabilità penale non accertata e dichiarata, ma di semplici sospetti più o meno validi.
Sul soggiorno obbligato il presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, prof. Guido Gerin ricorda che «la convenzione europea sui diritti dell'uomo, alla quale l'Italia aderisce, pone un divieto ad eventuali obblighi di residenze in quanto vi è assoluta libertà per chiunque di assumere la residenza dove meglio crede. Il problema della residenza coatta potrebbe essere oggetto di ricorso alla commissione di Strasburgo. A prescindere da ciò appare di dubbia costituzionalità una norma in contrasto con la libertà di domicilio e di residenza».

SOGGIORNI OBBLIGATI / VENETO

La Liga: è un istituto colonialista

Segna la «continuità» tra leggi fasciste e democratiche

VENEZIA — Il problema del soggiorno obbligato sta suscitando nel Veneto una ondata di proteste e polemiche. Il presidente della giunta regionale Carlo Bernini si è fatto portavoce di questo malumore, sostenendo anche l'opportunità che venga accolta una proposta di legge per la revisione di questo istituto. In sostanza questa misura di sicurezza non viene giudicata idonea a frenare il fenomeno della mafia e della 'ndrangheta, anzi viene ritenuta il motivo dell'espansione di questi stessi fenomeni al di là delle aree tradizionali.
In pratica, il soggiorno obbligato di pericolosi soggetti in località diverse da quelle di origine non farebbe altro che esportare mafia e 'ndrangheta anche in regioni finora «immuni». Ne è la riprova l'organizzazione di sequestri, nelle provincie del Nord, a opera di elementi provenienti dal Sud.
Il malumore contro il soggiorno obbligato è ravvivato anche dalla «Liga Veneta», che definisce il provvedimento un «istituto antidemocratico, centralista e colonialista». La stessa legge 27 dicembre 1956 n. 1423 sul soggiorno obbligato non sarebbe altro che una «continuità ideologica» tra il legislatore fascista e quello democratico. La «Liga» nell'aprile del 1983 a Conegliano e nel febbraio 1984 a Tregnano aveva organizzato manifestazioni. Numerose interrogazioni, interpellanze e mozioni sono state poi presentate dalla stessa «Liga» al consiglio regionale del Veneto che il 9 ottobre dello scorso anno ha votato all'unanimità un ordine del giorno di deplorazione della politica del soggiorno obbligato.

SOGGIORNI OBBLIGATI / L'ESPERTO

«La legge è vecchia ma efficace»

I comuni protestano: devono mantenere gli sgraditi ospiti

ROMA — Ai primi di dicembre sei comuni dell'Appennino bolognese si ribellarono allo sgradito «privilegio» di far parte della lista delle località prescelte per ospitare soggetti sottoposti alla vigilanza speciale della polizia «con obbligo di soggiorno» in una specifica località. L'istituto — dicono gli amministratori di questi enti locali — è inefficace e gravoso per le piccole comunità che ne devono sopportare il peso.
«Il soggiorno obbligato esiste da un'eternità — ricorda Paolo Comes, un alto funzionario della direzione centrale della polizia criminale, al quale ci siamo rivolti "per competenza" —. E' l'erede del confino di polizia. Il provvedimento prescinde dall'avvenuta commissione o dalla condanna per uno o più delitti e si riferisce a un comportamento reputato pericoloso per l'ordine, la sicurezza e la moralità pubblica».
Viene ritenuto un reperto archeologico di stampo autoritario, facciamo osservare all'esperto in «problematiche attinenti alle misure di prevenzione». La polizia si limita a proporre il provvedimento alla magistratura che, sentito l'interessato e il suo difensore, riunita in camera di consiglio, conferma o meno la proposta, contro la quale è ammesso il ricorso all'istanza giudiziaria superiore. Il provvedimento, anche se chiamato «di polizia» è quindi determinato dall'autorità giudiziaria «e ha tutte le garanzie di un processo ordinario», risponde Comes.
Vediamo di definire le dimensioni del fenomeno. Il ministro Fanfani, in risposta a un'interrogazione parlamentare, ha precisato ai primi di dicembre che i soggetti alla «sorveglianza di polizia con obbligo di soggiorno in luogo determinato» sono 1.212. Ma soltanto 211 risultano effettivamente presenti nei comuni assegnati. Un segno di inefficacia? «La percentuale dei residenti obbligati che si sono resi irreperibili — è la risposta di Comes — può essere considerata fisiologica ed è dimostrativa della pericolosità accertata dei soggetti. Chi si allontana sa di rendersi responsabile di un delitto. E sa che, se viene rintracciato, una volta scontata la pena, dovrà scontare anche la parte di soggiorno obbligato alla quale si è sottratto».
Gli enti locali si lamentano del fatto di dover «mantenere a proprie spese» questi sgraditi ospiti. «Devo dire che le difficoltà obiettive effettivamente ci sono — ammette il funzionario della Criminalpol —. La legislazione si riallaccia ad altri tempi nei quali i "confinati" erano praticamente ospiti dell'amministrazione di polizia. Per il confinante "in stato di indigenza" il Comune può contare su un contributo di "tremila lire al giorno" (il ministero dell'Interno sta cercando di portarlo a diecimila). «Il Comune deve poi attivarsi per reperire un alloggio e possibilmente un lavoro. Le difficoltà indubbiamente esistono.
E cosa risponde il ministro dell'Interno alle preoccupazioni di coloro che vedono nel soggiornante obbligato un focolaio di infezione che spesso si trasforma in centro di irraggiamento di una rete delinquenziale e talvolta terroristica? «Persone sospette di terrorismo inviate in soggiorno obbligato ce ne sono pochissime — osserva Paolo Comes —. A proposito poi di potenzialità di infezione delinquenziale, spesso queste affermazioni non trovano riscontro obiettivo. Bisognerebbe dimostrare concretamente che queste reti vengono veramente create. Noi abbiamo rari riscontri di questo genere. E nel caso si procede subito a denuncia, all'arresto». «Che sia un pò invecchiato — conferma il funzionario della Criminalpol — come istituto, è vero. Se fino a oggi non è stato abolito c'è da ritenere che qualche dubbio nel legislatore è rimasto. L'istituto è scomodo per i Comuni. Io ritengo personalmente che conservi una sua validità.
[Salvatore Arcella]

SCUOLA

L'anno prossimo cambia l'esame di maturità



Il ministro Galloni si dice fiducioso sull'approvazione del provvedimento. Oggi, intanto, ripresa delle lezioni in 14 regioni su 20.

ROMA — Le feste sono finite e, per la maggior parte dei nove milioni di studenti italiani, ricominciano le lezioni. Oggi siederanno dietro ai banchi quattordici regioni su venti. Le altre avranno ancora un giorno di riposo. Ma è una scuola dei contrasti, quella che riapre i battenti. Sugli scrutini di febbraio pende la minaccia di blocco del sindacato autonomo Snals, contestato aspramente dai professori confederali. La «buona notizia» — che serve a controbilanciare i dardi dello Snals — non è però di poco conto. Il ministro della Pubblica istruzione Galloni ha annunciato che entro il prossimo anno scolastico potrà essere varato il nuovo esame di maturità. Il progetto è già pronto, con contenuti e finalità. L'unico scoglio è rappresentato dal dibattito parlamentare che nel passato ha avuto la funzione di «sabbie mobili» per ogni riforma che interessava l'istruzione superiore.
La nuova maturità si articola su tre obiettivi-cardine. «Lo studente sarà valutato — ha spiegato il ministro a un giornale specializzato in argomenti didattici — con un voto base ricavato dalla media dei voti degli scrutini degli ultimi tre anni, da un esame su tutte le materie (facendo però attenzione alla preparazione culturale complessiva e non alle nozioni) e da una discussione che lo studente dovrà essere in grado di affrontare su una materia a scelta per la quale avrà preparato una tesi».
Il ministro — nonostante gli insuccessi dei suoi colleghi del passato — sembra ottimista sulla veloce approvazione del provvedimento. «Su questa linea — ha affermato Galloni — il consenso sembra generale. Per questo non penso che sorgeranno difficoltà in sede di discussione e approvazione della legge di modifica degli esami di maturità. Già dal prossimo anno scolastico le prove potranno essere diverse».
Ma le novità non si esauriscono con la sospirata riforma degli esami di maturità, che da diciotto anni sono svolti secondo una formula considerata «sperimentale». A gennaio Galloni presenterà anche il disegno di legge sull'autonomia scolastica, un provvedimento previsto dal contratto della scuola e richiesto a gran voce per svincolare l'istruzione pubblica dai fatti della burocrazia che frenano ogni possibile adeguamento con i tempi.
Autonomia scolastica: che cosa significa? Lo ha spiegato in parte lo stesso ministro Galloni: «Il disegno di legge conterrà principi di autonomia, da ripartire tra i vari tipi di scuola con l'attribuzione della personalità giuridica. Questo significa la possibilità per le scuole di fare convenzioni con enti locali, le università e la possibilità di avere dotazioni anche attraverso lasciti e donazioni. Ma autonomia — ha aggiunto il ministro — significa anche autonomia finanziaria, organizzativa e didattica: quest'ultima, però, sempre nei limiti dei programmi previsti dalla legge, altrimenti il titolo di studio perde validità legale».
In realtà, con l'autonomia degli istituti scolastici, il preside diventa un piccolo manager della cultura, responsabile economicamente, giuridicamente e didatticamente della scuola che conduce: un invito alla competizione che non potrà che stimolare una politica culturale costruttiva.
Certo, i mille problemi della scuola rimangono. Sul tavolo del dibattito vi è la forte conflittualità sindacale, l'innalzamento dell'obbligo scolastico sul quale non è ancora stato trovato un accordo, la ridefinizione dell'ora di religione (che tiene occupati ministero e Santa Sede in un serrato confronto), il passaggio di competenze sull'università alla Ricerca scientifica e la soluzione del problema del precariato, vera pietra dello scandalo dell'istruzione italiana.
[Corrado Chiomintol]



L'amore incomincia a novant'anni

SIRACUSA — Alfio Fiamma, di 90 anni e Giuseppina Scandura di 77 sono i protagonisti di una fuga d'amore a Lentini un paese a 50 chilometri da Siracusa. I due pur abitando nello stesso paese non si conoscevano. E' stato un «mediatore» a presentarli ed è subito sbocciato l'amore. Ambedue vedovi avevano deciso di sposarsi ma i rispettivi parenti li hanno subito contrastati. Per ovviare all'inconveniente hanno allora deciso la fuga. In un primo tempo volevano allontanarsi dal paese poi, però, hanno deciso di andare nella casa di lui.

ABUSI EDILIZI

No, niente villette

Disavventura sarda di due turisti tedeschi

OLBIA — Volevano a tutti i costi una casa sotto il sole del Mediterrano e per questo non hanno esitato a costruirsene una ciascuno, ma senza alcuna licenza edilizia e in una zona dove ancora è vietata ogni attività edificatoria. Con il solo risultato di farsi mettere sotto sequestro i rustici in avanzato stato di realizzazione.
E' successo a due cittadini tedeschi, Jaochin Gunter Mayer, 31 anni, e Michael Franz Wilhelm, 32, che da alcuni anni sono assidui frequentatori della Sardegna. Nell'isola arrivavano con le loro roulotte dalle nebbie del Nord e si accampavano sempre nelle zone di Cuganan, lungo le colline che da Porto Rotondo degradano poi verso la Costa Smeralda e qui, a modo loro, hanno deciso di mettere radici.
Quest'estate hanno comprato due fazzoletti di terreno con il chiaro intento di costruire delle ville. Niente d'eccezionale, naturalmente. Solo quel tanto che basta per dormire sotto un tetto meno precario di quello offerto dalle roulotte. E così, a metà dicembre, sono ritornati a Cugnana dove, in tutta fretta, hanno cominciato a mettere assieme mattoni e cemento.
La cosa, ovviamente, non è sfuggita alla squadra antiabusi del comune di Olbia, dove ricade la località di Cugnana, che nel giro di pochi giorni si è presentata nei due cantieri abusivi intimando la sospensione immediata dei lavori. Ma i due tedeschi non si sono dati per vinti.
Incoraggiati forse da qualche consiglio all'«italiana» hanno, invece, continuato alacremente il loro lavoro, tanto che subito dopo Capodanno le due costruzioni avevano già un solido tetto in cemento armato. A questo punto la squadra antiabusi di Olbia ha pensato che ormai era il caso di intervenire più drasticamente. Pertanto, il giorno prima della Befana, accompagnati da una pattuglia di vigili urbani, i tecnici del Comune di Olbia si sono presentati sulle colline di Cugnana e hanno provveduto a mettere sotto sequestro le due costruzioni abusive «Ci hanno detto di costruire pure, — hanno detto i due — tanto costruiscono tutti così».
Evidentemente, però, si è trattato di un'informazione inesatta che non teneva assolutamente conto dell'inversione di tendenza fatta registrare, negli ultimi tempi, dalle amministrazioni locali sarde, nella lotta contro gli abusi edilizi. Una lotta avviata all'inizio dello scorso anno che fra gli altri, aveva portato all'abbattimento di muri «blasonati» come quelli che custodivano i riposi estivi del ministro Gava.

BERGAMO

Altro cuore artificiale

BERGAMO — Un intervento di installazione di un cuore artificiale, il secondo in Italia dopo quello di Pavia, è avvenuto agli ospedali di Bergamo. I medici degli Ospedali Riuniti di Bergamo hanno confermato di aver portato a termine l'operazione e di aver applicato sul giovane paziente Luca Guenzati, di 17 anni, un organo artificiale, chiamato «Ventricular Assist Device» dello stesso tipo di quello usato a Pavia la notte di Natale.
L'intervento è stato eseguito dall'équipe del professore Lucio Parenzan.

VITERBO

Autista assassinato

Stava riparando una gomma

VITERBO — Giuseppe Balletti, di 58 anni, abitante a San Martino al Cimino, autista dell'Acotral, è stato assassinato ieri mattina alle 5.30 con quattro colpi di pistola mentre si stava recando al lavoro. Balletti è fratello di Angelo, un imprenditore viterbese proprietario del «Balletti Park Hotel» di San Martino al Cimino.
Giuseppe Balletti era uscito di casa verso le 5 per recarsi in servizio quando, giunto dinanzi a una scuola rurale sita a metà strada tra Viterbo e San Martino, si è accorto che la sua auto aveva una ruota sgonfia. Fermatosi per ripararla ha sistemato il crick ed evidentemente è stato a questo punto che l'assassino, o gli assassini, hanno agito sparandogli quattro colpi di pistola calibro 7,65.
Ad accorgersi di quanto era accaduto è stato un automobilista che, in un primo momento, ha creduto che Balletti fosse stato investito da un'autovettura mentre era intento a sostituire la gomma dell'auto.

IGNOBILE

Tentata violenza

CATANIA — A Santa Maria di Licodia, tre uomini hanno tentato di violentare una ragazzina di 13 anni, handicappata mentale. La ragazzina è stata presa di forza da tre persone che l'hanno condotta in un luogo appartato. Qui hanno tentato di abusare di lei, ma non ci sono riusciti per la reazione della poveretta.
Gli inquirenti, dopo le prime indagini, sono riusciti a identificare e fermare i tre aggressori.
La ragazza è stata condotta subito dai familiari all'ospedale di Biancavilla.

---

†

Improvvisamente è mancato il nostro caro marito e padre

Emilio Sirotich

Granatiere

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA e le figlie NELLA e SILVANA.
I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Giovanni venerdì 8 gennaio ove la cara salma verrà esposta dalle ore 9 alle 11.

Trieste, 7 gennaio 1988

I generi SERGIO SERBO e VIRGINIO PIOVESANA grati per la lezione di vita avuta dal caro suocero pregano per la Sua pace nel Signore.
Trieste, 7 gennaio 1988

I nipoti CARMEN, GABRIELLA, RICCARDO e ROBERTO piangono la perdita del caro

nonno Emilio

Trieste, 7 gennaio 1988

I pronipoti FRANCESCA, MATTEO, ALESSANDRA e SARA mandano un ultimo bacio al loro caro

nonno Bic

Trieste, 7 gennaio 1988

La sorella CLEMENTINA con il marito GIOVANNI e i figli EDINA, EDO, ANNAMARIA e CLAUDIA e famiglie partecipano al grave lutto.
Trieste, 7 gennaio 1988

I cugini EMILIO e DARINCA GIOSIO, VINICIO, ANITA e LUCA MESTRONI partecipano al dolore della famiglia.
Trieste, 7 gennaio 1988

Si associano al dolore LUISA, ELENA e MAURO PIOVESANA.
Trieste, 7 gennaio 1988

Si associano al lutto MARIA e ADELMO DOBRAN.
Trieste, 7 gennaio 1988

Rimpiange il signor

Emilio

famiglia NURRA.
Trieste, 7 gennaio 1988

Profondamente addolorate NINA MOCIBOB e figlie, famiglie DELLAPICCA e de VINCENZO.
Trieste, 7 gennaio 1988

Piange la scomparsa del caro

Emilio

famiglia MARC.
Trieste, 7 gennaio 1988

La nipote RITA PARISINI partecipa al lutto della famiglia.
Hannover, 7 gennaio 1988

La famiglia SURACI e il personale dell'HOTEL LIDO partecipano al lutto.
Muggia, 7 gennaio 1988

Partecipa al lutto la famiglia ELIA.
Trieste, 7 gennaio 1988

---

†

Si è spento il nostro caro

Filiberto Garlatti

Lo piangono la moglie ATTILIA, il figlio MARIO con la moglie RENATA e la nipotina FRANCESCA, la sorella LAURA col marito UGO AMODEO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 8 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 7 gennaio 1988

NINO, DINA, GIOVANNI e ULDERICO partecipano al dolore della famiglia per la perdita del cugino

Filiberto

Trieste, 7 gennaio 1988

Si associano al dolore della famiglia ALBINA, GIOLENA e ROBERTO.
Trieste, 7 gennaio 1988

La Direzione e il personale del BANCO DI ROMA filiale di Trieste partecipano al lutto per la morte di

Filiberto Garlatti

ex dipendente dell'Istituto.
Trieste, 7 gennaio 1988

Partecipano al dolore le congiunte famiglie MOGGIOLI, MIRELLI.
Trieste, 7 gennaio 1988

Ricorderemo sempre l'amico

Filiberto

— ORNELLA e figli
— GIANNA, ROMANO e famiglia
— ROSANNA, BRUNO e famiglia
— ILEANA, LINO, GIAMPAOLO
— MARISA BANDELLI

Trieste, 7 gennaio 1988

Piangono il caro amico i consuoceri ALBINO e MARIA DREOS.
Trieste, 7 gennaio 1988

Il preside, il personale insegnante, non insegnante e gli allievi dell'IPSIA L. GALVANI partecipano al grave lutto che ha colpito il prof. MARIO GARLATTI, già preside dell'Istituto, per la perdita del padre

Filiberto Garlatti

Trieste, 7 gennaio 1988

---

†

Ha concluso la sua vita terrena il

DOTT.

Nicolò Pase

Ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta il figlio SERGIO con la moglie MICHELA unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.
Trieste, 7 gennaio 1988

Partecipano al lutto del dott. SERGIO PASE: l'ing. BRUNO BALDI e la segreteria della FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI INDUSTRIALI del Friuli-Venezia Giulia.
Trieste, 7 gennaio 1988

Il presidente e i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili di Trieste partecipano profondamente commossi al grave lutto che ha colpito il dott. SERGIO PASE per la perdita del padre

DOTT.

Nicolò Pase

Trieste, 7 gennaio 1988

Il presidente dell'Associazione Regionale Costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia ing. DOMENICO TAVERNA, anche a nome dei presidenti delle f mazioni aderenti, partecip lutto che ha colpito il d SERGIO PASE, già diret dell'ARCE, per la perdit padre

DOTT.

Nicolò Pase

Trieste, 7 gennaio 1988

Si associa al lutto che ha colp il dott. SERGIO PASE il dire tore dell'A.R.C.E. dott. AN TONIO ZUCCHI.
Trieste, 7 gennaio 1988

Partecipano al lutto gli amici:
— FERRUCCIO e GRAZIELLA
— VITTORIO e GIANNA
— RADAMES ed ERNA
— GUIDO e MARIA

Trieste, 7 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— MARILENA e LINO PENNINO

Trieste, 7 gennaio 1988

Partecipano al lutto della famiglia, i cugini CATERINA PASE, GRAZIELLA, LUCIO e MASSIMO FERRETTI.
Trieste, 7 gennaio 1988

---

†

Si è spenta serenamente all'età di 88 anni la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Maria Ivancich nata Fatur

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNY con il marito STELIO, i figli, le nuore e i pronipoti.
I funerali avranno luogo oggi 7 gennaio alle ore 14 a Fiume.
Fiume - Trieste,
7 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie FATUR, ORETTI, CIACCHI, DEVETTI e CIGUI.
Fiume - Trieste,
7 gennaio 1988

Sono vicine ad ANNY per la perdita della cara mamma le amiche di S. Barbara.
Muggia, 7 gennaio 1988

Partecipano al lutto: LUCA, MARTINA, NELLA e FULVIO MOLINARI.
Trieste, 7 gennaio 1988

Partecipano al lutto: FERRUCCIO BABUDER e familiari.
Trieste, 7 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Giorgio Valli

La moglie, le figlie, il genero e il nipotino Ti ricordano sempre.
Trieste, 7 gennaio 1988

X ANNIVERSARIO

Pierina Micus

I tuoi figli e famiglie Ti ricordano sempre.
Trieste, 7 gennaio 1988

X ANNIVERSARIO

Giusto Debegna

Ti ricorda con l'amore di sempre la famiglia.
Trieste, 7 gennaio 1988

ALDO e CHRISTIA LEGGERI partecipano commossi al dolore dell'amico MARIO SILLA e dei familiari per la perdita del padre

Mario

Trieste, 7 gennaio 1988

GIUSEPPE RAVALICO partecipa commosso al dolore del prof. MARIO SILLA per la perdita del padre.
Trieste, 7 gennaio 1988

GLORIA e AMEDEO MISSAGLIA sono affettuosamente vicini all'amico ADRIANO e famiglia per la perdita del papà

Sergio Riosa

Trieste, 7 gennaio 1988

---

†

Il giorno 5 gennaio è deceduto il

DOTT. RAG.

Luigi Fontana

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, la nipote FRANCA con MARIO e ROBERTO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani venerdì 8 corrente alle ore 11 nella chiesa del cimitero.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 7 gennaio 1988

V ANNIVERSARIO

Alessandro Cociani

Per mamma e nonni Tu continui a vivere.
Trieste, 7 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Nerina Demarchi in Coretti

Il marito, il figlio, la nuora e la nipote La ricordano con affetto.
Trieste, 7 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesta Nemec

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Gorizia, 7 dicembre 1988

SHEVARDNADZE A KABUL

Mosca tace

Il russo è ripartito: nessun annuncio



KHOST — Due ali di folla plaudente accolgono i primi camion carichi di rifornimenti alimentari, dopo la riapertura della strada che collega la città con il capoluogo provinciale Gardez.

MOSCA — Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze ha lasciato l'Afghanistan dopo una visita di tre giorni che è stata circondata dal silenzio ufficiale. L'agenzia «Tass» ha diramato un dispaccio di due capoversi nel quale si dice che Shevardnadze è ripartito da Kabul per l'Urss.

La «Tass» non fornisce alcun ragguaglio sul viaggio durante il quale il ministro ha incontrato il leader afghano Najib e altri esponenti del regime filosovietico, compreso il primo ministro, sultano Ali Khestmand, che lo ha accompagnato all'aeroporto.

Mentre sul Cremlino crescono le pressioni perché ponga fine a otto anni di coinvolgimento nella guerra civile afghana, Mosca sta cercando la strada per ritirare le sue truppe senza lasciare l'esercito afghano e il governo Najib alla mercè dei Mujaheddin. Shevardnadze, che è anche uno dei 13 membri del politburo, l'organo sovietico che prende le decisioni, è il più alto esponente sovietico che sia stato in Afghanistan da un anno a questa parte.

Il viaggio del capo della diplomazia russa ha coinciso con la visita in Pakistan del sottosegretario di stato americano, Michael Armacost.

Il mese prossimo riprendono a Ginevra i negoziati, sotto la mediazione dell'Onu, fra i rappresentanti del governo di Kabul e quelli pakistani. Le missioni diplomatiche delle due superpotenze mirano evidentemente a preparare questi negoziati.

Najib ha detto che le truppe sovietiche potrebbero ritirarsi entro 12 mesi o anche meno se cessasse l'interferenza degli Stati Uniti e degli altri paesi «negli affari interni» del suo Paese. L'Afghanistan è stato uno degli argomenti discussi al vertice di Washington del mese scorso fra il Presidente Ronald Reagan e il segretario del Pcus, Mikhail Gorbacev, ma per ammissione di entrambi nessun progresso è stato realizzato.

Dopo l'annuncio dell'arrivo a Kabul, ieri la «Tass» non ha più detto nulla delle attività di Shevardnadze mentre ha dato notevole risalto ai colloqui che Armacost ha avuto col presidente pakistano, Zia Ul-Haq e con altri governanti. Anche il telegiornale della sera di Mosca «vremya» ha dato un resoconto delle attività del sottosegretario americano, ignorando quello che aveva fatto per tutta la giornata il suo ministro degli esteri a Kabul.

BERLINO EST

Due militari fucilati

BERLINO — Un sottotenente e un sergente dell'esercito sovietico di stanza in Germania orientale sono stati fucilati nel settembre 1987 ad Austerlitz per avere ucciso quattro giovani tedeschi orientali in un incidente stradale provocato dai militari ubriachi.

Nell'incidente morirono due donne e due uomini di età compresa tra 22 e 28 anni: essi stavano tornando da un concerto del cantautore statunitense Bob Dylan a Berlino Est. La sera del 17 settembre scorso sulla strada di Neubandenburg. Nei pressi di Austerlitz un autocarro sovietico condotto dal sergente ubriaco sbandò in una curva e schiacciò la Trabant, una piccola auto di costruzione tedesco orientale: nel rogo perirono le due coppie.

URSS

Breznev «sparisce»

MOSCA — Per sottolineare ancora di più il distacco fra l' Urss di Gorbacev e quella di Breznev una città, una piazza e un quartiere, che erano stati intotolati al defunto leader del Pcus, hanno ripreso i loro nomi originali.

Neberezhniye Chelny, un centro industriale di 460.000 abitanti nella regione tartara, era stata ribattezzata «Breznev» dopo la morte, avvenuta il 10 novembre 1982, dell' uomo che aveva guidato il paese nei 18 anni precedenti. Tornerà, ora, a chiamarsi come un tempo, e così succederà al quartiere Cheyomushki di Mosca, alla piazza della guardie rosse a Leningrado e ad un' altra nella capitale.

In un discorso pronunciato il 2 novembre scorso, Gorbacev aveva stigmatizzato l' immobilismo degli ultimi anni dell' era Breznev.

ISRAELE, L'ITALIA E LE GAFFES

I nostri Lawrence d'Arabia

Com'è cambiata sulla scia di Mosca la politica delle sinistre verso gli arabi

TERRORISTI

Puntavano su Israele

ISLAMABAD — «Non volevamo uccidere nessun passeggero. Volevamo soltanto dirottare l'aereo per farlo esplodere su una città israeliana. Se ci sono stati morti e feriti nell'aereo, la colpa è del commando pachistani».

E' quanto hanno affermato, in una dichiarazione congiunta, i cinque dirottatori palestinesi, autori, il cinque settembre 1986, nell'aeroporto internazionale di Karachi, del tragico sequestro del «Jumbo» della compagnia statunitense «Pan Am».

L'episodio, come si ricorderà, si concluse in un bagno di sangue: con ventun morti e cento feriti.

I cinque dirottatori hanno reso la loro dichiarazione martedì, nel tribunale di Islamabad, dove è in corso il processo nei loro confronti.

NEONAZISTI

Wiesenthal insultato

VIENNA — Un gruppo di neonazisti ha interrotto ieri mattina un'intervista che il direttore del Centro di documentazione ebraico di Vienna, Simon Wiesenthal, stava concedendo alla televisione austriaca in un teatro della capitale.

Poco prima che il presentatore della televisione cominciasse l'intervista con Wiesenthal, nel teatro «Josefstadt», un gruppo di persone ha lanciato volantini dai palchi al grido di «Wiesenthal assassino», mentre il resto del pubblico simpatizzava apertamente per il «cacciatore di nazisti».

Dal canto suo Wiesenthal ha ribadito che simili incidenti non lo scoraggiano affatto dal continuare nella sua opera, ha definito il suo lavoro un tentativo di «riportare la giustizia in terra».

Analisi di
Fausto Pezzato

O con gli arabi o con gli israeliani. Tertium non datur. Tifosi, militanti, partigiani, acerrimi avversari. Davanti alla «questione palestinese» la nostra cultura non è mai riuscita ad esprimere un punto di vista equidistante. Quanto alla politica, da parecchi anni marcia su due binari anche a livello di governo e, nei suoi momenti migliori, si è arroccata nell'ambiguità.

Il ministro degli esteri Giulio Andreotti è stato (oggi lo è in maniera più guardinga) l'autorevole esponente di quella «strategia dell'attenzione» verso il mondo arabo che in alcune circostanze ha provocato clamorosi «incidenti». Per esempio le forti polemiche sollevate dalla visita di Yasser Arafat in Italia, quando il capo dell'Olp venne accolto dal governo con tutti gli onori.

E lo sbalordimento di Gerusalemme per le gaffes di Andreotti e Craxi (allora presidente del consiglio) dopo il raid israeliano che distrusse il quartiere generale dell'Olp a Tunisi nel novembre 1985: il responsabile della nostra diplomazia lo paragonò alla rappresaglia dei nazisti (le fosse ardeatine) all'attentato di via Rasella.

Fino alla guerra del Kippur, i nostri «Lawrence d'Arabia» avevano tentato una politica di mediazione fra le esigenze arabe e quelle di Gerusalemme. Ricordiamo il piano di Giuseppe Pella alla metà degli anni Cinquanta, gli sforzi di Fanfani per realizzare un progetto di pace, il buon esito della diplomazia di Giuseppe Medici che, nel 1972, portò intorno allo stesso tavolo, accanto al presidente maltese Don Mintoff, il primo ministro tunisino Masmudi e il presidente libico Khyktye. Poi la guerra ebbe il sopravvento.

I forti interessi italiani in Medio Oriente, unitamente alla crisi petrolifera del '73 provocata dal blocco dei produttori Opec verso i paesi occidentali, ci consigliarono di accentuare l'azione politico-diplomatica per il riconoscimento dei diritti dei palestinesi e di accrescere la nostra presenza economica nelle aree mediorientali (vendemmo alla Siria e all'Iran armi e tecnologie nucleari, stipulammo accordi commerciali con Gheddafi mentre stava cacciando dalla Libia molti residenti italiani).

Ma tre decenni fa l'opinione pubblica e la nostra classe dirigente, i nostri partiti e la nostra cultura non la pensavano affatto in questo modo. Fino alla crisi di Suez, il 26 ottobre 1956, quando i paracadutisti di Dayan scesero sul Sinai e pochi giorni dopo le truppe anglo-francesi mossero alla conquista del Canale, lo Stato di Ben Gurion aveva goduto della stima e dell'appoggio non solo italiano ma dell'Occidente. E, soprattutto, dei paesi comunisti e delle sinistre.

Finché l'«aggressione» israeliana (scattata quasi in concomitanza conl'insurrezione antisovietica di Budapest) non oscurò il grande flirt, i comunisti non nutrirono dubbi. Israele, la terra che aveva dato una identità nazionale al popolo dell'olocausto, era per l'Unità «un paese eroico». Gli arabi venivano descritti come nazisti.

Poi il vento cambiò direzione e Israele diventò «il braccio locale dell'imperialismo plutodemocapistalista», la politica estera sovietica volse le spalle al piccolo stato e si trascinò dietro comunisti e socialisti italiani, laburisti inglesi, intellettuali francesi come Sartre e Camus. Si gonfiò l'ondata di antisemitismo.

Mentre le pulsioni di simpatia verso gli ebrei si raffreddano, l'occhio di riguardo si sposta verso i problemi del Terzo Mondo, verso le terre delle povertà e della fame, verso i movimenti di liberazione. Gli ex imperialisti scoprono i sensi di colpa. E non sono soltanto le sinistre a canalizzare in precisi indirizzi politici questo mutamento di rotta che coinvolge larghe fasce di opinione pubblica: i cattolici, specialmente il movimentismo cattolico, sono al loro fianco.

Senza considerare la Chiesa, che con gli ebrei ha un contenzioso secolare, anche nella Dc queste spinte trovano buona accoglienza. E leader democristiani come Aldo Moro, nei primi anni Settanta, esprimono con decisione le loro inclinazioni per il mondo arabo. Moro (prima come ministro degli Esteri, poi come capo del governo) propose che tutti i territori conquistati da Israele venissero restituiti agli arabi. Frutto di questa politica, un accordo segreto per evitare che il terrorismo palestinese sbarcasse anche sul nostro territorio nazionale.

INTERVISTA A LUCIANO TAS

«Il problema è l'isteria dei media»

Attenzione alle parole: «deportazioni» evoca ben altri campi



Luciano Tas, direttore della rivista «Shalom», conferma senza esitazioni: «Non sono esistite e non esistono posizioni neutrali. Esistono gli schieramenti. Forse perché, in questa vicenda, la neutralità è impossibile».

Per oltre trent'anni, le sinistre italiane sono state filoarabe con rare eccezioni. Perché?

«E' un atteggiamento che risale al cambiamento della politica sovietica nello scacchiere mediorientale. Nel 1955 l'Urss gioca il cavallo Egitto. Le sinistre, lentamente, si adeguano. Se domani l'Urss riallacciasse i rapporti con Israele e ottenesse una base navale ad Haifa, scommetto che muterebbe anche l'opinione politica.

E' ancora così?

«Oggi il dato più rilevante mi pare l'isteria dei mass media, soprattutto della tv e della radio. Si ascoltano alla radio affermazioni palesemente false, come su mons. Capucci. L'ho sentita io. Affermare che mons. Capucci è stato condannato da Israele per i suoi atteggiamenti verso i palestinesi è affermare il falso».

Vogliamo ricordare perché monsignor Capucci venne arrestato nel 1977?

«Perché, come si dice, lo pescarono col sorcio in bocca: viaggiava a bordo di una Mercedes piena di armi ed esplosivi. Le stava portando a gruppi terroristici. Fu condannato a dodici anni. Il Vaticano chiese la grazia in cambio della promessa che mons. Capucci non si sarebbe più occupato di politica. Un paio d'anni dopo tornò in Medio Oriente e fu visto anche a un congresso dell'Olp».

Ma quello che succede in Cisgiordania sta alterando anche l'immagine di Israele. Non possiamo darne la colpa soltanto ai giornali e alla tv.

«Certo, quando muore una persona, quando si uccide, non si può far finta che nulla sia accaduto. Ma quando si parla di «deportazioni di palestinesi», bisognerebbe misurare le parole. Deportazione è una parola che evoca convogli pieni di disgraziati e campi di sterminio. Finora i «deportati» palestinesi sono nove, e si tratta di espulsioni non ancora eseguite. Vuole anche un esempio di omissione?»

Sentiamo.

«E' il modo in cui viene raccontata la storia di Gaza. Non si dice che quando si stipulò l'accordo, l'Egitto non la volle e tolse la cittadinanza egiziana a 400 mila palestinesi perché non ritornassero in Egitto. Gaza è stata per vent'anni in mani egiziane, ma nessuno allora pensò di crearvi uno Stato palestinese.

Torniamo a casa. Com'è articolato oggi il filoarabismo italiano?

«C'è una convergenza fra comunisti, gran parte dei socialisti (Craxi era stato fino a qualche anno fa un fervente filoisraeliano) e alcuni settori del mondo cattolico: lefebvriani, cattolici più o meno reazionari, gruppi fondamentalisti che girano intorno a Comunione e liberazione. Poi c'è il terzomondismo. Qualche nostalgico del nazismo, piccoli gruppi che hanno ramificazioni nel pacifismo.

Forse c'è anche qualcosa di più concreto: per esempio gli interessi economici, il petrolio, il commercio di armi.

«Il filoarabismo economico credo che oggi pesi meno di un tempo, anche se vi sono interessi che possono ostacolare una politica di equidistanza... lo direi però che si debbano evitare, scusi il termine, le idiozie della retorica che ci fanno assumere posizioni sbilanciate. Oltretutto perché possono rinfocolare l'antisemitismo, come accadde nell'82, quando ci fu l'attentato alla sinagoga di Roma.

E la nostra cultura? I nostri intellettuali?

«Oggi sono più cauti, più prudenti, sono lontani i tempi delle firme facili».

Anche i comunisti esprimono posizioni e atteggiamenti di maggiore prudenza. Non le pare?

«Non c'è dubbio. Sono più prudenti perché più prudente è Mosca. C'è Gorbacev che firma con Reagan l'accordo sui missili. Non si sa mai... Oggi non mi preoccuperei troppo dei partiti. Mi sembra più inquietante il comportamento di alcuni giornali».

Senta Tas, stiamo parlando come se la questione palestinese non chiamasse in causa anche le responsabilità israeliane...

«Ci sono state e ci sono carenze anche da parte israeliana. C'è in Israele questa situazione di stallo fra un centro-destra e un centro-sinistra che elettoralmente si equivalgono e non riescono a prendere decisioni chiare. Non dimentichiamo però che la pace con l'Egitto la fece un leader di destra. Se andasse al potere Peres, si troverebbe davanti a un'opposizione violentissima nel paese. Certo, però, anche i palestinesi non sono un granché umanitari: è difficile capire che cosa vogliano realmente...».

[f. p.]

GOLFO / LE OPERAZIONI DI SCORTA

Parziale ritiro di navi Usa?

Mezzi esuberanti rispetto agli obiettivi - Ma Reagan smentisce

WASHINGTON — Gli Stati Uniti potrebbbero ridurre in tempi relativamente brevi il numero delle loro navi da guerra attualmente dislocate nel Golfo Persico, fermo restando il dichiarato impegno di fornire adeguata scorta e protezione alle petroliere del Kuwait battenti la bandiera americana. Anticipazioni in questo senso sono state date da fonti governative che hanno chiesto di conservare l'anominato.

«Il problema è adeguare la forza al compito al quale essa è adibita, tenendo conto dell'esperienza fatta. Ciò non significa però cambiamento della missione; né una riduzione del nostro impegno» ha detto un alto funzionario spiegando che alla decisione di ridurre il numero delle unità della flotta statunitense nel Golfo non sarebbe estraneo l'eccessivo costo finanziario dell'operazione reflagging».

Ma l'ipotesi di una riduzione è stata liquidata senza tanti complimenti da Reagan. Rispondendo ai giornalisti il presidente ha dichiarato: «Non rispondo alle domande, ma a questa è facile rispondere: «no».

Secondo le citate fonti la prima nave americana a lasciare il Golfo Persico sarebbe, quasi certamente, la portaelicotteri «Okinawa», inviata in quelle acque per fungere da base degli elicotteri antimine «Rh-53 Sea Stallion».

Per quanto concerne la «Okinawa» ci si è resi conto che a localizzare le mine vaganti nelle acque del Golfo Persico sono attualmente sufficienti i sei dragamine della «Us Navy» presenti in zona operativa, nonché i più moderni dragamine degli altri paesi della Nato impegnati nella missione-bonifica.

Dopo la portaelicotteri toccherà molto probabilmente alla corazzata «Iowa» abbandonare la regione. La grande nave da guerra americana incrocia attualmente nel Golfo di Oman e nel braccio settentrionale del Mar d'Arabia. Nel settore Nord del Mar d'Arabia, aggiunge una fonte, la marina americana continuerà a tener dislocata una sua portaerei, in modo da fornire adeguata copertura aerea ai convogli in transito.

Comunque una decisione definitiva sulla riduzione della flotta Usa non è ancora stata presa. Lo ha detto a Bahrein il segretario americano alla difesa, Frank Carlucci. Riferendosi a notizie di stampa circolate in questi ultimi giorni, Carlucci ha detto ai giornalisti: «Si tratta per ora solo di voci.

Carlucci è giunto nel Bahrain dal Kuwait dove lunedì ha avuto colloqui sulla possibilità che gli Stati Uniti partecipino più direttamente alla difesa del piccolo emirato costantemente minacciato dall'Iran. In un colloquio con l'emiro kuwaitiano, Jaber Al-Ahmed Al-Sabah, Carlucci aveva sottolineato che Washington continuerà a fare il possibile per garantire la navigazione nel Golfo, dove nel solo 1987 si sono registrati 172 attacchi a navi.

Il segretario alla difesa, che prosegue oggi per l'Arabia Saudita, ha avuto alcuni incontri con il ministro della difesa del Bahrain, Ahmed Bin Al Khalifa. Gli Stati Uniti si apprestano a vendere a questo emirato di meno di mezzo milione di abitanti 70 missili antiaerei «Stinger» — identici a quelli che l'Iran è riuscito a procurarsi presso i guerriglieri afghani — oltre a 12 aerei da caccia «F-16».

GOLFO / SANZIONI

L'Iraq sollecita l'Onu

Hussein: «Il nostro esercito è forte»

BAGDAD — Il presidente iracheno, Saddam Hussein ha detto che il suo esercito «non è mai stato forte come ora» e si è appellato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite affinché si affretti a imporre sanzioni all'Iran per non avere accettato il piano di pace da esso elaborato.

«Continueremo a combattere fino alla vittoria totale (...) ma è ora che l'Onu imponga sanzioni all'aggressivo regime di Teheran che ha violato le leggi internazionali e la stessa Carta delle Nazioni Unite», ha detto il capo dello stato iracheno in un discorso pronunciato a Bagdad in occasione del sessantesimo anniversario della costituzione dell'esercito.

Egli ha invitato l'Iran — con il quale è in guerra da oltre sette anni — ad abbandonare le sue «perverse illusioni» di vittoria e ad accettare «tutte quelle regole che governano i rapporti tra Stati nell'era moderna».

Saddah Hussein ha sottolineato che il suo Paese ha accettato da tempo la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza nella quale si ingiunge ai due Paesi di cessare il fuoco.

E' l'Iran — ha soggiunto — che per non averla accettata deve essere punito con quelle sanzioni che l'Onu non dovrebbe più esitare a varare.

Dinanzi alla possibilità che l'Iran sferri, nelle prossime ore, la temuta controffensiva terrestre, il presidente iracheno ha affermato: «Le nostre forze armate sono oggi più potenti, più efficienti, più addestrate che mai e sono pertanto in grado di respingere qualsiasi attacco.

«Il nemico ha ammassato negli ultimi giorni dell'anno 300.000 uomini lungo il fronte meridionale in preparazione dell'invasione di Bassora (la città irachena che da anni è obiettivo di quotidiani attacchi: l'attacco dovrebbe avvenire con condizioni meteorologiche cattive perché con il fango i mezzi corazzati iracheni hanno difficoltà di manovra mentre i mujaheddin, dotati di armamento leggero, hanno buon gioco). Ma noi, come già altre volte, lo respingeremo», ha sottolineato Saddam Hussein.

«L'ho detto mille volte e lo ripeto: gli iraniani stanno mandando i loro uomini a morire inutilmente. Essi non potranno mai realizzare i loro sogni oscuri (...), dopo sette anni e mezzo di guerra quali obiettivi pensano di raggiungere?». Saddah Hussein ha puntualizzato che l'Iraq «ha ormai superato tutti gli ostacoli relativi alla sua economia (...) e continua nell'applicazione del suo piano di sviluppo».

170 MILIONI DALLA TV FRANCESE

Montand furibondo

Tutti in beneficenza i soldi della trasmissione

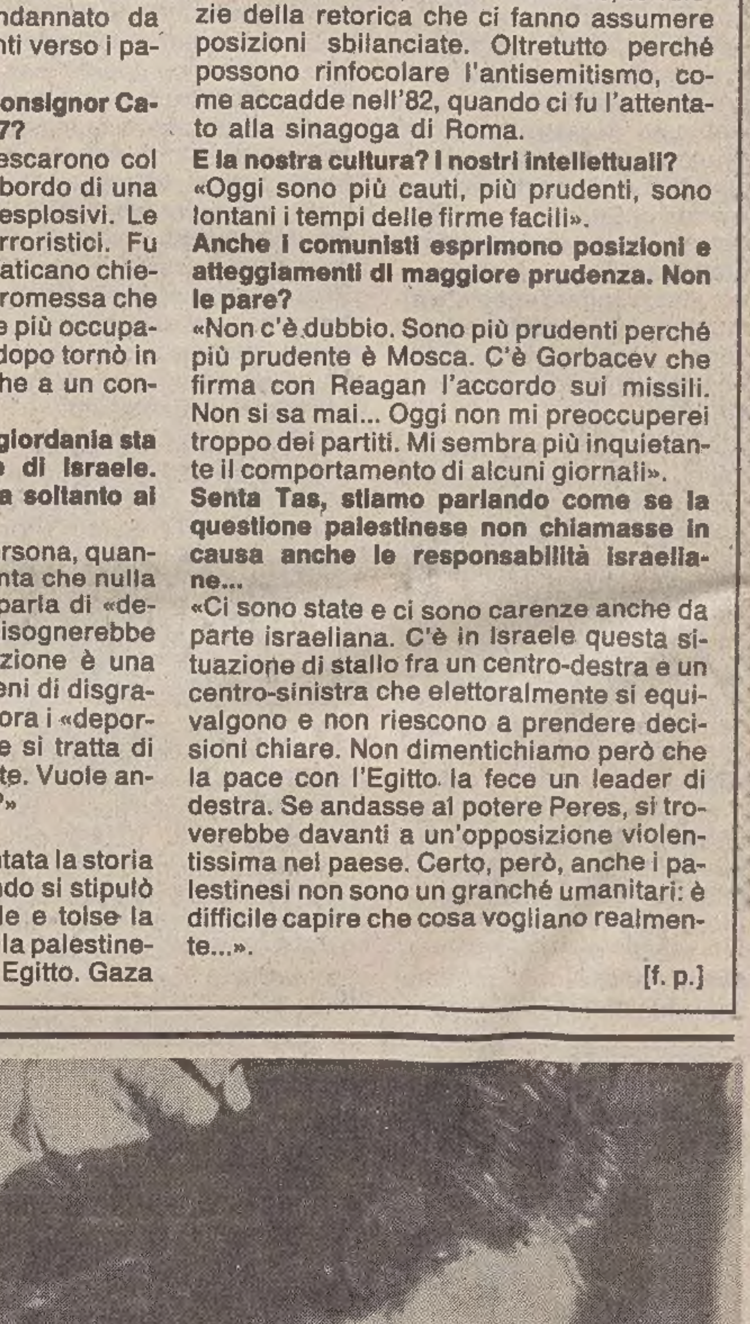
Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Yves Montand è furibondo. «Fino a ora ho taciuto, ma l'amarezza e la rabbia sono tali che non posso più tacere. I sordidi insulti lanciatimi dal "Canard enchainé" debbono avere una risposta perentoria e chiara», ha detto l'altra sera in un incontro pubblico con gli studenti dell'Essec, la scuola superiore di scienze economiche e commerciali di Cergy-Pontoise, «ville nouvelle» a quaranta chilometri da Parigi.

Perché è così arrabbiato il popolarissimo cantante-attore? Perché il settimanale politico-satirico «Canard enchainé» ha rivelato che, per la sua trasmissione televisiva del 12 dicembre scorso, Yves Montand ha «touché» (intascato) ben 170 milioni di lire. Quella trasmissione non era un varietà, uno «show» del sabato sera: era un appuntamento politico, nel corso del quale Montand era chiamato a dire se si sarebbe candidato o no alle elezioni presidenziali che si svolgeranno quest'anno in Francia fra aprile e maggio. «E' come minimo sorprendente che un personaggio del contesto politico riceva tanti quattrini solo per dirci come la pensa»: questo il commento, molto acido, del «Canard enchainé».

Nel dibattito di Cergy-Pontoise, seguito da una marea di giovani che provavano evidentemente grande simpatia per l'invitato, Yves Montand ha precisato che degli 800 mila franchi pagati da TF 1 (il primo canale della Tv francese, da poco privatizzato) non gli è rimasto quasi nulla. Il suo agente ha ricevuto il 10 per cento; 40 mila franchi se ne sono andati per la previdenza sociale; 400 mila sono stati mangiati dal fisco; 100 mila sono stati devoluti all'organizzazione «Ristoranti del cuore», che offre nel periodo invernale 220 mila pasti al giorno per i più poveri; altri 50 mila franchi sono stati regalati all'organizzazione umanitaria dell'abbé Pierre, 25 mila all'associazione di Lino Ventura in favore degli handicappati, 25 mila ancora a «Sos-Racisme», infine 50 mila franchi sono stati devoluti in favore della ricerca contro la sclerosi a placche.

Che cosa è rimasto dunque a Yves Montand? «Fate voi il conto. Una inezia. Qualcuno trova che, nonostante le intenzioni di fondo, mi sia stato dato troppo? Bene, ribadisco che in un paese in cui vige la legge della domanda e dell'offerta trovo assolutamente normale chiedere il massimo. TF 1 puntava sulla mia presenza in quella fascia di ascolto, per schiacciare la concorrenza di "Antenne 2" e di altre reti televisive.



CATASTROFE ECOLOGICA NEGLI USA

Un fiume di quattro milioni di litri di petrolio

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — C'è un fiume di petrolio e benzina che sta scendendo verso Sud dalla Pennsylvania alla Virginia e rischia di raggiungere entro oggi anche il Mississippi. E' un fiume nel fiume e inquina milioni di tonnellate di acqua. Il governatore dello Stato ha proclamato l'emergenza. Migliaia di pozzi sono stati dichiarati inagibili e nei negozi si sono ormai esaurite le scorte di acqua minerale. La macchia oleosa ha cominciato a intaccare prima il fiume Monongahela, poi l'Ohio, adesso si teme che possa inquinare anche il gigantesco Mississippi correndo verso l'oceano.

In queste zone molte case hanno adottato sistemi di riscaldamento ad acqua e ora sono rimasti bloccati e la temperatura sta scendendo a livelli polari. Decine di pompe lungo le rive del fiume stanno cercando di succhiare il carburante disperso. L'incidente che rischia di assumere proporzioni gigantesche è avvenuto qualche giorno fa a Jefferson, un centro con numerosi depositi petroliferi non lontano da Pittsburgh. Un gigantesco serbatoio, che conteneva oltre 4 milioni di litri di combustibile, si è improvvisamente sventrato, afflosciandosi. In pochi secondi l'enorme massa di carburante ha raggiunto il vicino «Monongahela river» e da qui ha iniziato la corsa.

Sul fiume sono stati sistemati per chilometri e chilometri enormi salsicciotti di gomma gialla che reggono una sorta di speciale rete che ha il compito di impedire il passaggio del petrolio. La forza della corrente però molto spesso rende inutile l'opera di trattenimento dei salvagente e le idrovore dei mezzi di soccorso non fanno in tempo a succhiare e a riversare nelle autocisterne il carburante recuperato.

Fino a ora sono stati «aspirati» dal fiume soltanto 400 mila litri di carburante, poco più del dieci per cento. Ma quello che preoccupa le autorità e gli esperti è la velocità di movimento della macchia oleosa. «Dove tocca inquina in modo irreversibile e l'acqua non è più utilizzabile per nessun uso», dicono i poliziotti mandati a controllare le rive del fiume.

Gli esperti delle ditte petrolifere non hanno ancora dato una spiegazione al collasso della cisterna. «In genere — dicono — sono costruite con criteri di assoluta sicurezza e basano su fondamenta solidissime». L'unica ipotesi che comunque viene avanzata è quella di un cedimento del terreno sottostante. Di fronte anche a una piccola oscillazione l'enorme massa di carburante contenuta nelle pareti di ferro ha fatto saltare le giunture provocando in pratica lo sventramento della cisterna.

IL GRAN FINALE DI «FANTASTICO»

All'insegna del rock

E su Raidue Arbore «si inserisce» nel programma di Celentano

Servizio di
Carlo Muscatello

Una finale nel segno di Little Richard, di Peter Gabriel, di Elton John, di Sting, di Riccardo Cocciante. Ma, come vedremo, anche di Renzo Arbore.

La quattordicesima e ultima puntata di «Fantastico», in onda ieri sera su Raiuno, in diretta dal Teatro delle Vittorie, è stata un'autentica maratona televisiva conclusasi a notte fonda. Dopo tre mesi e tre giorni di polemiche a tratti infuocate, Adriano Celentano non poteva di certo smentirsi proprio la sera della finale. E infatti ha recitato fino in fondo il suo ruolo.

Apertura con il «molleggiato» appoggiato al solito stipite della solita porta. Frac, camicia scura, gilet bianco, gardenia all'occhiello. Accompagnato da un coro di bambini, canta «La luce del sole», mentre scorrono le immagini del «Gesù» di Zeffirelli e della «Bibbia» di Houston. Il ritornello recita: «tu continui ad amare chi ti ucciderà, tu che sei il padre del tuono, del sole e della pioggia...». Come dire che siamo subito in piena atmosfera misticheggiante.

Il «molleggiato» non ha rinunciato al consueto sermone. Ma a far decollare musicalmente la serata ci hanno pensato Elton John, il padre del rock Little Richard e Peter Gabriel col suo video «Biko»

Il nostro incassa l'ovazione, ringrazia e porta dipinto sul volto un sorriso come a dire: «Ve l'avevo detto, che alla fine vincevo io...». Ringrazia ancora, e su una musichetta di sottofondo attacca il solito pistolotto di venti minuti, durante il quale racconta con toni da parabola la storia di come è nato questo «Fantastico».

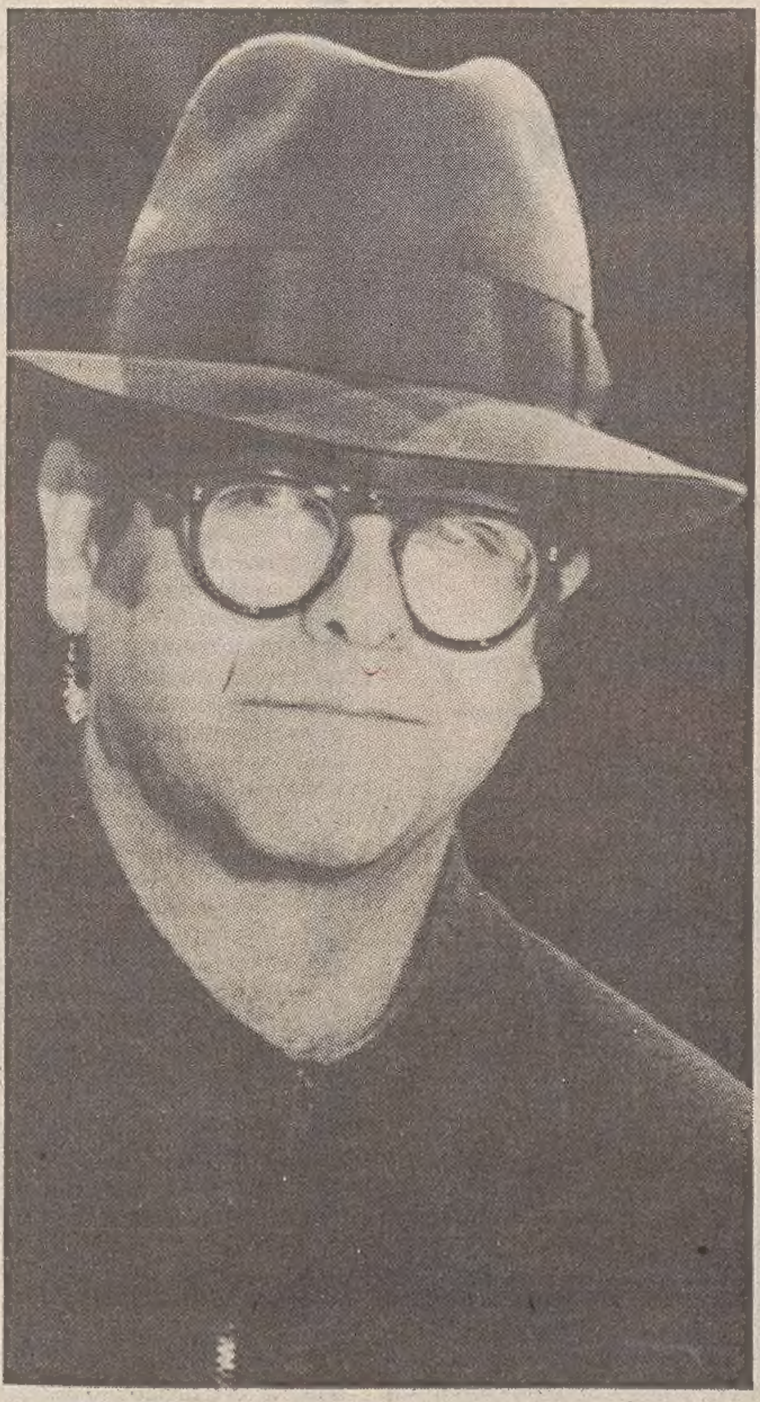
«Era un caldo giorno di maggio — ha rivelato Celentano — quando due uomini della Rai vennero a casa mia a chiedermi di fare 'Fantastico'. Uno era conservatore, l'altro un po' più aperto di idee. Dissi sì, potrei anche farlo, ma vi rendete conto di quel che succederà? Perchè io non mi limiterò a cantare, getterò sul pubblico un bicchiere di acqua fresca per svegliarlo dal sonnifero della falsità che voi e Berlusconi gli state somministrando da anni. Loro dissero che sarebbe stato meraviglioso, anzi, fantastico, ma ben presto cominciarono a litigare quando capirono che oltre a cantare io avrei parlato. Avrei detto cose semplici, come non ammazzare. Ma loro dicevano che la gente ha bisogno di non capire, dev'essere sballottata fra una discussione e l'altra, dev'essere attirata dal consumismo, dalle macchine di lusso, dalle maniglie dorate...»

Poi Celentano, come nella sua miglior tradizione, perde il filo, comincia a parlare dei predicatori americani, dei sociologi e via discorrendo.

L'unica star a cantare nella prima parte della serata è Elton John: paglietta, farfallino, occhialini, orecchino lungo, ha presentato in playback «Candle in the wind» (dedicata a Marilyn Monroe) e «Your song», e si è sottoposto alla solita «non-intervista» da parte di Celentano. Scambio di complimenti e sonoro bacio sulla guancia da Elton ad Adriano. Segue una parentesi familiare con la figlia Rosita, introdotta dalla canzone «E intanto il tempo se ne va». Megaballetto, e dopo l'interruzione per il Tg, gran parata di stelle musicali.

Nel frattempo, su Raidue, intorno alle 23 la banda di «Indietro tutta» aveva messo a segno una delle più esilaranti burle televisive mai architettate. Complice uno schermo gigante che ripeteva le immagini di Raiuno, Arbore e compagni hanno fatto il verso alla loro maniera a tutto quel che avveniva al Teatro delle Vittorie. Frassica e Riccardino-Marenco si sono inseriti nell'intervista di Celentano a Gianni Minà. E al momento del quiz, per vincere «tre miliardi più iva» era necessario indovinare che cosa stesse pensando in quel momento Celentano medesimo. Dopo vari tentativi non riusciti e dopo il solito intervento della pattuglia della Ps («volante due, volante due, stiamo convergendo su via Nomentana...»), la somma non da poco viene vinta dal meridionalissimo signor Scognamiglio, che fornisce la risposta esatta. Il pensiero di Celentano? «Io sono il Signore Dio tuo, creatore del cielo e della terra, non avrai altro Dio all'infuori di me...».

Passata mezzanotte, a «Fantastico» sfilano Vanity e Jill Jones, le due pupille di Prince che hanno partecipato anche alle prime puntate di «Fantastico». E arriva soprattutto uno dei padri del rock'n'roll, Little Richard, protagonista di un grande happening. E' l'una di notte quando tocca finalmente a Peter Gabriel e al suo video «Biko», dedicato al leader nero ucciso in carcere dalla polizia sudafricana. E si parla della tournée di varie rockstar a favore di Amnesty International.




Elton John e Vanity sono stati fra i protagonisti musicali della serata finale di «Fantastico». Il cantante inglese ha presentato due canzoni: «Candle in the wind» e «Your song».



Roland Petit: del personaggio di Rosa Froelich (pur scoperto tardi...), il famoso coreografo francese afferma di essersi «innamorato».

DANZA / «L'ANGELO AZZURRO» A TRIESTE

Tra balletto e belletto rivive il mito di Rosa-Lola

Dal romanzo di Heinrich Mann e dal film di von Sternberg alla creazione di Roland Petit per la compagnia di Marsiglia

TRIESTE — Un titolo, un film, un'immagine entrati ormai nella leggenda: Marlène Dietrich, due inimitabili gambe incrociate, un cappello a cilindro sui riccioli biondi, e una canzone celebre: «Ich bin die fesche Lola...»

Ebbene: come il severo professor Raat, anche un grande coreografo quale Roland Petit si è perdutamente innamorato di questa artista di cabaret; e, per il suo Balletto nazionale di Marsiglia, ne ha tratto un «dramma coreografico» in quindici quadri, «L'angelo azzurro», la cui «prima» nazionale va in scena questa sera al Teatro Verdi (nove spettacoli in abbonamento fino a domenica 17 e uno straordinario, riservato alla regione, sabato 16 alle ore 17).

La fonte principale di ispirazione è stata certamente il romanzo «Professor Unrat» di Heinrich Mann (fratello di Thomas); ma crediamo che, per Petit, sia stato impossibile prescindere dal film (uno dei primi realizzati col sonoro, nel 1930) di Josef von Sternberg, con Marlène Dietrich appunto ed Emil Jannings.

Petit ha sempre dimostrato una predilezione per i grandi romanzi: da «Cirano de Bergerac» e «Notre Dame de Paris», al ciclo proustiano «Les intermittences du coeur». Ama ovviamente la letteratura, e nomi quali Hoffmann, Dumas, Hugo, Rostand, Zola, Bronte, Proust, Majakovski, Genet, Cocteau.

Da tempo il direttore del balletto della Deutsche Oper di Berlino, Gert Reinholm, sollecitava Petit a interessarsi alla vicenda del professore Raat; e infine il coreografo francese trovò modo di mettersi alacremente al lavoro: la prima andò in scena, col suo complesso di Marsiglia, l'8 giugno 1985, a Berlino.

Petit, che riservò per sé il ruolo di protagonista, ebbe a dichiarare: «I miei balletti, ora appassionati ed ora drammatici, talvolta anche umoristici, le mie storie in somma nelle quali l'amore si trasforma e indossa maschere diverse, sono il risultato dei miei incontri con Carmen, Esmeralda, Albertina, con delle eroine che mi hanno fatto sognare.

«Nonostante tante esperienze, non conoscevo ancora la creatura di Henrich Mann la famosa Rosa Froehlich, ballerina e chanteuse al cabaret «L'angelo azzurro». Dal giorno che mi imbattei in lei, me ne innamorai. Ho tentato di non tradire lo spirito del romanzo, ma anche il leggendario film di Steinberg è vivo nel ricordo. Comunque, con me è la danza ad imperare sovrana: strass, piume di struzzo, volants e molto cerone. Ecco a voi, signore e signori, il mio «Angelo azzurro».

Il balletto ricrea l'universo «inferno-paradiso» proprio della vicenda manniana: il «chicchirichi» che si strozza in gola al prof. Raat (soprannominato perfidamente dai suoi allievi «Unrat», ossia spazzatura) si trasferisce, in movimento di danza, alla remissività di un cane obbediente ai cenni della padrona, che gli promette una zolletta di zucchero.

Lo spettacolo è in due parti: si comincia in una classe del Ginnasio di Lubecca, dove l'insegnante tenta di cancellare dalla lavagna il ritratto di Rosa, la cantante di cabaret, disegnato dagli allievi irrequieti; Unrat cerca di recuperarli nel cabaret dove lei si esibisce, ma rimane affascinato dalla donna.

La seconda parte vede lei e lui convivere: lei nella noia, lui ormai votato all'abbrutimento totale.

[Claudio Gherbitz]

DANZA / PETIT

Da 16 anni in ottima compagnia

E' «nazionale» dal 1981 il Balletto della città di Marsiglia

I balletti di Marsiglia sono nati nel 1972, per iniziativa di Gaston Defferre. Presto, per la spinta decisiva impressa dal coreografo Roland Petit, nacque una compagnia omogenea nell'ambito del Teatro Comunale dell'Opéra di Marsiglia.

Pur dipendendo da questa struttura, il complesso è oggi autonomo e non ha l'obbligo d'intervenire negli spettacoli lirici del teatro. Il pubblico marsigliese ha fatto proprio questo organismo, nato per arricchire con l'arte della danza la vita spirituale e culturale della città.

Di fronte alla qualità del lavoro compiuto, l'allora Presidente francese, Giscard d'Estaing, decretò al Balletto di Marsiglia la qualifica di «Nazionale». La data di nascita del Balletto nazionale di Marsiglia Roland Petit risale quindi al 1.o gennaio 1981. Il balletto assicura alla propria città una stagione di 28 spettacoli, una tournée annuale nella regione di appartenenza e una in Francia.

Il successo della compagnia fu tale, fin dagli esordi, che immediatamente piovvero inviti da tutto il mondo: Leningrado, Mosca, Odessa, Montecarlo, Parigi, Milano, Venezia, Napoli, Madrid, Barcellona, Londra, Los Angeles, ecc.

Il Balletto nazionale di Marsiglia fu la prima compagnia francese di danza invitata al Metropolitan di New York, nel luglio 1983: apparizione coronata da grande successo.

Più di 40 fra prime assolute e balletti di repertorio sono stati presentati in questi anni. Fra i titoli vanno ricordati: Pink Floyd Ballet, La Rose Malade, Notre-Dame de Paris, l'Arlesiana, Les intermittences du coeur, Coppelia, Le Jeune homme et la Mort, Lo schiaccianoci.

[c. g.]

DANZA / MUSICHE E «CAST»

Ventuno strumenti, una voce e tante stelle

Alternanza di ruoli tra la Martines e la Zamparo, e tra Ganio e Vassiliev



Carlotta Zamparo: di origine friulana, sostituirà Alessandra Martines come protagonista.

Per la musica dell'«Angelo azzurro», Roland Petit si è rivolto a uno dei suoi più apprezzati collaboratori, Marius Constant. Affidata a un'efficace apparecchiatura di diffusione elettronica, la musica mostra ancora una volta la bravura di Constant nel manipolare temi, nel miscelare stili diversi.

Insegnante di strumentazione al Conservatorio di Parigi, Constant sembra qui destreggiarsi fra gli accostamenti più disparati; con tecnica sofisticata, gli ottoni wagneriani si innestano alla chitarra elettrica, il coro sospeso al richiamo del venditore ambulante.

Constant ha utilizzato ventuno strumenti: tre legni, cinque ottoni, sette archi, due pianoforti, un organo, una chitarra elettrica e due percussioni. La partitura lascia spazio adeguato anche alle canzoni (testi e musiche di Lou Bruder), che saranno interpretate da Barbara Scherler, del Teatro dell'Opera di Berlino.

Sul palcoscenico, la cui scenografia è stata ideata da Josef Svoboda (mentre i costumi sono di Franca Squarciapino), una parata di stelle per interpretare i ruoli diversi: Rosa Frohlich sarà affidata per quattro sere ad Alessandra Martines, per le restanti sei a Carlotta Zamparo. Nel ruolo del prof. Unrat si alterneranno Denys Ganio e Vladimir Vassiliev. L'allievo scapestrato Lohmann sarà affidato ai primi ballerini Jan Broeckx e Jean-Pierre Aviotte.

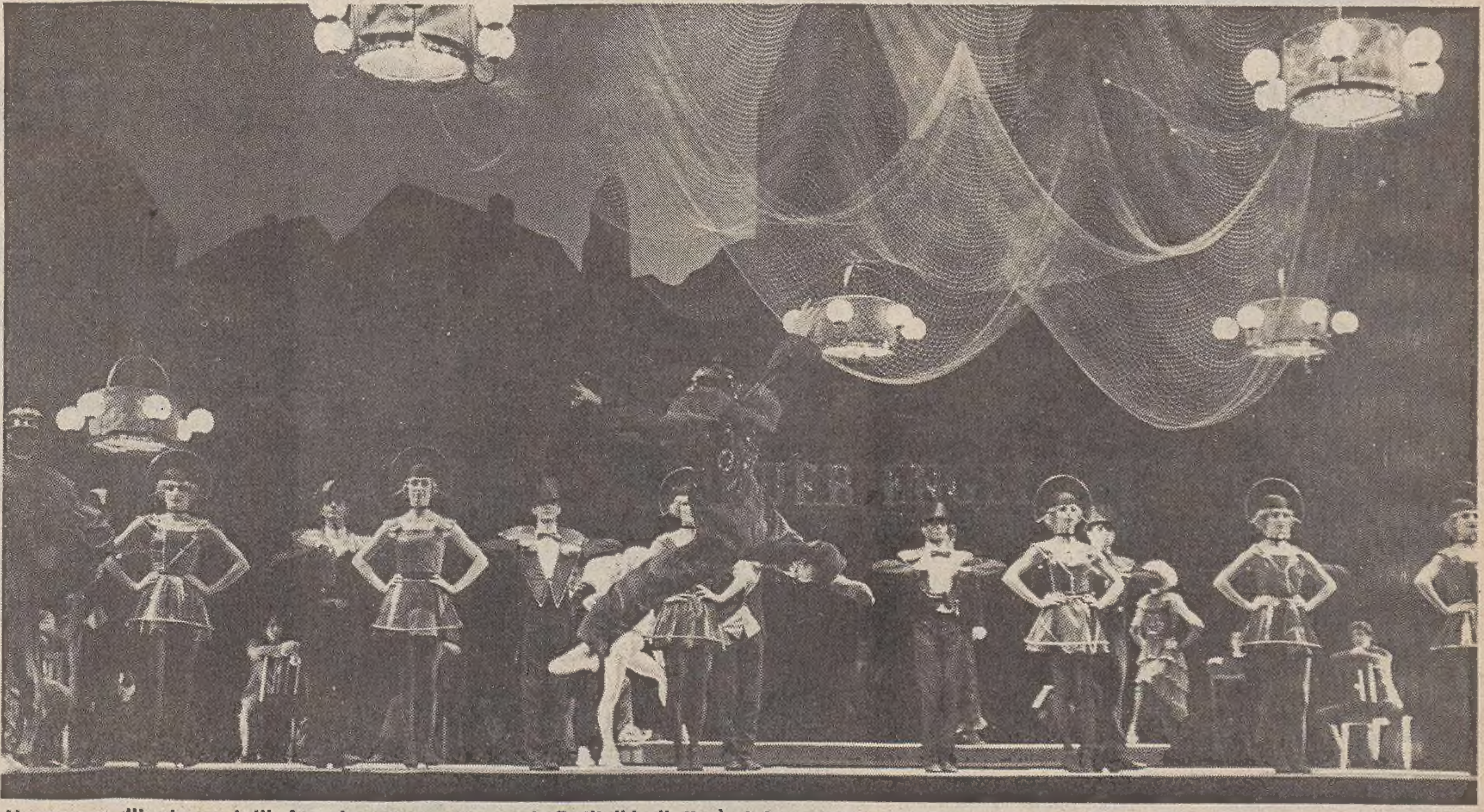
Assume singolare rilievo, accanto all'astro del Balletto di Marsiglia Denis Ganyo e all'acclamato ballerino del «Bolscioi» Vassiliev, la presenza delle ballerine Alessandra Martines e Carlotta Zamparo: ambedue giovanissime vessillifere delle nuove leve della danza.

Per Alessandra Martines gli spettacoli dell'«Angelo azzurro» a Trieste rappresentano quasi un debutto. Dopo una folgorante carriera con il New York City Ballet di George Balanchine, la Martines è stata per qualche tempo prima ballerina del Teatro dell'Opera di Roma, in coincidenza con la direzione artistica affidata a Maja Plissetskaia.

Poi, per particolari doti di show-girl e d'avvenenza, il cinema (ma soprattutto la televisione) l'hanno distolta dalla sua autentica vocazione di ballerina classica. Quasi tre anni di distacco dalle tavole del palcoscenico rendono per lei molto emozionante questo ritorno.

Carlotta Zamparo, anche lei appena ventenne, è di origine udinese e proviene dalla prestigiosa scuola di danza del Teatro alla Scala, dove è entrata in tenera età e dove ha percorso con profitto tutti i gradini dell'apprendistato.

[c. g.]

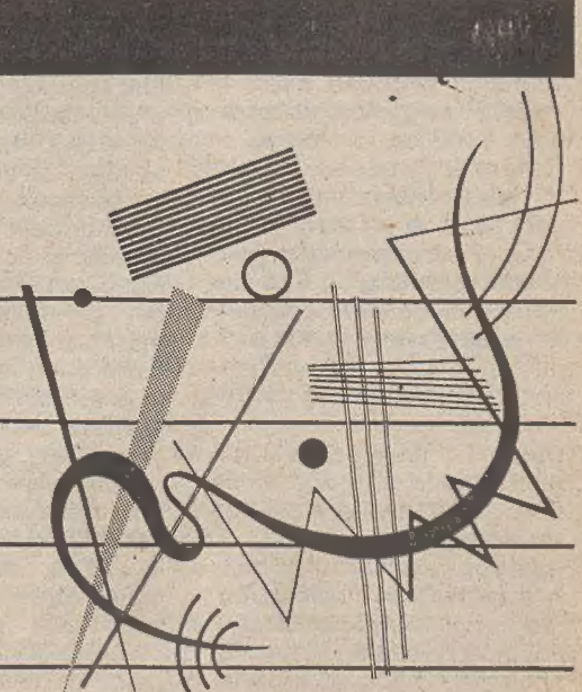


Una scena d'insieme dell'«Angelo azzurro» secondo Petit. Il balletto è stato creato per la Deutsche Oper di Berlino nel 1985, e solo ora arriva in Italia. Dopo Trieste, la compagnia di Marsiglia lo metterà in scena alla Scala.

TEATRO
COMUNALE
GIUSEPPE VERDI

INFORMATICA
FRIULI-VENEZIA GIULIA S.p.A.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

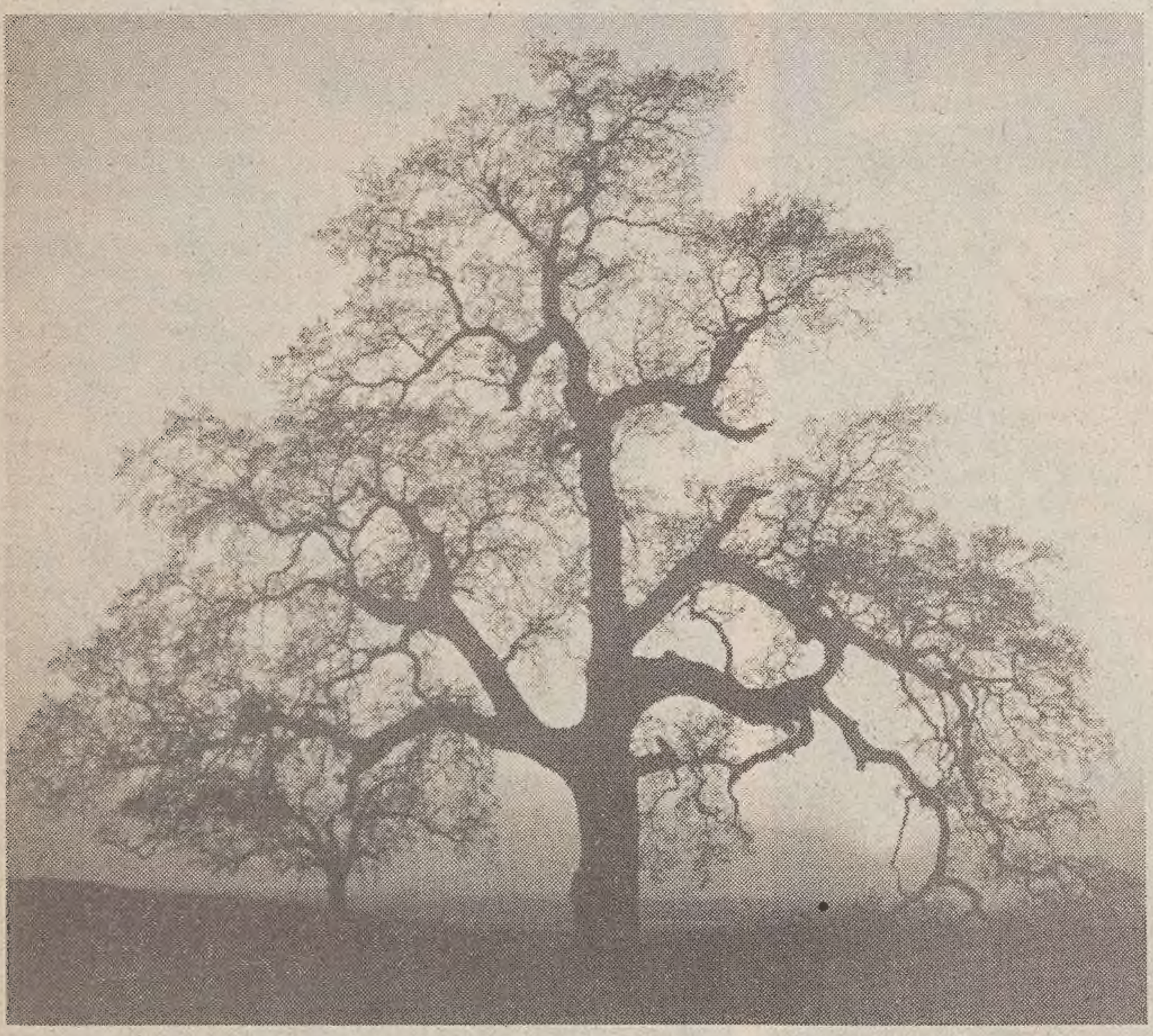


SIP E INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA, INSIEME PER SOSTENERE L'ATTIVITÀ DEL **TEATRO VERDI**. UN INCONTRO FELICE CHE STIMOLA IL RAPPORTO TRA CULTURA E INDUSTRIA.

PROMOZIONI ITALIA NUOVA COMUNICAZIONE T/V ASSOCIATI

LIBRI

L'occhio di vetro poco obiettivo



Un albero, un tramonto, visualizzati con la tecnica perfetta di Ansel Adams che in «Il negativo» (edito da Zanichelli) spiega a lungo tutti i segreti della propria arte fotografica, che ne hanno fatto un maestro indiscusso.

La realtà è un'invenzione, fotografare per credere. Chi fissa su pellicola frammenti quotidiani di vita non ha ancora dimostrato l'oggettività delle cose. Ogni immagine rispecchia, piuttosto, l'approccio soggettivo con il mondo che ci circonda. Un punto d'osservazione strettamente personale. Irripetibile e limitato.

Chi passa il tempo dietro un obiettivo lo sa bene: la fotografia non è documento. Per dimostrarlo con i fatti, oltre che con le parole, Ansel Adams ha scritto un libro: «Il negativo», realizzato in collaborazione con Robert Baker, che Lauretta Sapienza ha tradotto in italiano per Zanichelli (pagg. 273, lire 34.000).

Adams non può essere scambiato per il solito teorico di turno. Lui la fotografia ce l'aveva nel sangue. Nato a San Francisco nel 1902, s'era messo a scattare «click» a raffica quando portava ancora i calzoni corti. Per approdare poi, nel giro di pochi anni, alla fondazione della sezione fotografica nel museo d'arte moderna di New York, e alla creazione del Center for creative photography all'Università dell'Arizona.

«Il mio lavoro — scrive Adams, morto nell'aprile dell'84 — viene spesso considerato "r ealistico", invece il più delle volte le mie foto sono assai lontane dal proporre una trascrizione del soggetto aderente alla realtà. Io, infatti, utilizzo molte tecniche fotografiche per creare un'immagine che rappresenti "l 'equivalente di quanto vidi e sentii", per parafrasare un espressione spesso usata da Alfred Stieglitz, il grande fotografo dei primi decenni del XX secolo».

«Il negativo» non fa parte della schiera di libri scritti per pochi intimi, possibilmente colti. Ansel Adams s'è sforzato di realizzare un vero e proprio manuale di fotografie. Un corso teorico e pratico al tempo stesso, concentrato in poco meno di trecento pagine. Ricco di bellissime fotografie.

L'iniziazione del fotografo è piuttosto lunga. Adams non salta neanche un passaggio. Parte dai concetti fondamentali: la luce, l'esposizione della pellicola, l'effetto dell'illuminazione naturale o artificiale su un negativo in bianco e nero. E poi prosegue verso la scelta del contrasto, l'uso dei filtri, la preesposizione. Senza dimenticare la fase dello sviluppo e della stampa, che completano una delle operazioni in apparenza più semplici.

Ma «Il negativo» scende ancora più in profondo. Ansel Adams ha legato il suo nome alla teoria del Sistema zonale e della Visualizzazione. Niente di astruso. Chi si prepara a scattare una fotografia deve prima prendere coscienza della porzione di realtà visiva da inquadrare. In altre parole: è necessario che immagini il soggetto come centro di gravità dell'immagine in fase di realizzazione.

La Visualizzazione incarna il punto di frattura tra foto creativa e riproduzione passiva. Chi guarda le cose attraverso l'obiettivo non si presta più a fare da carta assorbente della realtà. Frappone tra sé e le cose un'interpretazione visiva strettamente personale. Si sottrae al gioco dello specchio che riflette l'immagine d'un altro specchio. Sfugge alla ripetitività. In poche parole: crea.

Un manuale, quello scritto da Adams, che invoglia a riprendere in mano la macchina fotografica. Con un pregio in più: costringe a pensare.

[a. m. l.]

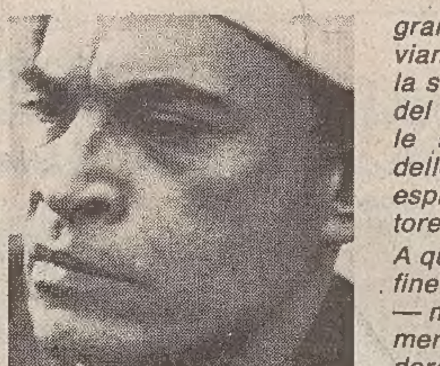
VIVIANI / CENTENARIO

Con la potenza dei cenci

Fece teatro con e per Napoli, guardandola dentro (e sempre dal basso)

Servizio di
Giorgio Polacco

Come attore fu sempre giudicato grandissimo, però la sua opera non fu (e non è) considerata quanto vale: un vertice della drammaturgia di questo secolo. Ma escono le «Opere» complete



Se Raffaele Viviani fu giudicato all'unanimità attore grandissimo, il suo teatro non ebbe, lui vivente — ma non ha, non conosce ancora — il riconoscimento, la stima, la simpatia e — diciamolo pure — il «successo» che si meritava e che agli occhi più avvertiti d'oggi lo pone addirittura ai vertici assoluti della drammaturgia europea dell'intero ventesimo secolo.

Dubbia non è più la data della nascita di Raffaele (il 1888, da un padre vestiarista teatrale e gestore di marionette e scombiccherati varietà), così come quella della morte, seppur anche questa aureolata da interrogativi: il 1950, a sessantadue anni, nella «sua» Napoli, a pochi minuti da quella Castellammare di Stabia, oggi Napoli stessa, che l'aveva tenuto a battesimo tre anni dopo della sorellina Luisella, la quale l'avrebbe poi sempre seguito, nella fortuna e negli sfasci, nella povertà e nelle tournée.

Dubbio è, semmai, più solo il giorno della nascita: se il 9 o il 10 gennaio, data per la quale ricordiamo oggi il centenario, approfittando anche dell'imminente uscita in libreria del primo volume (ne attendiamo altri quattro) del «Teatro» di Viviani, quarantanove titoli drammatici, che segue a vent'anni di distanza la pregevole ma incompleta — e, comunque, esaurita da tempo — edizione torinese del 1957 curata da Lucio Ridenti, Eligio Possenti, Alberto Spaini e Vito Pandolfi.

Oggi, la cura si deve al rigore di Guido Davico Bonino (coadiuvato dagli apparati filologici di Antonia Lezza e di Pasquale Scialò) e il merito editoriale al napoletano Guida («Teatro», vol. I, pagg. 735, lire 65.000).

Si diceva, all'inizio, dei suoi meriti almeno parzialmente negati, o sottaciuti, o comunque disattesi. In Viviani si vide spesso una proiezione dell'attore in commedie che lui stesso si scriveva addosso, artigianalmente, quasi per darsi un repertorio proprio; lo si trovò ora di un verismo fotografico (con tutto quello che allora comportava questo tipo di definizione), ora inevitabilmente influenzato dal «ben più grande» Pirandello, ora riecheggiante il teatro cosiddetto «intimista» (chi sa? Bracco? Martini?); sottovalutando quasi sempre, però, la sua intrinseca originalità, il suo «pathos» drammatico di lancinante sconvolgimento per attribuirgli — al più — «grande valore di osservazione e di grazia».

D'accordo, bisognerà affrettarsi a precisare (a scanso di equivoci). Negli ultimi decenni, anzi, dippiù, negli ultimi anni, l'arte sublime di Viviani ha tentato in diverse occasioni di superare le troppo anguste barriere in cui avevano tentato di circoscriverla: e il figlio stesso, Vittorio, ed Eduardo, e Nino Taranto, e poi lo Stabile di Genova (con Parenti-Calindri), e di recente Spoleto e Napoli, con Peppino Patroni Griffi e Roberto De Simone e Maurizio Scaparro, hanno contribuito molto a proporre allo spettatore italiano (e non) un'immagine di Viviani non già incastellata nella retorica dell'oleografia.

Ma in cuor mio dubito assai che anche le benemerite rappresentazioni citate abbiano segnato una svolta, per così dire «decisiva» nella storia della fortuna di Viviani sui nostri palcoscenici: bravi, certo, Taranto e Calindri, vitalissimo e applaudito Massimo Ranieri, ma dietro l'angolo scorgevi la «belluria», la luce «giusta», l'immagine alfine edulcorata del Viviani — invece, — caparbiamente plebeo.

All'epoca esistevano a Napoli, in fin dei conti, tre sole fucine in cui si forgiavano le fama e le celebrità: una era il salotto di don Benedetto Croce, che non ascoltò mai Viviani e non se ne accorse proprio (cfr. una curiosa «confessione» a Paolo Ricci); la secondà, il centro del maggior giornalismo partenopeo, «Il Mattino» di Scarfoglio; una terza, il Caffè «Gambrinus» dove si radunavano gli esponenti più in vista (e quelli che sarebbero voluti esserlo) della vita letterario-artistica napoletana.

In nessuno di questi «luoghi deputati», naturalmente, Viviani mise mai piede. Letteralmente «scaraventato» in scena a quattro anni e mezzo, con il frack di una marionetta, per sostituire un comico ammalato, conobbe la fame, quella vera, la fame «perennis», solo alla morte del padre, quindi relativamente prestissimo: a dodici anni.

I teatrini di periferia, i circhi di second'ordine, i giocolieri sulle piazze furono i suoi veri compagni di lavoro e d'arte. Fu così che lo Scugnizzo di Viviani non rimase una «macchietta» che rappresentasse un ragazzo del popolo con tutte le sue miserie ma «viste dal di fuori», bensì fu uno squarcio di mondo visto «dal di dentro», con tutte le amare esperienze e gli sconfinati dolori personali, quotidianamente — e traumaticamente — vissuti sulla propria pelle.

Alla figura di poeta «borghese-illuminato» come potrebbero esser stati, che so, uno Scarpetta o un Petito e persino — perché no? — il grandissimo Eduardo, Viviani contrappose da subito la sua istintiva conoscenza del cuore del pubblico, delle sue esigenze teatrali, delle sue enormi possibilità espressive d'autore e d'attore.

A questo proposito, c'è una fine annotazione di Pandolfi — molto suggestiva criticamente, epperò lasciata perdere — che stila quasi un azzardato parallelo critico-storico fra la posizione «subalterna» di un Porta o di un Belli nei confronti, a esempio, del Leopardi: si tratterebbe, secondo quest'opinione, nient'affatto peregrina, del medesimo rapporto di interdipendenza storica che corre, nel nostro secolo, fra Pirandello e Viviani.

In quel secolo, un rapporto aristocrazia-borghesia, in questo, un rapporto borghesia-ceto popolare. E' una tappa storica, dunque, quella intrapresa e segnata da Viviani.

Lo spirito del lavoro, inteso non già come quotidiana benedizione, bensì come cupo e doloroso sacrificio, raggiunge tensioni altissime: «Sta campagna nun è 'a nosta, / comm'è nosta sta fatica! / Campagnuo' tu si 'a furmica, / ma a pruvvista chi t' 'a dà? / E cantanno sulamente / nuie putimmo alzà sta croce! / Ma chi sente chesta voce / ca p' 'o campo se ne va?». (Dove la traduzione è veramente del tutto superflua).

Viviani non «imbellisce» Napoli, nemmeno di melanconie. Napoli, Viviani la denigra, alla faccia del «patriottismo» e del «colore degli stracci» nati all'ombra del Vesuvio impennacchiato. Straccione vilipeso, Viviani alza la testa non per cullarsi nell'idealizzazione della miseria, ma proprio per gridare al mondo, da cenciaiolo di razza e senza pudore, che fame e miseria non sono dell'uomo e per l'uomo.

Poeta, grande poeta di un'umanità che soffre e non si crogiola nel suo martirio ma digrigna i denti urlando al Presente cieco, al Passato colpevole, al Futuro presumibilmente — disperatamente — eguale, Viviani potrà essere riletto oggi nel suo più veritiero e tormentato aspetto, nella prospettiva — critica e scenica — che gli spetta: quella di un artista per molti versi unico e irripetibile?

VIVIANI / SPETTACOLO

Quel fatto di cronaca

Ripreso a Napoli un testo celebre

NAPOLI — Qualcuno si ricorda di Raffaele Viviani. Al Teatro Diana di Napoli, con la regia di Maurizio Scaparro, è in scena «Fatto di cronaca» (lo spettacolo, come si sa, ha già riscosso successo al 30.o Festival dei due mondi di Spoleto).

Si tratta di una commedia pressocché inedita del grande drammaturgo allestita dalla cooperativa «Gli ipocriti». E' un dramma sulla solutidine dell'individuo inerme davanti al mostruoso, punitivo ingranaggio dell'ingiustizia: dramma di un giovane menomato da un'infantile meningite, «'o scemulillo», che nel corso di una festa sul terrazzo di casa del padrone assiste, unico testimone, all'alterco tra una donna adultera e il marito rientrato a sorpresa da un lungo viaggio.

Durante l'alterco la donna cade accidentalmente dal terrazzo e muore. Davanti agli inquirenti, però, «'o scemulillo», preso da un terrore ancestrale della giustizia, non riesce a testimoniare il vero e spedisce in galera l'innocente. Quando, dopo essersi finto pazzo per tre mesi, si deciderà a dire la verità e a scagionare l'inquisito, il suo racconto sarà interpretato come una falsa testimonianza e gli procurerà anche una condanna al carcere.

Interprete principale dello spettacolo, nel ruolo di «scemulillo» è Nello Mascia. Attori principali sono: Nuccia Fumo, Franco Iavarone, Imma Piro, Franco Angrisano, Tommaso Bianco, Gino Monteleone, Nando Paone, Bruno Sorrentino e Luigi Uzzo. Le scene sono di Bruno Buonincontri, i costumi di Roberto Francia; le musiche di Raffaele Viviani, eseguite in scena, sono state elaborate da Pasquale Scialò.

[g.b.]



Così Van Dock disegnò, amabilmente satireggiandolo, Raffaele Viviani. Del drammaturgo napoletano uscirà, in più volumi, l'opera completa.

CINEMA

Usa: chi incassa e chi fa «flop»

NEW YORK — Contro ogni pronostico, i due film campioni di incasso delle feste americane dell'87 sono due commedie esilaranti, sulle quali non proprio tutti avrebbero scommesso: almeno non tanto quanto sulla nuova opera di Steven Spielberg, «The empire of the sun», o «Leonard part VI» di Bill Cosby, fiasco clamoroso targato Columbia Pictures.

Invece, «Three man and a baby», «remake» Usa del film francese di Colin Serrau dallo stesso titolo («Tre uomini e una culla»), e «Throw momma from the train» con Danny De Vito e Billy Chirstal, hanno guadagnato durante le feste palate di dollari e si avviano, assieme a «Broadcast News» di James Brooks, a tenere la vetta del «box office» per buona parte del 1988.

«Three man and a baby» ha incassato finora 83 milioni di dollari, circa cento miliardi di lire, mentre il film di De Vito ha totalizzato, in tre settimane di programmazione, 38 milioni di dollari, quasi 40 miliardi. La critica ha osservato che, se ci fosse un Oscar per il «trailer» più bello, questo dovrebbe essere assegnato a «Throw momma»: la breve sequenza pubblicitaria mostra De Vito che parla con Chrystal scuotendo letteralmente la sua orripilante madre (Anne Ramsey) dal finestrino di un treno.

Dopo «Leonard part VI» (dimostrazione che una stella della tv non sempre diventa una stella del cinema), il quale ha incassato in 17 giorni solo quattro milioni di dollari, l'altro imbarazzante «flop» di Natale è «Nuts»: nonostante la buona interpretazione di Barbra Streisand, il film (che in sei settimane di programmazione non è riuscito a superare il misero traguardo di 25 milioni di dollari) è sparito dalle sale.

Strano il fine d'anno cinematografico americano, il periodo più importante per le «major». Tutto sommato, nemmeno «Wall Street» di Oliver Stone ha soddisfatto le aspettative, incassando in un mese 22 milioni di dollari e restando molto, molto distante dal clamoroso successo di «Platoon».

Si avvia invece a un buon risultato «Broadcast News» (Telenotizie), il primo film firmato da James Brooks come sceneggiatore, produttore e regista, dopo il successo ottenuto all'esordio con «Voglia di tenerezza». Sheila Benson, critica di palato non facile del «Los Angeles Times», il giornale cui Hollywood guarda sempre con trepidazione (se non con apprensione), ne parla come di un film «diabolicamente intelligente».

Il film è una sorta di «vita di tutti i giorni» nella redazione giornalistica di un «network» televisivo, incentrata sui personaggi-cardine di un «eterno triangolo»; tutti attori al meglio delle loro capacità artistiche, scrive la Benson; sia Albert Brooks nella parte del giornalista Aaron Altman, sia William Hurt, nella parte di un reporter d'assalto, sia Holly Hunter, definita «sensazionale» nel ruolo di Jane Craig, giovane produttrice televisiva.

Il film si avvale anche di un cast di caratteristi di notevole valore, qualcuno «preso dalla vita», come il corrispondente di Washington della «Nbc» Peter Hackes, nella parte del presidente del «network».



AC/DC, era ora

LONDRA — Solo il titolo resta segreto. Ancora per poco: il nuovo album degli AC/DC dovrebbe uscire tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio. Inutile aggiungere che i fan dell'intramontabile band hard-rock lo stanno aspettando con grandissima impazienza. Da due anni e mezzo la band di Angus Young (nella foto) e Brian Johnson non entrava in uno studio di registrazione. L'ultimo album uscito sul mercato è stato «Fly on the wall», seguito dal singolo «Who made who». Poi un silenzio lungo, che a qualcuno è sembrato interminabile.

CINEMA

Un disc-jockey «sacrilego»

Adesso al Vietnam si può irridere: la gente fa la coda e applaude

Servizio di
Giampaolo Pioli

La «sporca guerra» non è più tabù, gli americani guardano e ridono per le irriverenti battute del nuovo film di Barry Levinson

NEW YORK — Vietnam nel microfono. La sporca guerra ridotta a fettine via etere. Per il cinema americano è la terza pellicola. Ci ha provato Kubrick con «Full Metal Jacket», meglio di lui ha fatto Oliver Stone che con «Platoon» si è guadagnato l'Oscar. Nessuno dei due registi, però, ha mai pensato che su quella tragedia le giovani generazioni americane potessero anche far dello spirito. E' successo con Barry Levinson, su una travolgente sceneggiatura di Mitch Markowitz. Ma è più esatto dire che si tratta di un film teatrale, che ruota intorno ad un personaggio praticamente unico, Robin Williams. E' lui la nuova smorfia del Vietnam taciuto per anni, l'irresistibile disk-jockey «sacrilego» che manda le truppe al fronte col sorriso; e non appena gli bloccano la trasmissione perché «troppo vera», piovono migliaia di lettere nella sede della radio dell'esercito americano.

Vista dal brillante Levinson, Saigon non è una capitale occupata, ma un'area strana, dove i bar traboccano di ragazzotti con la testa rasata, molto più alti e forti dei residenti asiatici. La sottile minaccia è fuori, nella giungla, a contatto con i trucchi e le astuzie di indomabili guerriglieri bambini. I vietnamiti sono infiltrati ovunque, e con spietata precisione non esitano ad uccidere i giovani collaborazionisti. Arnold Cronquer si impegna a fondo per combattere la sua «guerra dei sei mesi», tanto è il tempo che resterà a Saigon. Il disk-jockey ha il porto d'armi solo per il microfono e per la satira. Spara con quelli, dalle quattro e mezzo del mattino, introducendo il suo ormai collaudatissimo urlo «Goooood Moooorning Vieeeeetnam», che è anche il titolo del film.

E' un successo travolgente a New York. La gente applaude in sala. Le battute sconce e irriverenti pronunciate in stretto slang fanno impazzire i quarantenni. Nessun veterano ha gridato allo scandalo, come era successo per i film precedenti. La Cbs, la grande catena televisiva, sta lanciando con mezzi pubblicitari giganteschi un'enciclopeida filmata della guerra. L'hanno scitta, anche in questo caso con le immagini, i suoi più grandi inviati, gli stessi che al tempo del conflitto si facevano le ossa come temerari corrispondenti dal fronte.

Il 1987 ha dato l'impressione di esser l'anno delle celebrazioni. Ma il Vietnam rimane una Waterloo per la bandiera a stelle e strisce, e c'è ancora una lista di 5.000 soldati che ufficialmente risultano dispersi. Forse alcuni di loro sono anche vivi: Rambo non è riuscito a scovarli tutti, ma l'America vuole esorcizzare al più presto quell'incubo. Che la «sindrome» sia già alle spalle alcune battute del film lo confermano. Non c'è questa volta, a differenza di «Platoon» o «Full Metal Jacket», un messaggio politico, un bisogno di confessare.

Robin Williams è un artista al limite delle possibilità umane, che con i suoi cambi di voce, i suoni gutturali e i versi dagli animali seduce anche un generale disincantato, che ormai si sente fuori posto. Ma in tutte le guerre ci sono i sottotenenti e i sergenti maggiori che nella vita non avrebbero potuto fare nient'altro che i sottotenenti o i sergenti maggiori, e allora l'ironia e la satira non trovano spazio, sono oltraggiose, contro il regolamento.

E' una guerra nella guerra che Arnold Cronquer il disk-jockey deve combattere dal suo studio per rimanere aggrappato al microfono. Ci prova irridendo i poliziotti e la bandiera, i cappuccini e i cappellani militari. Alla fine perderà. Sarà costretto a tornarsene. Ma pochi mesi più tardi anche le truppe Usa lasceranno per sempre i territori asiatici, da sconfitte.

Le palestre, a New York come a Los Angeles, sono piene di «Rambo da scrivania», ma la gente al cinema non sembrava divertirsi più coi muscoli che scoppiano. I film dove l'americano non vince vengono seguiti con più attenzione. Forse con più sospetto, ma questo è un dato. La ricerca di eroi positivi non è finita, ma la sensazione è che, non si debba necessariamente trattare di «giustizieri della notte» o «007 con licenza di uccidere».

«Good Morning Vietnam», che suona come l'esatta parodia di «Good Morning America», la celeberrima trasmissione del mattino alla tv, fa piazza pulita dei luoghi comuni, e non tenta nemmeno di spiegare perché i vietnamiti compiono attentati ai danni delle truppe americane. Quando lo fa, è solo per descrivere una semplice ma contagiosa amicizia tra il disck-jockey e i suoi giovani amici asiatici. E' una storia semplice umana. Nell'inferno di Saigon solo la musica rock è riuscita per qualche momento a vincere.

Il pubblico non cede e per vedere l'«oltraggioso» Cronquer si mette in coda anche per ore, con un freddo polare. Il film è buono e la prova d'attore di Robin Williams è davvero maiuscola. Ma c'è, forse, qualche cosa di più.

Sulla grande raccolta di reportages nella quale la Cbs ha investito miliardi, sembra pesare il risultato di una ricerca di mercato, secondo la quale gli americani sarebbero ormai pronti per conservare in nastroteca la loro «sindrome vietnamita». Ne possono parlare. Non è più un tabù.

■ FILM. Elton John è produttore associato del film «The lonely passion of Judith Hearne» interpretato da Maggie Smith e appena uscito sugli schermi americani. E' stato lui stesso a chiedere a George Harrison, suo amico e «chairman» della casa di produzione «Handmade» di poter collaborare alla realizzazione di questa pellicola.

CINEMA

Globi d'oro I candidati

BEVERLY HILLS — Bernardo Bertolucci è candidato due volte all'assegnazione di quest'anno dei Globi d'oro per la cinematografia: rispettivamente per la migliore regia e la migliore sceneggiatura del film «L'ultimo imperatore». E la cinematografia italiana appare con un'altra citazione fra le candidature, con il film «Oci Ciornie», nella categoria dei film stranieri.

Ha destato stupore l'assenza, fra le candidature ai Globi d'oro di quest'anno decise dall'Associazione stampa estera di Hollywood, dell'ultimo film di John Huston, «The dead», trionfalmente acclamato dalla critica.

Il film «L'ultimo imperatore» è citato anche per altre due candidature: al Globo d'oro quale miglior film drammatico in assoluto, e al Globo d'oro per il miglior attore protagonista drammatico, John Lone.

Tra gli altri «in lista», Richard Attemborough e John Boorman per la regia, (quest'ultimo anche per la sceneggiatura); Sean Connery come attore non protagonista; Diane Keaton come attrice di musical; Faye Dunaway e Barbra Streisand come attrici drammatiche; Michael Douglas e Jack Nicholson come attori drammatici. E molti altri.

Si tratta della quarantacinquesima edizione di questo premio che — ben lontano da avere il peso di un Oscar — è tuttavia un importante termometro per la stagione cinematografica.



Raffaele Viviani nei panni dello «Scugnizzo» (1905 circa). Il suo teatro, che è rimasto ingiustamente confinato in un'espressione di «colore», non ha nulla di macchiettistico: è la voce plebea di Napoli che si fa sentire con crudo realismo. La sua opera può essere considerata tra le più alte del Novecento.

VIVIANI / INEDITO

«Una lotta continua»

La politica teatrale: che tormento

Per gentile concessione degli eredi Viviani, pubblichiamo un breve testo inedito dell'autore, del 1928 circa.

«...La lotta mi ha reso lottatore. Dicendo lotta intendo parlare, si capisce, non di quella greco-romana che fa bene ai muscoli e stimola l'appetito, ma di quella sorda, quotidiana, spietata, implacabile che ogni giorno si è costretti a sostenere (...).

(...) E la mia vita fu tutta una lotta: lotta per il passato, lotta per il presente, lotta per l'avvenire. Con chi lotto? Non col pubblico, il quale anzi facilmente si fa mettere con le spalle sul tappeto, ma con i mille elementi che sono nell'anticamera, prima di giungere al pubblico.

«Parlo del repertorio, delle imprese, dei «trusts», soprattutto. Oggi, come ieri, l'uomo di teatro è in lotta continua con l'accaparramento dei teatri di tutta Italia, i quali sono tenuti e gestiti da pochissime mani, tutte strette tra di loro

(...) Scrivere un'opera bella è cosa possibile, addestrare una compagnia che reciti senza suggeritore, per poter dare esecuzioni fuse, colorite, è possibilissimo. Ma quando si arriva alla scelta delle piazze e dei teatri, si è costretti ad arrestare la marcia e a piegare le braccia. Più che i Dieci di Venezia (parlo dei Dogi), i quattro, o cinque, dei teatri (parlo dei «managers») vi fanno il cattivo e il buono tempo di un'azienda, la luce o il buio pesto intorno a un attore (...).

(...) Sicché non è più problema di migliorarsi artisticamente per arrivare alla meta; ma occorre potere scardinare questo blocco granitico, questo baluardo inespugnabile che ostruisce l'ingresso ai pochi teatri redditizi d'Italia. Questa via, io confesso di non averla saputa trovare...».

VIVIANI / OPERE

Con amore filologico

Parla Davico Bonino, il curatore

Abbiamo chiesto a Guido Davico Bonino, critico drammatico, curatore dell'opera completa di Viviani per Guida, di illustrare i criteri di questo lavoro.

«L'idea di mettere sulla pagina, vent'anni dopo la lacunosa e comunque incompleta edizione torinese, l'intero Teatro di Raffaele Viviani, era di per sé lusingatrice. Si tenga presente che abbiamo voluto tenerci affidati, copione dopo copione, pagina dopo pagina, al testo originale, una volta riscontratolo puntigliosamente sia con le edizioni a stampa (là dove c'erano) sia con i manoscritti originali. Con scrupolosissimo amore filologico, certo, ma pur sempre tenendo presente che ci trovavamo di fronte a materiali per la scena (Brecht li avrebbe chiamati così?) e non, che so, a diversi codici danteschi...

«Per la pubblicazione definitiva ci vorranno meno di due anni, perché tutto il materiale è già stato consegnato all'editore. Il novembre 1989, con l'uscita del quinto volume, la fatica sarà completata. Saranno in tutto 49 copioni teatrali, sei dei quali già in questa prima raccolta fra poco in vetrina, che comprende Il vico , Via Toledo , Scalo marittimo , Borgo Sant'Antonio , Piazza Ferrovia e Partenope.

«Do volutamente i titoli in lingua italiana, anche se l'apparato critico ai testi mi sembra molto pertinente e accurato, oltre che di facile comunicazione anche al di fuori della cerchia dei filologi di professione. La mole risulta alquanto appesantita: se è per questo, lo è anche perché questo volume comprende, da solo, oltre quattrocento spartiti musicali dello stesso Viviani, pazientemente, certosinamente, glossati».

[g. p.]

DIARI

Tanto menar le mani

Marinetti come appare dai suoi «Taccuini»: un uomo «brutto»

Servizio di
Giuseppe Petronio

Tra il 1915 e il 1921 Marinetti, il fondatore e l'animatore del movimento futurista, tenne una specie di diario: dei taccuini che, rimasti lungamente inediti, sono stati pubblicati solo ora (Il Mulino, pagg. 635, lire 60 mila) per le cure intelligenti di Alberto Bertoni e con presentazioni di Renzo De Felice e di Ezio Raimondi.

Erano, quelli, anni cruciali: la guerra, il dopoguerra, la nascita e lo sviluppo del fascismo fino a un passo dalla marcia su Roma; d'altra parte il diario (il «genere» diario) consentiva a Marinetti una libertà grande di scrittura: dall'annotazione secca di eventi e di incontri al commento, alla confezione, a una prima elaborazione letteraria in vista di un riuso futuro.

E i due prefatori sono studiosi autorevoli, e da essi si può dissentire (io dissento quasi totalmente dall'interpretazione di De Felice, spesso da quella di Raimondi), ma non si può non tener conto delle tesi che sostengono e di come le argomentano.

Tutto ciò per dire che le centoventi righe che il giornale consente al recensore sono insufficienti a un discorso che non si limiti ad asserire, ma voglia anche addurre prove e discutere. Io tenterò, ma il lettore è avvertito, e non si aspetti, come ne avrebbe il diritto, una discussione articolata.

Marinetti uomo esce da questi taccuini a pezzi, distrutto; almeno per chi giudichi con i parametri intellettuali e morali con i quali giudico io.

Un test sicuro per valutare un uomo è il modo in cui vede la donna e i rapporti fra i sessi. In un abbozzo di Manifesto politico del settembre del '19 (pagina 413 segg.) Marinetti pare propugnare un'emancipazione completa della donna; i due prefatori lo prendono sulla parola

A leggere i diari si ha un'impressione diversa: oltre tutto, negli stessi diari (pagina 77) la sua visione della vita lui la compendia in poche frasi: «Glorifichiamo la Guerra sola igiene del mondo, il patriottismo, il militarismo, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna».

Sarà, si potrebbe obiettare, il disprezzo della donna quale era nella realtà contadina e piccolo borghese, o quale era esaltata da D'Annunzio e da Fogazzaro; e così infatti sostengono non solo De Felice ma anche il fine discreto Raimondi.

Ma, ahimé, la verità è tutt'altra, e i diari ci danno l'immagine di un maschilismo rozzo e prepotente, preoccupato solo del proprio piacere, incapace di un momento di tenerezza e di intimità; di un'intimità che non sia solo fisica brutalmente sessuale. Una sua avventura con la madre di un amico caduto al fronte è veramente ributtante, non per la cosa in sé (anche la matrona d'Efeso del racconto di Petronio si consolò presto) ma per l'animo con cui è vissuta e raccontata.

E si legga almeno una pagina (pagina 327) sul risveglio e le delusioni dopo una notte di coito: Marinetti vi analizza il dramma delle intimità fisiche dell'amore «(al di là di queste intimità non sa mai andare)» in termini che anticipano Pitigrilli: alla donna di D'Annunzio e di Fogazzaro lui contrappone nella pratica un «demi-monde» di prostitute e di signore per lo più aristocratiche e intellettualoidi, nel modo in cui vive questi rapporti un goliardismo o meglio, come si suole dire, una mentalità da commesso viaggiatore.

Atteggiamento da «squadrista» negli anni del prefascismo

Lo stesso è per la politica. Di pagina in pagina il ritratto che inconsapevolmente Marinetti costruisce di sé (e spesso, mentre se lo disegna si guarda allo specchio e vi si compiace) è quello tipico non dirò del «fascista» (un termine più complesso ed equivoco) ma dello «squadrista»: di quegli squadristi fanatici e maneschi che portarono il fascismo al potere.

E anche su questo punto lo iato tra le interpretazioni dei prefatori e la realtà dei fatti e dell'animo con cui sono vissuti, è enorme. La guerra, e la violenza che ne è una faccia necessaria, possono essere una necessità: Cristo, i mercanti li cacciò dal tempio a frustate. E tanti animi nobili vissero quella guerra come un doloroso dovere o come una triste necessità, nel sogno di un'ultima necessaria ecatombe che avrebbe impedito per sempre la guerra. Marinetti la vive — lo ammette lo stesso De Felice — come una festa, l'estrinsecazione più alta di quel vitalismo attivistico nel quale egli riponeva il senso stesso della vita; e la vive odiando il nemico, spogliato sempre dalla sua umanità; esaltando retoricamente i «nostri»; tenendo ai soldati discorsi di un'incredibile rozzezza in cui si mescolano crudamente sadismo ed erotismo; senza un moto mai di pietà per i vinti e i caduti.

E a guerra finita riprende a menare le mani: per la vittoria mutilata, per l'Istria e la Dalmazia; propugnando il mantenimento dei corpi speciali — gli arditi — che si trasformavano intanto in squadristi; assaltando i «sovversivi»; staccandosi gradualmente da Mussolini che ritiene troppo borghese, troppo politico.

Certo, attribuire a Marinetti tutto il carico di tante cose che diciamo fascismo sarebbe sbagliato, anche se lui si vanta continuamente di avere aperto la strada al fascismo; ma dire che fu lui, in quegli anni tra i tristi predicatori che più avallarono il gusto della violenza e che più si adoperarono per imbarbarire la politica e farne uno scontro di piazza non è eccessivo e questi diari, — a leggerli per quello che dicono — sono un duro atto di accusa.

E la letteratura? E il futurismo? Vi sono e non vi sono, vi sono in tono minore; osserva giustamente Raimondi che Marinetti assomiglia a un regista che «ogni giorno accumula spezzoni di pellicola, sequenze di documentario, inquadrature drammatiche, al di fuori di ogni montaggio». Il che significa che i diari sono opera di uno scrittore professionista che qualsiasi esperienza viva, istintivamente, per un riflesso condizionato, se lo traduce già mentalmente in letteratura, in un frammento che un giorno troverà certo un suo posto.

Ma queste annotazioni danno a riflettere, anche se qui non posso che segnare una prima impressione. A volte lo stile è solo referenziale, corrente, da «non scrittore». A volte si impenna: vi si avverte dietro un impegno di stile, e vengono le pagine migliori, quelle già mature per un libro: descrizioni, ritratti, bozzetti veri e propri. A volte invece la pagina comincia referenziale, e a un tratto, con uno stacco netto, si fa «futurista», accoglie i procedimenti tipici della scrittura futurista.

Un esempio solo fra i tanti possibili: «Giungo a Zagora verso le ore 11 sera dopo avere fatto tutta la strada scoperta lungo l'Isonzo sotto il tiro dei fucili eccetera, eccetera». Ed ecco, senza interruzione: «Il nostro riflettore vividissimo fulgido tagliente esplora imbianca il boscosterpogroviglio di frasche e reticolati che separa le due trincee in alto a sinistra. A destra il fruscioscìacquio dell'Isonzo» (pagina 94).

Le sottolineature (qui: tra virgolette) sono sue, e accrescono l'impressione di innaturalezza dello stile: a un certo momento scatta un clic, e Marinetti si ricorda di essere «futurista» e fa, a freddo, esercizi di stile. E' un'impressione che andrebbe verificata, perché potrebbe aiutare a capire tante cose di Marinetti scrittore, e spiegare perché, per esempio, altri amici a un certo momento non lo seguirono più: fedeli al proprio demone, come dicevano allora, più che alla volontà di fare chiasso.





Un disegno di Marinetti riprodotto nei «Taccuini» (accanto, l'autore); l'opera getta una luce un po' fosca sul suo atteggiamento verso la donna e la guerra, dimostrando la completa assenza di sentimento e pietà.

CINEMA

007 cinese: 20 mila lire

PECHINO — James Bond, il mitico «Agente 007», è sbarcato in Cina. Non si tratta del celebre Sean Connery né del più giovane Timothy Dalton, bensì di Ron Cohen: un anonimo businessman americano che, durante una visita di piacere, è stato scelto come protagonista del primo film cinese su «007». Il compenso pattuito per Cohen è «da capogiro»: 20 mila lire per l'intera lavorazione.

«Con questo film non diventerai ricco — hanno detto sardonicamente i cineasti cinesi a Cohen —, ma puoi essere sicuro che diventerai l'idolo di centinaia di milioni di cinesi».

L'avventura «cino-cinematografica» di Ron Cohen, trentaseienne uomo d'affari californiano, si può davvero dire sia cominciata per caso. L'americano era infatti a Pechino per una visita alla fidanzata, un'insegnante d'inglese, quando — notato per la sua altezza, gli occhi azzurri e la folta chioma — è stato avvicinato da un signore che semplicemente gli ha chiesto: «Vuol fare del cinema?».

«Tutto è sembrato ancora più assurdo — ha raccontato Cohen — quando mi è stato detto che per sedici dollari avrei dovuto fare la parte di James Bond».

L'unica lamentela di Cohen è stata la mancanza di scene d'amore. «James Bond è sempre circondato di belle ragazze — ha detto l'americano —, non vedo perché la mia parte non debba prevedere scene d'amore».

TEATRO

Tutti sanno di tutti. E di altri tempi

«L'amante compiacente» di Greene al «Cristallo» di Trieste: pièce affabile ma datata



Luigi Diberti, Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia nella commedia di Greene: che si regge proprio sulle loro maniacali tipologie.

TRIESTE — E' già detto (quasi) tutto nel titolo, «L'amante compiacente». Il dentista Victor è altrettanto legato al lavoro come alla sua casa, per obblighi sociali e per inevitabile «stile» inglese. Sua moglie, la bella Mary, si annoia con evidenza alle sue dissertazioni odontoiatriche e cerca altrove sollecitazioni più piacevoli.

E il libraio Clive è lì, pronto a offrirgliele, servendole trepidi sentimenti insieme a bollori erotici. Lui, lei, il terzo. Il classico triangolo, insomma. Solo che, questa volta, tutti sanno di tutti. E siccome nessuno di loro vuol cavarne un dramma, finiscono tutti, marito, moglie, amante, tutti «compiacenti». Sipario.

Alla sua seconda stagione sui nostri palcoscenici, la commedia di Graham Greene sembra pagare — e con interessi — l'attenzione che le ha dedicato Giancarlo Sbragia nel volerla riesumare, affabile, frivola e «datata» com'è, e riprensentarla con l'ottimo successo di pubblico che l'ha accompagnata in questi mesi fino ad approdare, martedì sera (si replica sino a domenica) al triestino «Cristallo», ospite della «Contrada».

Le date, si sa, a teatro come altrove, sono un'opinione. «L'amante compiacente» («The Complaisant Lover») è scritta nel 1959, subito rappresentata da Gielgud con Ralph Richardson e Paul Scofield (!) e subito importata in Italia da Sandro Bolchi, con Lilla Brignone e Gianni Santuccio. Sono passati dunque «neppure» trent'anni, e sembrano trenta volte tanti.

Corre l'acqua, canta uno stornellatore (arguto) à-la-page, sotto i ponti della Senna e del Tamigi, magari per noi anche sotto al «Blackfriars», ma ne corre tanto, e non c'è surgelatore capace di addomesticare un copione d'antan, e di renderlo superficialmente appetibile a un «gourmet» d'oggi. La «rabbia» di Osborne divampa — pensate! — nel '56 e i suoi «angry young men» si sono ormai già oggi affievoliti se non addormentati nel quieto grembo della Lady di ferro. Questo per Osborne, per Jimmy Porter & C., figurarsi per Greene...

E' una tipica «conversation-play», quella che Sbragia ha voluto ricostruirci nella sua regia: coloritura brillante, aggressività appena appena leggera e mai sfrontata, salotto denso di estroverse battute, un'occhio attento tanto alla «pochade» e ai «liberi scambi» di un Feydeau quanto alla «sophisticated comedy» dell'inarrivabile G.B. Shaw.

L'ovatta giusta gliela forniscono Gianfranco Padovani, autore di una scenografia diligentemente perbenistica, elegante nei suoi «living-room» così come nei talami «dissacranti», e Tullio Kezich, traduttore e svelto riduttore della lunga «parabola».

E' evidente, dunque, che tutto si appoggia sugli attori, quasi sempre centrati nelle loro maniacali tipologie. E se Luigi Diberti è un «compiacente» veemente ma tutto sommato encomiabilmente accomodante, se lo stesso Sbragia si ritaglia a pennello un ruolo in difficilissimo equilibrio tra il Patetico e l'Amaro (forse con qualche comprensione di più al primo), se tutti appaiono giustamente calibrati in un ritmo purtroppo altalenante (Guido Cerniglia, Fabriola Feliciani, Gabriella Pilloni, Daniele Carnini, Giancarlo Cortesi, Peter Boom), la «padrona» vera dello spettacolo è, tutto sommato, l'intrepida, giovanissima, elegante, spiritosa Giovanna Ralli.

Rileggevo, prima di andare a teatro, la vecchia traduzione di Peppino Patroni Griffi. L'impressione era quella, confermata la sera. Con il suo atipico ma esasperato cattolicesimo, con il suo bonario sarcasmo, con la sua fuggevole ironia, Greene i suoi anni — come si accennava prima — li dimostra tutti. E il guaio è che lo scrittore del «Terzo uomo» non è uno «Chateau» del '59, è un vinello di svelta beva: invecchiatolo, non frizza più.

[Giorgio Polacco]

INCONTRO

Maledetta la critica

Carmelo Bene vuota il sacco e si autodifende

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Carmelo Bene ha convocato i «giornalisti dello spettacolo». Non i critici, per carità. Solo gli onesti informatori, coloro che sono cari al suo cuore esarcerbato. Con gli altri, non desidera avere contatti. Anzi, proprio non li vorrebbe ai suoi spettacoli. Nell'ultimo, «Homelette for Hamlet» (ma, da oggi in poi, si intitolerà «Amleto, operetta in due tempi da Laforgue, di Carmelo Bene, ovvero La donna come opera d'arte»), la prima rappresentazione di Torino, dopo il debutto avvenuto a Bari, è stata funestata dalla «visita» dei critici pseudo-letterati, dei critici-mediatori, dei critici-mascalzoni, come li chiama lui.

Eppure, malgrado questo inizio così polemico, Carmelo Bene appare più disponibile. Riceve i giornalisti nell'atrio del Teatro Quirino (dove questa sera debutta) e, subito, offre tartine, dolcetti e bibite.

Parla con tono pacato e beve solo Coca-Cola. Non gesticola, non fuma nervosamente; ma non ride nemmeno e le sue battute di spirito sembrano, piuttosto, epigrafi tombali. Certo, non è modesto. Cosa che del resto, piuttosto che ammettere, sbandiera con indomito orgoglio. Lui «è» Carmelo Bene, e ciò basta. Anzi, è la divinità, inaccessibile ai critici, inaccessibile anche a se stesso.

L'incontro, comunque, non è stato solo un palcoscenico per il grande istrione, né un'arringa tribunizia. Se Carmelo Bene, in molti anni di onorata carriera, ha collezionato la fama di «pessimo carattere», anche questa è una malignità messa in giro dai critici. E, una volta per tutte, egli desidera chiarire gli equivoci, prendendo a pretesto questo ultimo spettacolo, emblema di decenni di incomprensione tra lui e l'innominabile razza di scribacchini frustrati.

Il suo non è teatro di prosa (gentilmente definito «teatro della flatulenza drammatica di Stato»): i suoi spettacoli discendono direttamente dalle teorie di Antonin Artaud e possono essere definiti solo dall'espressione «scrittura scenica». Il creatore dell'evento (e qui bene sottolinea che mai sulle sue locandine è apparsa la dicitura «regista» o «regia di») utilizza più codici di linguaggio, sia sincroni che asincroni, e il testo è solo un oggetto di scena, alla stregua di una catinella o di un bicchiere.

Nella scrittura scenica confluiscono simboli, notazioni, tutta la sua cultura, ma il risultato non è il regno del logos, cioè della parola, del commento o della spiegazione, bensì il regno del gioco e, come un gioco, deve essere fruito. Come un'opera d'arte. Carmelo Bene correda la sua conferenza di un esempio esplicativo. Si prenda la «Primavera del Botticelli»: per una fruizione completa, di grado mille, bisognerebbe leggere tutti i libri che hanno decodificato le centinaia di simboli utilizzati dal pittore. Dato che un simile studio è praticamente impossibile, l'opera d'arte viene semplicemente ammirata per la sua bellezza. La fruizione di grado zero è il semplice approccio estetico.

Ebbene, Carmelo Bene chiede questo tipo di approccio e lo ottiene, generalmente, dal pubblico. Non riesce a ottenerlo dalla critica che si ostina a «mediare» in modo imperfetto, non conoscendo né condividendo i mesi di studio che il creatore ha trascorso sul singolo spettacolo.

«Impiego un anno e mezzo per "pensare" uno spettacolo e altrettanto tempo per "de-pensarlo"» ha affermato. Malgrado il calembour, il procedimento artistico è chiaro. E affascinante. Ragion per cui, quando un critico scambia gli angeloni gessati che popolano il palcoscenico per un «ammicco» a Staglieno (il bellissmo, monumentale e panoramicissimo cimitero genovese), non cogliendo la citazione romana delle alate statue del Bernini, artista della scena e artista visivo (Gino Marotta, anch'egli presente all'incontro e, spesso, assai più virulento dello stesso Bene) si sentono «pubblicamente sfottuti».

Se poi, oltre ai danni morali procuratigli dai critici, aggiungiamo anche i danni materiali che l'imperizia dei tecnici di scena procura ai delicatissimi congegni tecnologici che supportano «Homelette for Hamlet», il panorama non è dei più rosei.

Carmelo Bene annuncia che vuole «chiudere», che l'Italia non ha saputo apprezzare il piacere e l'onore di averlo sui suoi palcoscenici, però annuncia che l'anno prossimo, probabilmente, allestirà ancora uno spettacolo. Ma sui dati oggettivi l'artista sa essere, come sempre, deliziosamente ambiguo e sfuggente. Ama le parole e sa giocarci con fascino e abilità; a chi gli ha chiesto, brutalmente, quanto sia costato questo «Amleto», ha risposto, angelico e terribile: «Ha un prezzo la vita?».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Le nostre favole. La signora delle nevi.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Big! Pomeriggio - Ragazzi con Giochi e Cartoni. Conduce Pippo Franco.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «HANS BRINKEN E I PATTINI D'ARGENTO»
22.05 Telegiornale.
22.15 Diciottanni. Versilia '66. Con Margherita Buy, Laurentina Guidotti, Luca Lionello, Pierluigi Misasi, Gianmarco Tognazzi, Mario Maranzana, Patrizia De Clara. «Affari d'oro» (1.o episodio). «Colpo di fulmine» (2.o episodio).
23.10 «Europe. The final countdown world tour».
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
12.25 Tg2 Lo sport - Meteo 2.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno e...
13.40 Quando si ama. Serial Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 «Lassie». Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere. Di Bruno Modugno.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 «Il dottor Simon Locke». Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.55 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Film di Paolo Fondato in due parti: «CERCO L'AMORE». Con Fabio Camilli.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 - Ore ventitrè e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «NASO DI CUOIO»

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con le arti.
13.30 «Amadeus». Gabriele Lavia presenta W.A. Mozart: Sinfonia n. 35 in Re maggiore, direttore Karl Bohm.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Concertone. Huey Lewis and The news. (1.a parte).
15.30 Dse: Finestra aperta. Piranha.
16.00 Fuoricampo.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. «Samanta in tribunale».
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
20.05 Dse: La vocalità infantile. Scuola materna.
20.30 Falkland maledetta guerra.
22.05 «TORNA EL GRINTA» (1975). Regia di Stuart Miller. Con John Wayne, Katherine Hepburn, Anthony Zerbe. (1.o tempo).
23.00 Tg3 Sera.
23.05 «TORNA EL GRINTA». (2.o tempo).
23.55 Appuntamento al cinema.
24.00 Carosello Carosello. I cento più bei caroselli (3.a parte).
0.45 Tg3 Notizie - Rai regione.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 6.40: Dse: cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella, di A. Buscaglia; 11.30: Le signore del palcoscenico: Sarah Bernhardt; 12.03: Via Asiago Tenda;13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 3.45: La diligenza; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiodue jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale audiobox: Spazio multicodice, fonosera; 20: Teatro sempre (11): La presenza dell'attore; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (9), regia di Guido Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Impariamo l'ambiente; 20.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiosera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.20: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodue classic; 20.50: Fm musica, Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Longplaying hit; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: America coast to coast; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: Il monitore lombardo; 17, 19.15: Terza pagina; 21: Dal conservatorio Giuseppe Verdi di Milano: Giornate di lettura; 22.05: Libri novità; 22.15: Pianista Vladimir Horowitz; 22.50: Robinson Crusoe, di Daniel Defoe; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino; 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: Il mondo in cui viviamo (1.a parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì: L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Rejc; 18.30: Raccontiamo la musica: Tonalità nostre; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.10 News con Fiorella Pierobon.
9.00 Telefilm: Arcibaldo «Troppo in là».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Riviecio.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO». Con Lex Barker, Joyce McKenzie. Regia di Kurt Neumann. (Usa 1953). Avventura.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi. Condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster. «Caro vecchio mago».
18.45 Telefilm: I cinque del 5.o piano.
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Due puntate al prezzo di una.
0.30 News: Premiere.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder woman «Il vaso d'oro».
10.20 Telefilm: Kung Fu «Le radici del tempo».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.15 Musicale: Deejay Television. A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: Chips «Professione suicida».
16.00 Bim Bum Bam Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard «Slow machine».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «UNA POLTRONA PER DUE». Con Eddie Murphy, Dan Aykroyd, Jamie Lee Curtis. Regia di John Landis. (Usa 1983). Commedia.
22.45 News: Jonathan Dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
23.45 «GIGOLO'». Con David Bowie, Sydne Rome, David Hemmings. Regia di David Hemmings (Germania 1978). Drammatico.
1.45 Telefilm: Magnum P.I.

RETE 4

8.30 Telefilm: Grande vallata. «Il passato ritorna».
9.30 «SI RIPARLA DELL'UOMO OMBRA». Con William Powell, Myrna Loy. Regia di W.S. Van Dyke. (Usa 1939). Giallo.
11.30 Telefilm: Strega per amore. «Lady Gin Gin».
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Il cadavere inquieto».
20.30 Le fiabe di Natale «SANDOKAN LA TIGRE DI MOMPRACEM». Con Steve Reeves, Genevieve Grad. Regia di Umberto Lenzi. (Italia-Francia-Spagna 1963). Avventura.
22.50 Ciclo «Le biografie». «NOTTE E DI'». Con Gary Grant, Alexis Smith. Regia di Michael Curtiz. (Usa 1946). Biografico.
1.20 Telefilm. Detective per amore.

TELEQUATTRO

19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti.
23.45 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

11.15 Cronache italiane.
11.45 Proposte di vendita.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Sampei, il ragazzo pescatore. Cartoni animati.
16.00 Music box.
17.45 Cinema, sceneggiato.
18.15 La certosa di Parma, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Proposte di vendita.
0.30 News dal mondo.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
18.30 Telefilm: Skippy il canguro.
19.00 «Sale e pepe», programma di gastronomia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Telefilm: Skippy il canguro.
20.30 Telefilm: Affari di cuore.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «Prima fila», settimanale di cultura e varia umanità.
22.30 Telefilm: Rumpole.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Telefilm: Aranci e limoni.

TMC-TELEANTENNA

13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 I confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UN UOMO SENZA SPERANZA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «ANCHE I GANGSTER MANGIANO LENTICCHIE». Con Michel Serrault, Rosy Varte, Michael Galabru.
22.05 Notte News.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Pianeta neve.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «UNA STORIA ALLUCINANTE». Orrore.

TELECAPODISTRIA

15.05 Cartoni: Il magico mondo di Gigi.
16.05 Natura selvaggia, documentario.
16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Pallacanestro. Coppa Campioni: Partizan Belgrado-Aris Salonicco.
21.30 Tg Notizie.
21.40 Solid gold, musicale.
22.40 Il seme dell'indipendenza, telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Telefilm: Codename Foxfire.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyet.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni animati.
19.30 Telefilm: Doppio gioco a San Francisco «Testimone prezioso».
20.30 Film avventura (1969): «SAM WHISKEY», regia Arnold Laven, con Burt Reynolds, Angie Dickinson.
22.30 Odeon Sport: Real Madrid-Barcellona, Campionato nazionale spagnolo.
23.30 Sit Com: Sanford and Son.
2.00 Film: «SIMBAD CONTRO I 7 SARACENI».
3.30 Film: «PASSIONI POPOLARI».



Katharine Hepburn (Raitre, 22.05)

RETE A

15.05 Film: «FRAULEIN», commedia, con Dana Wynter, Mel Ferrer.
17.00 Informazione: TGA II.a edizione.
17.30 Programma per i ragazzi: Una autentica peste, situation comedy.
19.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
19.30 Informazione: TGA edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: L'idolo, con El Puma, Giselle Blondet.
20.30 Teleromanzo: La tana dei lupi, con Diana Bracho, Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia, con Veronica Castro, G. Capetillo.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno, con Ofelia Medina, Saby Kalamich.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra.
22.30 Teleromanzo: Bianca Vidal.
23.00 Informazione.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film, «TARZAN E I SEGRETI DELLA JUNGLA».
21.50 Telefilm, S.O.S.
22.15 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film, «FRA' TAZIO DA VELLETRI».

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «SPERONE INSANGUINATO» film, regia di Robert R. Parrish, con Robert Taylor e Julie London.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce U. Smaila.
23.15 Boxe.
0.15 «LA MANO», film.

TELEBARBARA

9.30 Rosa de Lejos, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Rosa de Lejos, telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.
24.00 Lunedì sport (replica).

SU RAIDUE

A.A. Amore cercasi

La prima parte del film per la tv «Cerco l'amore» va in onda questa sera su Raidue, alle 20.30. Laura (Liliana Eritrei) è alla vigilia del matrimonio con Michele (Fabio Camilli). I due giovani, intraprendenti e ambiziosi, hanno aperto da poco un'agenzia di servizi insieme all'amico Ferruccio (Antonio Serrano). Per assistere alla cerimonia nuziale arriva perfino l'amica americana Nancy (Karina Huff). Nel cast c'è anche l'attrice triestina Isabel Russinova. La regia è di Paolo Fondato.

Raitre, 22.05
«El Grinta 2»

«Torna El Grinta» è il titolo del film che Raitre alle 22.05 manda in onda presentando al tempo stesso una coppia di eccezione del vecchio cinema americano: John Wayne, morto alcuni anni fa, e Katherine Hepburn, arzilla e attiva nonostante i suoi 81 anni.
«El Grinta» è un personaggio del tardo western che Wayne ha impersonato due volte: la seconda nel film di questa sera, e prima nel '69 in un film del glorioso veterano di Hollywood Henry Hataway.
Anche questa volta il famoso attore veste i panni di un anziano sceriffo (più esattamente, commissario distrettuale) incaricato di recuperare un carico di armi e di esplosivi che una banda del West ha rubato per venderlo agli indiani e ai ribelli del Messico. John Wayne incappa, però, in una matura zitella, figlia d'un vecchio predicatore ucciso dai banditi, che gli si mette alle costole e non lo molla fino alla fine dell'impresa.

Retequattro, 20.30
«Sandokan»

Chi ha rivisto nelle scorse settimane su Raiuno il «Sandokan» realizzato da Sergio Sollima alcuni anni orsono, potrà divertirsi a fare il paragone alle 20.30 su Retequattro. Va infatti in onda un «Sandokan la tigre di Mompracem» diretto nel 1963 da Umberto Lenzi e interpretato da Steve Reeves, meglio noto al pubblico di quegli anni per le sue apparizioni nei panni di Maciste e Ursus.

Raiuno, 20.30
«Ciclo Disney»

Su Raiuno, alle 20.30, nel ciclo dedicato ai film di Walt Disney «Hans Brinker e i pattini d'argento», una pellicola diretta da Norman Foster, con Rony Zeander, Corin Rossby. E' la storia di un ragazzo povero, bravissimo a pattinare sul ghiaccio che cerca di vincere il campionato per conquistare il rispetto della gente e il cuore di una ragazza.

Canale 5, 20.30
«Telemike»

Quindicesima puntata di «Telemike», il quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno in onda alle 20.30 su Canale 5. Ospite della puntata il cantante napoletano Mario Merola che, accompagnato da tre attori e alcuni ballerini, interpreta la sceneggiata «O zappatore».
Il maestro Salvatore Fiume mette a disposizione di «Telemike» quattro dipinti che vengono acquistati dalla Zambeletti. Il ricavato, 32 milioni di lire, viene devoluto in beneficenza a favore della solidarietà di «Telemike».
I concorrenti della serata sono: il baritono super campione milanese, Giampiero Malaspina, che con un montepremi di 344 milioni 400 mila lire, si presenta sui soggiorni italiani dello scrittore Ernest Hemingway; Amos Caprara, originario di Moulhouse (Francia), soprannominato «Amos Amado, lo tzigano», si presenta sulla musica da night; terzo concorrente, Gabriella Chiomo, studentessa di Pinerolo, che tenta la fortuna dai dadi.
Per il gioco dell'inchiesta Mike Bongiorno chiede agli italiani se si ritengono soddisfatti del 1987.

APPUNTAMENTI

Segreti segreti di marionette

Oggi e martedì 12 gennaio alle ore 19.40 su Raitre andranno in onda la seconda e la terza trasmissione dedicate alle marionette di Vittorio Podrecca.
Il commento è di Sergio d'Osmo. Il programma è a cura di Marina Silvestri.

Al cinema Ariston
«La rosa rossa»

Domenica 10 gennaio alle ore 11 al cinema Ariston, per gentile concessione della Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, verrà presentato il film di Franco Giraldi «La rosa rossa», con Alain Cuny, Elisa Cegani, Antonio Battistella, Margherita Sala.
Martedì 12, alle 15.45, il film verrà replicato alla presenza del regista Giraldi, che dopo la proiezione risponderà alle domande del pubblico.

Teatro sloveno
Orchestra di Lubiana

Domani alla Casa di cultura slovena di via Petronio avrà luogo il «Concerto di Capodanno» con l'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da S. Kuret. Solista al pianoforte il maestro Alessandro Bevilacqua.
In programma musiche di Rossini, Ciaikovski, Strauss, Addinsell, Gershwin. La manifestazione è sponsorizzata dagli Istituti Bancari Sloveni.

Udine
Renato Zero

Sabato 9, alle 21.30, al palasport Carnera di Udine, concerto di Renato Zero. E' l'unica data regionale dell'attuale tournée italiana del cantante romano, che toccherà poi il 12 Roma, il 15 Torino e il 18 Milano.

Lipizer a Gorizia
Il pianista Veggiotti

Domenica 10 gennaio alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia (via Roma 23) per i «Concerti della domenica» organizzato dall'Associazione «Lipizer», si esibirà il pianista Alberto Veggiotti.
In programma musiche di Bach, Chopin, Respighi, Mussorgsky.

Music Club
Quintetto

Sabato 9, alle 22.30, al Music Club Tor Cucherna, concerto del quintetto formato dalle cantanti Giulia Crocini e Anna Lovergnac, dal contrabbassista Roberto Prever, dal pianista Plino Postogna e dal batterista Giancarlo Spirito.

Music Club
Gurtu-Capiozzo

Lunedì 11, alle 22, al Music Club Tor Cucherna, concerto del percussionista indiano Trilok Gurtu e del batterista Giulio Capiozzo, che si esibiranno in duo.

Società dei Concerti
Loguercio-Specchi

Lunedì 11 gennaio al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti è in programma l'esibizione del duo formato dal violinista Mauro Loguercio e dal pianista Alessandro Specchi.
In programma tre sonate di Schubert, Strauss e Brahms.

Monfalcone
«Il Siciliano»

Fino a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «Il Siciliano» di Michael Cimino con Christopher Lambert e Giulia Boschi.

Teatro Stabile
Tieri-Lojodice

Dal 12 gennaio al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del teatro Stabile andrà in scena l'atteso «Esuli» di James Joyce nell'interpretazione di Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri, per la regia di Marco Sciaccaluga.

Circolo «Guevara»
Cinema a Trieste

Martedì 12 gennaio alle ore 18 nella sala di via Madonnina 19 si terrà una conferenza su «Un'idea di città: cinema a Trieste», organizzata dal Circolo «Che Guevara».
Parleranno: il prof. Alberto Farassino, docente di storia del cinema all'Università di Trieste, e il regista Franco Giraldi.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Dustin Hoffman e Warren Beatty («Ishtar»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** prima (turni A/H) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** seconda (turni B/C) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: Domani alle ore **20.30** l'H.N.K. di Zagabria presenta «Cimbelinò» di W. Shakespeare. Regia di Josko Juvancic. Sconto del 50% agli abbonati del Teat ro Stabile e del Teatro Stabile Sloveno. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: Dal 12 al 17 gennaio la Compagnia Teatro delle Arti presenta «Esuli» di James Joyce con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Scontro 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento E replica del dramma di Ivan Cankar «Il re di Betajnova». Regia di Mario Ursic.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** «L'amante compiacente» di Graham Greene, regia di Giancarlo Sbragia. Terzo tagliando, turno libero. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 13: «Và e vedi» di Elem Klimov, 1.o Premio al Festival di Mosca 1985. Anteprima.

ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate: un film per tutti. 3.a settimana di successo. A grande richiesta, ancora per pochi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «American bordello» le più belle donne del mondo in un hard core di gran classe. V.m. 18.

FENICE. Oggi **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Renato Pozzetto «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Piccolo. Premiato da un titolo insolito... Una fiaba gentile, pulita e spiritosa: un esempio di cinema.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Ishtar» Dustin Hoffman e Warren Beatty due «casinisti» strampalati e un cammello cieco nella più pazza e divertente storia mai fiorita nel deserto. Con Isabelle Adjani.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20, 21.45:** La paura più nascosta dell'uomo ritorna dal profondo: «Lo squalo 4 - La vendetta». Con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine. Seconda settimana.

MIGNON. 15, ult. **22:** «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20.10, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa, colonna sonora prima nella hit-parade. Patrick Sawayze il muscoloso Rambo del Mambo farà sognare le teen-agers di tutto il mondo!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Montecarlo Gran Casinò». La febbre della risata con M. Boldi. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La Bamba». Lou Diamonds Phillips è Richie Valens che a 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone. Straordinaria colonna sonora di Carlos Santana interpretata dai Los Lobos.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22** in diretto proseguimento dalla 1.a visione «Le streghe di Eastwick» (Usa '87) di George Miller con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer. Tre belle donne, un diavolo scatenato. V. m. 14. Ancora per alcuni giorni a grande richiesta.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Top gun» un film affascinante interpretato da Tom Cruise, azione, colore, musica si fondono in uno spettacolo magistralmente diretto da Tony Scott.

RADIO. 15.30, 21.30: «Desiree la grande insaziabile». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87-'88. Ore **17.30,19.45, 22:** «Il Siciliano» di Michael Cimino con Christopher Lambert, Giulia Boschi, Barbara Sukowa, John Turturro.

TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '87/'88 mercoledì 13 e giovedì 14 p.v. ore **20.30** La Contemporanea 83 presenta «Orfani» di Lyle Kessler, con Sergio Fantoni, Roberto De Francesco, Ennio Fantastichini, regia di E. Coltorti. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

ARISTON mattinate
– Ogni domenica per il PUBBLICO
– al martedì e mercoledì per le SCUOLE
– Ingresso lire 4.000
CINEMA E LETTERATURA MODERNA
IN GENNAIO:
Da P. A. Quarantotti Gambini
LA ROSA ROSSA
Il film «istriano» di Franco Giraldi
Da Pirandello
KAOS
di Paolo e Vittorio Taviani
Da Cechov
OCI CIORNIE
di Nikita Mikhalkov
Programma-calendario completo all'ARISTON

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante alla Stazione - Muggia
Chiuso per restauro fino al 26. Per informazioni telefonare al 271193.

Bronzi al «Giardinetto»
Sabato cabaret. Prenotazioni 308633.

Piccolo Ristorante Ariston
Dal giorno 8 gennaio il ristorante verrà aperto dalle ore 19 fino alle 02. Per gustare piatti prelibati di ogni tipo.

Drago d'Oro
Ristorante cinese. Via Foschiatti 5, tel. 733366.

Discoteca La Capannina
Giovedì revival anni '60 e gare di ballo.

Gnocchi alla salvia
Gnoccoteca. Tel. 54397.

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA
Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita
utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO



DOLLARO

Intesa segreta a tre?

Usa, Giappone e Germania avrebbero scavalcato i «Sette»

Servizio di

Gianni Mazzoleni

Sarebbe stato anche costituito un fondo per gli interventi sui mercati dei cambi. La valuta americana e le Borse continuano il trend ascendente.

ROMA — Il raid al rialzo del dollaro è continuato ieri nei mercati di tutti i continenti (chiuso per festività in pratica solo quello italiano) con ritmi a tratti ancor più incalzanti del giorno precedente. La moneta Usa si è spinta nel primo pomeriggio (ora europea) al mercato di New York, fino a 1225 lire, ha oltrepassato i 128 yen, è salita a 1,67 marchi.

I guadagni rispetto alla stessa ora di martedì (1187,,65 lire in Italia, 1,6128 marchi a Francoforte, 124,80 yen a Tokio) sono stati travolgenti, anche se subito dopo il dollaro si è un po' ridimensionato intorno alle 1213 lire, ai 127 yen e a 1,65 marchi.

Il ritrovato stato di salute del dollaro ha continuato a trasmettere benefici effetti alle Borse mondiali, che ieri hanno chiuso le contrattazioni con gli indici in rialzo. Tokio ha conosciuto un autentico «boom», e alla fine della giornata l'indice Nikkei ha guadagnato il 5,63%, influenzando le altre Borse asiatiche (Hong Kong ha chiuso a +2,49%.

Più «tranquille» le Borse europee, con Francoforte a +0,93%, Londra a +0,07% e Parigi a +1,66%. Contrastato l'andamento di Wall Street, con alti e bassi in apertura.

C'è un fatto nuovo. La radio giapponese ha rivelato l'esistenza di un accordo fra Stati Uniti, Giappone e Germania, per stabilizzare il dollaro su livelli più elevati e realistici rispetto alle quotazioni da crisi raggiunte fra Natale e Capodanno. C'è di più: i tre avrebbero costituito un fondo dotato complessivamente di 15 miliardi di dollari, al quale attingere per gli interventi nei mercati. Ciascuno avrebbe contribuito con 5 miliardi di dollari.

La radio giapponese ha affermato che le sue fonti di informazione sono esponenti del governo e della Banca centrale di Tokio, dei quali non intende fare i nomi.

Ha precisato che l'intesa a tre è stata raggiunta a cavallo del Capodanno, quando era ormai chiaro che l'accordo del Gruppo dei Sette (Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) per stabilizzare il dollaro, annunciato il 23 dicembre, era sfociato in un fiasco totale e veniva addirittura considerato — per la delusione dgli operatori di tutto il mondo — come il massimo responsabile della caduta della moneta Usa fra il vecchio e il nuovo anno.

Sull'intesa a tre mancano sia le conferme sia le smentite. Il viceministro giapponese delle finanze, personalmente interpellato, ha risposto: «La notizia non viene da me, non so cosa dire». I portavoce del Tesoro Usa e della Bundesbank si sono chiusi nel mutismo.

La radio giapponese è sembrata molto sicura di sé. Ha rivelato che i tre intendono riportare il dollaro all'interno di una fascia compresa fra 125 e 140 yen. L'intesa stabilisce anche in quali mercati dei cambi le tre Banche centrali interverranno a sostegno del dollaro.

Le conseguenze politiche ed economiche del presunto accordo a tre sarebbero notevoli, forse clamorose. In pratica si tratterebbe dello scavalcamento del Gruppo dei Sette per scarso rendimento. I Sette sono nati, come gruppo-leader per le politiche finanziarie e dei cambi, durante il vertice dei maggiori paesi industriali svoltosi a Tokio nella primavera del 1986. Prima esisteva e si riuniva un Gruppo dei Cinque (i tre più Francia e Gran Bretagna) e già non era facile, in tanti, mettersi d'accordo. In sette le intese sono diventate ancora più ardue e in concreto sempre più annacquate.

Se l'accordo a Sette del 23 dicembre si è immediatamente rivelato un fiasco, anche quello raggiunto al Louvre di Parigi nel febbraio precedente non ha brillato per chiarezza ed efficacia ed è addirittura sfociato nel crack delle Borse. In tre ci si può mettere d'accordo meglio, tanto più che si tratta dei paesi che contano veramente, comprese le loro monete.

Le conseguenze politiche ed economiche di un accordo a tre sarebbero dunque tali che non stupirebbe se gli interessati volessero nascondere la loro intesa ai restanti quattro, fra i quali c'e anche l'Italia.

Il ministro delle finanze tedesco, Gerhard Stoltenberg, ieri si è dichiarato soddisfatto di come vanno le cose a proposito del dollaro. A scanso di equivoci si è anzi riferito all'intesa fra i Sette del 23 dicembre, sottolineando che gli americani «facevano sul serio» nel dirsi impegnati a stabilizzare il dollaro.

Stoltenberg ha osservato, d'altronde, che l'andamento della bilancia commerciale americana inserisce un elemento di grande incertezza sui mercati valutari ma che ministri finanziari e banchieri centrali dei Sette hanno dimostrato in questi giorni che non intendono stare con le mani in mano.

«In seno al governo americano — ha detto ancora — è cresciuta la convinzione che un ulteriore ribasso del dollaro nuoce anche agli interessi degli Stati Uniti, può provocare rischi di inflazione e creare problemi all'economia mondiale».

Stoltenberg si è comunque rifiutato di commentare la notizia della radio giapponese di un accordo a tre fra Usa, Giappone e Germania per interventi più stringenti e meglio concertati.

CONCLUSA LA VICENDA

Privatizzata la Bp

Si teme una scalata del Kuwait

LONDRA — La privatizzazione del gigante petrolifero «Bp» si è definitivamente conclusa ieri allo scadere della clausola di salvaguardia inserita all'ultimo momento dal governo per salvare dal fallimento il passaggio ai privati della prima società del paese.

Anche se non è stato finora possibile accertare la percentuale di azioni ritornate in mano pubblica degli oltre due miliardi di nuove azioni emesse alla fine di ottobre, in piena tormenta borsistica, un portavoce della Banca d'Inghilterra ha detto oggi che tutto lascia ritenere che tale percentuale sia di modesta entità. La proporzione esatta di azioni che i privati hanno deciso di rivendere allo Stato avvalendosi della clausola di salvaguardia, ha detto il portavoce, si saprà solo tra qualche giorno, quando saranno stati completati i necessari conteggi.

Uno dei maggiori beneficiari dell'operazione «Bp» appare comunque il Kuwait che, approfittando della situazione del mercato, ha comprato il 18,34 della Bp. Il crollo del mercato azionario proprio al momento della privatizzazione della Bp, che avrebbe dovuto arricchire l'erario di 7,2 miliardi di sterline, e la proposta del governo di garantire un prezzo minimo dei nuovi titoli hanno infatti offerto al Kuwait l'opportunità di diventare rapidamente il principale azionista della società petrolifera.

Ma se l'ingresso del Kuwait nella Bp ha contribuito a evitare al governo l'onere di doversi ricomprare gran parte delle nuove azioni, esso rischia però di porre un più grave problema politico al paese. Il pericolo che un paese arabo, membro del cartello Opec, prenda il controllo della prima società britannica e terza compagnia petrolifera del mondo comincia a destare seria preoccupazione e da più parti si sono levate voci affinché il governo intervenga per impedirlo.

Se in un primo tempo era sembrato credibile che il «K10» comprasse azioni Bp soltanto come un investimento a lungo termine, oggi nella City si ritiene che il pacchetto azionario sia troppo importante per essere considerato soltanto come tale e si teme una scalata totale.

Al momento della privatizzazione del rimanente 31,5 per cento ancora sotto controllo pubblico, soltanto 250 mila inglesi avevano acquistato nuovi titoli al prezzo di 120 pence per la prima rata lasciando praticamente tutto l'onere dell'operazione sulle spalle degli investitori istituzionali che l'avevano sottoscritta

Per impedire il fallimento totale della privatizzazione e il crollo delle azioni, il governo aveva offerto in extremis di riacquistare entro il 6 gennaio al prezzo di 70 pence i nuovi titoli pagati solo parzialmente.

Quattro giorni prima del crollo dei mercati azionari mondiali, il governo britannico aveva fissato a 330 pence, pagabili in tre rate di cui la prima di 120 pence, il prezzo delle azioni Bp, un prezzo al momento superiore di una cinquantina di pence a quello del mercato.

Oggi, i titoli Bp hanno avuto una lieve impennata e sono passati da 71 e mezzo pence a 70 e mezzo, cioè quasi 10 pence al di sopra del prezzo garantito dal governo. Proprio alla vigilia dello scadere della clausola, la Bp aveva annunciato ieri una revisione al ribasso delle sue previsioni di utile per il 1987 a causa del calo del prezzo del petrolio e dell'indebolimento del dollaro. Secondo queste nuove previsioni, l'utile per azione scenderebbe a 24,2 pence invece dei 26 pence precedentemente ipotizzati.

Nell'ultimo mese la Bp ha fatto anche parlare di se per il suo tentativo di prendere il controllo della Britoil, la società petrolifera britannica con il maggior numero di licenze nel mare del Nord.

BRASILE

Schiarita sul debito

BRASILIA — Sveltire i negoziati sul debito estero e la ricerca di un accordo con il fondo monetario internazionale: questo uno degli impegni assunti dall'economista Mailson Ferreira De Nobrega nominato ufficialmente martedì nuovo ministro delle finanze brasiliano.

Il quarantacinquenne Nobrega, quarto ministro delle finanze nel governo del Presidente Sarney, succede a Luis Carlos Bresser Pereira già sostituito in via provvisoria a dicembre dopo le sue dimissioni provocate dai contrasti con il capo dello Stato sui piani di riforma fiscale.

Il neoministro, che ama qualificarsi come «burocrate del governo», ha ricoperto 25 varie cariche pubbliche, ultima delle quali quella di segretario generale allo stesso ministero delle finanze.

In una conferenza stampa tenuta martedì sera, Nobrega ha detto che Sarney gli ha ribadito le tre grandi priorità del governo, lotta all'inflazione, riduzione del deficit di bilancio, eliminazione dell'intervento del governo nell'economia.

«Non prometto miracoli — ha dichiarato Nobrega — né pacchetti economici, né blocchi dei prezzi, né provvedimenti eroici.

Nobrega ha reso noto che Sarney gli ha dato piena libertà di azione nella nomina della nuova delegazione governativa per la continuazione dei negoziati sul debito estero con le banche creditrici.

Il Brasile, come noto, ha virtualmente revocato la moratoria sul debito, decisa nel febbraio scorso, riprendendo i pagamenti degli interessi su 70 miliardi di dollari dei 112 miliardi che formano l'intero debito. Il primo pagamento sugli interessi dovuti nel 1987 è stato effettuato la settimana scorsa dopo una intesa raggiunta a novembre coi banchieri.

GIAPPONE

Più libero l'import

TOKIO — Con un improvviso cambiamento di rotta il governo giapponese ha deciso ieri di liberalizzare l'importazione di dieci prodotti agricoli così come richiesto dall'accordo generale sulle tariffe e i commerci (Gatt).

Lo hanno reso noto fonti governative, rilevando che la decisione è stata raggiunta nell'ambito di una riunione tra i ministri del gabinetto e i principali esponenti del partito di goverono liberaldemocratico.

Secondo le fonti, il Giappone avrebbe preferito accogliere la richiesta Gat per evitare di apparire agli occhi dei partner commerciali come Paese refrattario alla liberalizzazione degli scambi, nonostante le forti opposizioni sulla materia che ancora esistono da parte dei produttori diretti locali e dei commercianti.

SINDACATO

Ci sarà «battaglia» sul piano Finsider

Nella prima riunione dell'anno, la commissione Cee ha definito nuove norme di funzionamento del regime prorogato che contiene due novità: un ampliamento dell'esenzione a favore delle piccole e medie imprese e la possibilità di ridurre o congelare le quote di produzione per le imprese in fallimento

ROMA — A partire dal primo gennaio, soltanto il 50% della produzione siderurgica europea resta sottoposta a un regime di quote di produzione obbligatorie. Dopo la riunione dei ministri dell'industria della Cee del 22 dicembre è stato infatti liberalizzato il mercato europeo della vergella e dei laminati mercantili. Viceversa è stato prorogato fino al 30 giugno il regime di quote per coils, laminati a freddo, lamiere quarto e profilati pesanti.

Nella prima riunione settimanale dell'anno, la commissione Cee ha definito ieri le nuove modalità di funzionamento del regime prorogato che contengono essenzialmente due novità: un ampiamento dell'esenzione a favore delle piccole e medie imprese. Passa infatti da 36 mila a 200 mila tonnellate all'anno la soglia al di sotto della quale un'azienda viene esclusa dal regime di quote. La seconda novità riguarda le imprese in fallimento per le quali la commissione Cee si riserva la possibilità di ridurre o di congelare le quote di produzione finché la situazione dell'azienda non è risanata.

Secondo l'accordo raggiunto dai ministri dell'industria il 22 dicembre, il regime di quote potrà essere prorogato anche al di là del 30 giugno a condizione che, entro il 10 dello stesso mese, le industrie dell'acciaio europee si impegnino a chiudere il 75% delle sovraccapacità di produzione identificate dalla commissione Cee e pari a 20,7 milioni di tonnellate. Per i soli coils, i ministri dell'industria della Cee hanno accettato la cifra di 7,5 milioni di tonnellate come obiettivo da raggiungere nelle chiusure.

Sempre nel settore siderurgico, prima ancora di veder ufficialmente la luce il nuovo piano Finsider viene criticato dai sindacati di categoria perché è «autocentrato» sui problemi della Finanziaria e si presenta con le stesse caratteristiche del precedente, mentre per la gravità della situazione siderurgica, occorre un intervento diretto del governo per una razionalizzazione mirata dell'industria siderurgica pubblica e privata.

Per questo motivo Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm formuleranno ai ministri delle partecipazioni statali Granelli e dell'industria Battagli, nell'incontro programmato per il 15 gennaio, una serie di richieste e di proposte articolate su tre punti: finanziario, industriale e sociale. Ecco in dettaglio le linee sulle quali si snoderanno le istanze sindacali.

Parte finanziaria: la Finsider, dicono i sindacati, ha oneri finanziari pari, nell'87 a 10.500 miliardi di lire, il che vuol dire che per fronteggiare questa situazione occorrono 6 mila miliardi nel breve-medio periodo. «Ma queste risorse — sottolinea Roberto Di Maulo coordinatore per la siderurgia della Uilm — per i vincoli posti dalla Cee e per le negative esperienze passate non possono essere concesse a pioggia».

Parte industriale: il ruolo di indirizzo del governo deve essere preminente, quindi — sostiene la Uilm — il nuovo piano che la Finsider sta per consegnare all'Iri deve essere necessariamente riconsiderato per tener conto di un più vasto orizzonte di riferimento. Del resto ambienti Finsider fanno notare che il piano, ormai alle battute finali, non vuole essere una rigida serie di indicazioni, ma un documento programmatico flessibile,

Parte sociale: in questo settore le richieste sindacali s'infissiscono per garantire i necessari «ammortizzatori» occupazionali ai tagli produttivi e ai ridimensionamenti del numero dei dipendenti (la Finsider dovrebbe «sfoltire» 25 mila posti di lavoro).

«Pensiamo a leggi specifiche — dice Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom — che stimolino la creazione di nuove attività produttive nelle aree colpite dalla ristrutturazione siderurgica.

TESSILE '87

Un segnale d'allarme

ROMA — E' scattato il campanello d'allarme per il tessile abbigliamento. Nell'87 la perdita di competitività sui mercati esteri è costata al settore circa mille miliardi di lire e se non fosse intervenuto un vero e proprio «boom» dei consumi interni il danno sarebbe stato ben più pesante.

«Dopo anni grassi — sottolinea il segretario della Federtessile, Alfredo Ciampini — il tessile abbigliamento (calzature escluse) ha chiuso lo scorso anno con un saldo, sempre attivo, ma minore rispetto a quello del 1986. La previsione è di 12 mila miliardi (a prezzi correnti) contro un attivo di 13 mila miliardi del 1986.

Le vendite in Italia, invece — prosegue Ciampini — sono andate a gonfie vele: +5% rispetto al 1986. Il peggior nemico del tessile abbigliamento è stato il continuo calo del dollaro che ci ha fatto perdere terreno non solo nei confronti degli Stati Uniti ma anche dell'Europa. Infatti — sostiene Ciampini — molti paesi asiatici esportatori di abbigliamento ancorando la loro moneta al dollaro hanno venduto a prezzi stracciati occupando, quindi, grosse fette di mercato tradizionalmente legati al made in Italia.

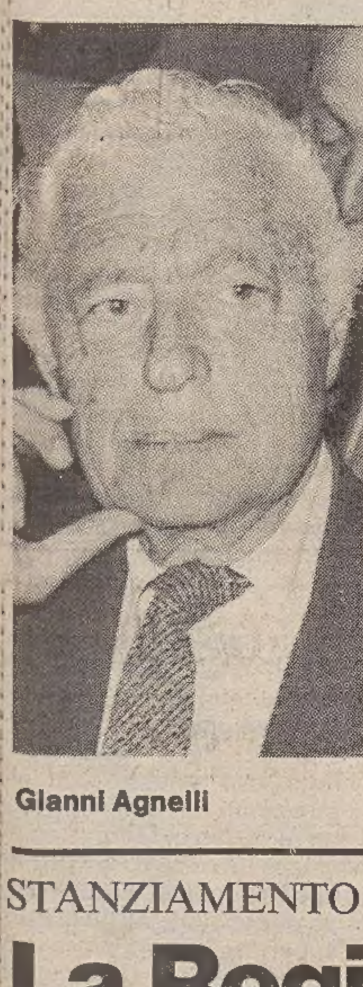
Il nostro paese, inoltre, deve fare i conti con un'inflazione ancora troppo alta, con un costo del denaro troppo caro e con delle strutture che fanno acqua. Questi fattori endogeni hanno impedito alle imprese di recuperare in qualche modo il contraccolpo ricevuto con il calo del dollaro.

«A questo punto — aggiunge il segretario della Federtessile — quella creatività dei nostri stilisti che ci ha permesso di sfondare all'estero non è più sufficiente a farci recuperare il terreno perduto nell'87».

LA SUCCESSIONE IN CONFINDUSTRIA

Ora scende in campo l'Avvocato

Agnelli sarà sentito a giorni dai «saggi», mentre emerge la candidatura Visentini



Gianni Agnelli

ROMA — Gianni Agnelli è ritornato ieri da New York, e si rimette in moto la «macchina» Confindustria per il dopo-Lucchini. Presto, si parla del fine settimana. L'Avvocato sarà ascoltato da tre saggi che daranno il via allo sprint finale nella corsa per la designazione del nuovo presidente.

Giuseppe Picchetto, Antonio Coppi e Pilade Riello hanno infatti in programma appuntamenti eccellenti: dagli imprenditori lombardi, a quelli torinesi allo stesso presidente della Fiat.

Per gli industriali c'è poi in vista un'occasione unica per incontrarsi, definire alleanze, discutere sui veri e presunti candidati, fare insieme il punto della situazione: la giunta della Confindustria convocata per giovedì 14 Indipendentemente dall'ordine del giorno, essa costituisce un momento di riflessione dopo le tante riunioni tenute in questi giorni per decidere che dire durante l'incontro con i tré saggi.

Così, se i giovani industriali si apprestano a rendere pubbliche le proprie posizioni, Milano ad «arrotare i ferri» contro lo strapotere di Torino, anche l'Emilia come altre associazioni — forte della presenza tra i propri associati di uomini come Barilla, Gardini, Tanzi, Maramotti, tanto per citarne alcuni — si prepara a dire la sua.

Per il momento i diretti interessati non vogliono fare nomi: si preferisce parlare delle diverse esigenze e aspirazioni che sembrano allontanare i piccoli e medi industriali dai grandi gruppi, tracciare identikit,

Di certo le poche cose che sembrano emergere con chiarezza è che nessuno, grande o piccolo che sia, intende rinunciare alla battaglia, che tutti sono convinti che il successore di Lucchini dovrà essere un presidente a tempo pieno e che dovrà affrontare quattro anni decisivi per l'industria italiana.

Dopodiché le aspirazioni divergono, tra chi desidera un esperto conoscitore della macchina industriale e chi voterà per un uomo prestigioso, di «carattere» in grado di dialogare da posizioni di forza con un sistema politico che sempre più frequentemente interferisce e tenta di condizionare, l'espansione della grande industria, nonché di imporre all'amministrazione pubblica un drastico taglio alle inefficienze dello Stato.

Quanto ai nomi, se ai piccoli e medi industriali sembrano piacere ancora quelli di Carlo Patrucco e Giancarlo Lombardi, sull'attuale vicepresidente della Confindustria pesa la condizione di non essere considerato un solista ma di qualificarsi a seconda del «gioco di squadra», mentre di Lombardi si fa notare come oltre a non essere particolarmente gradito a Torino, risenta del «solidarismo cattolico» che lo porta a volte a essere troppo indipendente.

E i grandi gruppi? Esclusi Cesare Romiti, Luigi Orlando, a causa dei suoi reiterati rifiuti, Pietro Marzotto, oggi troppo impegnato, soprattutto dopo l'acquisizione della Lanerossi, a mettere ordine nel suo gruppo, per poter accettare un impegno a tempo pieno, ha preso piede la candidatura dell'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini.

Un uomo che piacerebbe molto a corso Marconi che già lo ha proposto ai tempi di Guido Carli alla presidenza della Confindustria, raccogliendone un rifiuto per l'opposizione dell'allora leader repubblicano Ugo La Malfa,

STANZIAMENTO DI 23 MILIARDI

La Regione «rimpolpa» il Frie

TRIESTE — In conformità con gli indirizzi programmatici costantemente perseguiti negli ultimi anni, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha deciso ulteriori stanziamenti per il sostegno finanziario e il credito agevolato a favore delle attività economiche, e in particolare del settore industriale.

Recentemente sono state infatti disposte le erogazioni in attuazione delle relative delibere adottate dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, a favore del Fondo di rotazione per le iniziative economiche nelle province di Trieste e di Gorizia (Frie) per complessivi 23 miliardi di lire.

Cinque miliardi di questa dotazione sono stati finalizzati agli speciali interventi per la realizzazione di nuove iniziative produttive, a partecipazione mista tra operatori privati e società di promozione industriale delle imprese a capitale pubblico, ai sensi della legge regionale 45 del 1986; 3 miliardi e mezzo hanno costituito un ulteriore incremento dello speciale fondo di dotazione della finanziaria regionale Friulia per gli interventi straordinari indicati dalla legge regionale 22 del 1975.

Per quanto riguarda le ulteriori attribuzioni alla Friulia, sono stati previsti 12 miliardi di lire negli anni 1987/'88 per l'aumento del capitale sociale, nonché un ulteriore conferimento di 10 miliardi sullo speciale fondo di dotazione, di rilevante importanza economico-sociale.

E' inoltre previsto — ha ricordato l'assessore Rinaldi — un ulteriore aumento del capitale della Friulia-Lis da parte della Regione allo scopo di favorire l'espansione e lo sviluppo dell'attività della società nel settore del leasing mobiliare e immobiliare.

«Indubbiamente — ha commentato Rinaldi — il massiccio apporto di mezzi finanziari agli strumenti di credito agevolato attuato negli ultimi anni dalla Regione ha determinato, pur in una situazione di difficoltà, risultati positivi.

«I nuovi investimenti nel settore industriale del Friuli-Venezia Giulia — ha concluso Rinaldi — anche nel 1987 dovrebbero superare l'importo complessivo di 400 miliardi di lire.

FINMARE

La Marasia abbandona

GENOVA — Il servizio congiunto Mediterraneo-Sud Pacifico delle società Italia di Navigazione (gruppo Finmare), Flotta Lauro e Compagnia Noviera Marasia, compagnia di bandiera spagnola, non sarà più effettuato.

L'accordo, diventato operativo nel marzo 1986 nel quadro di una nuova politica di joint service delle compagnie di bandiera italiane con l'allargamento del servizio alla Marasia.

L'accordo era attuato con cinque navi (due dell'Italia, due della Marasia, una della Lauro).



OGGI PER RISPARMIARE BENE BISOGNA LEGGERE BENE.

Parola di chi, di risparmi, se ne intende.
Come gli specialisti, gli esperti, i prestigiosi collaboratori che hanno fatto di "Fondi" un mensile fondamentale per tutti coloro che risparmiano.
Una rivista che oggi - alle porte degli anni novanta - si è rinnovata.
Estendendo il suo campo di indagini non solo ai fondi ma anche a tutte le altre forme di investimento, quali i mercati monetari, la Borsa, gli immobili, le assicurazioni; destinando spazi e attenzioni ai mercati dei fondi con guide, tabelle e prospetti sempre più utili e chiari; sviluppando rubriche nuove, più dettagliate, agili, aggiornate; e rinnovando la sua veste grafica ed editoriale.
Per confermarsi presso il grande pubblico dei risparmiatori italiani come un mensile che illustra, indaga, seleziona, propone.

FONDI: RISPARMIARE OGGI.

plural



COPPA ITALIA / ANDATA NEGLI «OTTAVI»

Allora il Napoli è proprio malato

Fra le molte sorprese spicca la sconfitta casalinga dei partenopei ad opera della Fiorentina

2-3

MARCATORI: 18' Maradona su rigore, 44' Carobbi, 52' Onorati, 57' Careca, 80' Diaz.
NAPOLI: Garella, Ferrara (61' Pergolizzi), Francini, Sola (46' Bagni), Bigliardi, Ferrario, Careca, De Napoli, Carnevale, (55' Giordano), Maradona, Miano. (12 Di Fusco).
FIORENTINA: Landucci, Contratto, Carobbi, Berti, Battistini, Hysen, Bosco, Onorati, Diaz (89' Pin), Baggio (86' Calisti), A. Di Chiara (70' Pellegrini). (12 P. Conti, 16 Rebonato).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 6-0 per il Napoli.
NOTE: pomeriggio freddo; terreno di gioco in buone condizioni; ammoniti Diaz per proteste e Bigliardi per gioco falloso. Spettatori 33.473 per un incasso di 612.570.000.

NAPOLI — Se non sono tempi cupi per il Napoli, poco ci manca.
Il riscatto dalla disfatta del «Meazza» non c'è stato. Al contrario il Napoli è andato incontro a una sconfitta casalinga (2 a 3), abbastanza inattesa, subendo altri 3 gol (dopo i 4 dal Milan), interrompendo una straordinaria serie positiva in Coppa (20 successi consecutivi) e tornando in ginocchio davanti al proprio pubblico dopo due anni esatti.
L'ultima sconfitta dei partenopei al San Paolo risaliva infatti al gennaio '86, quando furono battuti per 1 a 0 dal Pisa in campionato.
Sembra che il Napoli mal digerisca gli avversari che giocano a zona: le due sconfitte arrivano infatti da due predicatori di questa formula, il Milan di Sacchi e la Fiorentina di Eriksson.
Eppure anche stavolta il Napoli si era trovato a condurre in vantaggio la partita, grazie a un rigore accordato da Cornieti per un fallo di mano di Carobbi e trasformato da Maradona al 18'. Poteva essere l'avvio di una partita tutta in discesa per la squadra di Bianchi, che si presentava in formazione abbastanza rivoluzionata con Sola al posto di Bagni, tenuto in panchina, Carnevale nel ruolo di Giordano, anch'egli in panchina e senza gli infortunati Romano, Filardi e Bruscolotti.
Invece la partita doveva riservare amare sorprese per la folla napoletana. La prima avvisaglia al 39' quando su un tiro forte e angolato di Baggio — il centrocampista recuperato all'ultimo momento dai gigliati — Garella si salvava, un po' di bravura e un po' di fortuna, con un rinvio di piede. Cinque minuti dopo il pareggio della Fiorentina.
L'azione nasceva da Diaz, che pescava il terzino Carobbi in posizione avanzata. Il difensore scattava in avanti e da fuori area saettava un tiro che batteva Garella.
La Fiorentina deve aver capito in quel momento che la sete di rilancio del Napoli era assai più intenzionale che concreta. Davanti al modulo allestito da Eriksson, il Napoli appariva in crescente difficoltà, al punto da indurre Bianchi a inserire sin dal 46' Bagni per Sola e dal 55' Giordano per Carnevale.
Ma al momento della seconda sostituzione il Napoli già si trovava in ginocchio. Al 59', infatti, su un'improvvisa controffensiva, originata da un errore di Miano a centrocampo, Onorati, servito di precisione da Berti, batteva Garella.
Il Napoli respirava cinque minuti dopo con un'azione cominciata da Ferrara e conclusa in gol, con una bella rete, dal brasiliano Careca. Ma non era giornata per i partenopei. Ferrara era costretto a uscire al 61' per un infortunio con ingresso in campo del giovane debuttante Pergolizzi.
La Fiorentina aveva ormai trovato le giuste misure e dopo un salvataggio fortunoso di Francini su Diaz, giungeva all'80 il gol del 3 a 2.
Le speranze del Napoli si infrangevano su un tiro di Giordano all'83 parato da due passi dal portiere.
Napoli-Fiorentina si replicherà domenica ancora al San Paolo con una posta in palio, quella del campionato, assai più importante.
Il Napoli non fa drammmi ma non si nasconde la delicatezza del momento. Bianchi lo dice a chiare lettere: «E' un momentaccio, particolarmente delicato, non dico difficile, ma delicato sì». Ed ecco la disamina: improvvisamente si sono sommati una serie di problemi, di difficoltà impreviste. A causa di infortuni ho dovuto accelerare il recupero di qualche giocatore, forse non ancora pronto. In quattro giorni abbiamo perso le nostre caratteristiche di squadra compatta e corta.
Quali allora le contromosse? «Dovremo cominciare a essere più prudenti — osserva Bianchi — anche se nel passato proprio la spregiudicatezza è stata spesso un'arma per le nostre vittorie.

COPPA / JUVE-PESCARA

Vittoria, ma di misura

Bianconeri ancora privi di fisionomia

1-0

MARCATORE: al 74' Rush.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli (83' Scirea), De Agostini, Bonini (54' Alessio), Bruno, Tricella, Mauro, Laudrup (46' Magrin), Rush, Vignola, Buso. (12 Bodini, 16 Siroti).
PESCARA: Zinetti, Benini, Camplone, Ferretti, Junior, Bergodi, Gasperini, Loseto (75' Pagano), Marchegiani, Sliskovic, Berlinghieri (84' Galvani). (12 Gatta, 13 Di Cara, 15 Mancini).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.

TORINO — Pur vittoriosa, e in modo più netto di quanto non esprima il punteggio di stretta misura (oltre al gol messo a segno da Rush al 74', con una fulminea deviazione di sinistro su traversone rasoterra di Magrin, i bianconeri hanno al proprio attivo ben tre pali: due dello stesso Rush al 4' e al 49', e uno di Mauro al 3'), la Juventus ha denunciato anche ieri — nonostante la non eccelsa levatura tecnica dell'avversario — la propria perdurante crisi di identità.
La squadra di Marchesi si muove con imbarazzo, priva di una fisionomia precisa, perennemente alla ricerca di una qualcosa che non possiede e che non riesce a trovare
Anche ieri il trainer ha rivoluzionato lo schieramento della squadra: evidente sintomo di una scarsa chiarezza di idee e di un malessere generale affiorante anche durante la settimana attraverso polemiche che certamente non giovano al rendimento della squadra. Le varianti hanno cambiato ben poco nel panorama generale bianconero, e meno ancora nella qualità del gioco.
Vignola regista non è un toccasana, Laudrup rifinitore nemmeno.

COPPA / BOLOGNA-INTER

Tripletta di Fanna

Milanesi «indigesti» per i felsinei

1-3

RETI: 4', 16', e 48' Fanna, 90' Pecci.
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa (46' Ottoni), Pecci, Quaggiotto, Monza, Poli, Stringara, Pradella, Gilardi, Marronaro (72' Strada). (12 Cavalieri, 14 Cavallo, 15 Beghetto).
INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (72' Civeriati), Scifo (58' Minaudo), Altobelli (46' Piraccini), Mandorlini, Ciocci. (12 Magioglio, 14 De Vincenzo).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
Angoli: 5-3 per il Bologna.

BOLOGNA — Le milanesi per il Bologna in questo momento sono proprio indigeste. Se una decina di giorni fa il Milan in amichevole ne aveva rifilato cinque alla squadra di Maifredi, ieri l'Inter in una partita dove i gol contavano davvero, ne ha messo a segno tre.
Merito di Fanna, autore di una pregevole tripletta ma soprattutto demerito della difesa a zona del Bologna che, quando si trova di fronte a squadre più esperte e tecnicamente superiori, mostra tutti i segni di una debolezza che nel campionato cadetto spesso scompaiono.
L'Inter, scesa in campo priva di Serena sostituito da Ciocci, nei primi 30 minuti ha disposto del Bologna come ha voluto perforando la difesa.
Così, spesso i nerazzurri si sono trovati spianata la strada verso la porte difesa da Cusin e a volte sono stati bloccati alla disperata. Il Bologna, quando è riuscito a ragionare dopo aver subito i primi due gol nei primi 16 minuti, ha fatto vedere qualche bella geometria con passaggi stretti tra Pecci, Stringara e Poli al limite dell'area ma le punte non sono quasi mai state in grado di sfuggire alla guardia di Ferri e Bergomi.

COPPA / VERONA-TORINO

Elkjaer protagonista

Grande secondo tempo dei gialloblù

1-0

VERONA: Giuliani, Bonetti, Sacchetti, Berthold, Fontolan, Soldà, Verza (83' Volpati), Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer. (12, Copparoni, 14 Iachini, 15 Gasparini).
TORINO: Lorieri, Corradini, G. Ferri, Crippa, E. Rossi, Cravero, Berggreen (81' Di Bin), Sabato, Polster (77' Bresciani), Comi (77' Fuser), Gritti. (12 Zaninelli, 13 Benedetti.
ARBITRO: Luci di Firenze.
MARCATORE: 63' Elkjaer.
ANGOLI: 12-2 per il Verona.

VERONA — Con un secondo tempo giocato alla grande il Verona ha superato il Torino nella prima partita degli ottavi di finale di Coppa Italia.
L'incontro è stato deciso da un gol di Elkjaer che al 63' ha deviato di testa alle spalle di Lorieri un cross di Fontolan, dopo una punizione battuta da Verza.
Il Verona, con il gioco espresso nella ripresa avrebbe meritato il secondo gol, ma il Torino ha opposto una solida barriera difensiva. I granata hanno avuto in Crippa e Sabato due inesauribili propulsori, ma non hanno trovato sbocchi in attacco dove Polster è stato ben controllato dalla difesa gialloblù.
Nel Verona è stato, ancora una volta, l'attaccante danese il protagonista delle azioni più pericolose, mentre in progresso sono apparsi Berthold, Di Gennaro e Galia.
L'avvio della partita è favorevole al Verona che appare più determinato del Torino, le azioni sono finalizzate a servire Elkjaer e Pacione.
Al 45' il Verona offre la migliore azione della partita: Di Gennaro serve Elkjaer che, di tacco, restituisce la palla al compagno il quale crossa teso per Pacione anticipato di un soffio dalla difesa torinese.

A PARMA

Pareggia l'Avellino

0-0

PARMA: Ferrari, Gambaro, Rivolta, Fiorin, Minotti, Carboni, Turrini, Di Già, Osio (46' Di Nicola), Zannoni, Baiano. (12 Bonatti, 13 Pullo, 14 Dondoni, 15 P. Sala).
AVELLINO: Di Leo, Murelli, Colantuono, Storgato, Amodio, Romano, Boccafresca, Gazzaneo, Anastopoulos (79' Schachner), Colomba, Sormani (59' Bertoni). (12 Coccia, 13 Benedetti, 15 Francioso).
Arbitro: Di Cola di Avezzano.
Angoli: 5-3 per il Parma (3-3).

PARMA — L'Avellino esce imbattuto dallo stadio «Tardini» senza aver fatto nulla di positivo: si è limitato a contenere la superiorità atletica e dinamica del Parma.
Tuttavia, con il punto ottenuto a Parma, la squadra di Bersellini può ancora sperare di passare il turno della Coppa Italia.
Il Parma ha cercato di vincere in ogni occasione, schierandosi tatticamente in modo ineccepibile e togliendo agli avversari le uniche fonti di gioc disponibili: Colomba e Gazzaneo.
Con un centrocampo inesistente, l'Avellino ha quindi eliminato in partenza ogni possibilità di vittoria e ha fatto muro davanti a Di Leo, chiudendo inesorabilmente ogni spazio agli attaccanti parmensi.
Ne è venuta fuori una partita incolore, che non ha certamente onorato lo spettacolo. Tuttavia, qualcosa i tifosi di Parma hanno potuto ammirare: la forza di penetrazione espressa da Gambero e Carboni, il buono stato di salute del centrocampo (che ha trovato in Zannoni e Fiorin i soliti punti di riferimento) e ancora, la buona prova di Già, la «buona vena» atletica degli attaccanti Turini e Baiano e la perfetta difesa, che ha trovato in Minotti il regista ideale.
Il Parma ha dimostrato anche ieri insomma, il suo buon momento.

COPPA / EMPOLI-ROMA

Toscani all'attacco

Roma «salva» grazie a Voeller

2-1

MARCATORI: 12' Zanoncelli, 25' Brambati, 90' Voeller.
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala (79' Di Francesco), Lucci, Brambati, Calonaci (63' Caccia), Zanoncelli, Cop, Della Monica, Baldieri (46' Cucchi). (12 Pintauro, 14 Mazzarri).
ROMA: Tancredi, Oddi, Policano (30' Tempestilli), Manfredonia, Collovati, Signorini, Conti (46' Gerolin), Domini, Voeller, Giannini, Agostini. (12 Peruzzi, 15 Cavezzi, 16 Cappioli).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 7-3 per la Roma.

EMPOLI — Grazie a una «zampata» di Rudi Voeller, arrivata quando l'arbitro faceva giocare i minuti di recupero, la Roma ha salvato le sue speranze di qualificazione in Coppa Italia, ma non è riuscita a nascondere tutti i problemi di gioco che aveva già fatto intravedere tre giorni fa a Firenze e che ha mostrato in modo ancora più evidente ieri.
Al 90', infatti, la squadra di Salvemini non solo vinceva per 2 a 0, non solo aveva in campo i due «primavera» Caccia e Di Francesco, ma poteva anche rimpiangere una lunga serie di occasioni perdute.
E' difficile dire quanto le squadre «sentano» in questa fase della stagione la Coppa Italia, ma, se si guardano le formazioni, era l'Empoli quello all'apparenza meno interessato. Salvemini, infatti, aveva lasciato a riposo sia lo svedese Ekstroem sia Incocciati e aveva tenuto in panchina Cucchi.
Liedholm, invece, aveva mandato in campo una delle sue formazioni-tipo, con Voeller al centro dell'attacco dopo 66 giorni di assenza e senza Boniek, ma soltanto per infortunio (ha problemi a un ginocchio).

COPPA / MILAN-ASCOLI

Il Diavolo è scornato

Senza alcuni titolari, rossoneri battuti

0-1

MILAN: Nuciari, Tassotti, Mussi, Ancelotti (46' Donadoni), F. Galli, Costacurta, Massaro, Bortolazzi, Virdis, Gullit, Evani. (12 Limonta, 13 Nava, 14 Verga, 16 Mannari).
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Carannante, Fioravanti (84' Benetti), Agabitini, Miceli, Dell'Oglio, Giovannelli, Greco (86' Aloisi), Carillo, D'Agostini. (12 O. Mancini, 15 Cicconi).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
RETE: 59' Destro.
ANGOLI: 13-1 per il Milan.

MILANO — La Coppa Italia vuole proprio essere il contraltare del campionato.
L'anno scorso arrivò in finale l'Atalanta mentre stava retrocedendo in serie B, e anche in questa stagione squadre che vanno per la maggiore si vedono battute in Coppa da altre che invece in campionato stentano.
Se ne é avuto un lampante esempio ieri a San Siro dove il Milan, a pochi giorni dalla vittoria sul Napoli, si è visto battuto dall'Ascoli
Forse la sconfitta del Milan trova proprio origine dal successo sul Napoli. Sacchi infatti ha ritenuto di dover lasciare a riposo diversi dei suoi titolari che domenica avevano prodotto un grosso sforzo. E i vari Nuciari, Mussi, Costacurta, Bortolazzi non sono stati certo all'altezza dei Galli, Baresi, Maldini, Colombo, rimasti in tribuna, Anche i titolari che hanno giocato hanno comunque accusato un netto calo Così si è visto Gullit, a tre giorni da una prestazione che l'aveva portato ai vertici della gloria calcistica, quasi del tutto annullato dal modesto Destro, il quale si é anche preso il lusso di tirar fuori dall'omonimo piede un pallonetto con cui ha segnato il gol della vittoria.

COPPA / PISA-SAMP

In «zona Cesarini»

All'87' i pisani sorpassano i liguri

2-1

MARCATORI: 4' Vierchowod, 43' Paciocco, 87' Caneo.
PISA: Nista, Brandani, Lucarelli (60' Caneo), Faccenda, Dianda, Dunga, Cuoghi, Bernazzani, Paciocco (65' Piovanelli), Sclosa, Cecconi (82' Gori). (12 Grudina, 13 Chiti).
SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Fusi (46' Bonomi), Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli. (12 Pagliuca, 13 Paganin, 15 Branca, 16 Ganz).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 9-7 per la Sampdoria.

PISA — Il Pisa ha superato la Sampdoria in zona Cesarini, dopo aver rimontato alla fine del primo tempo con Paciocco il gol iniziale di Vierchowod.
Ha deciso la partita, all'87', Caneo, che ha concretizzato una manovra corale dei nerazzurri.
E' stata una bella partita, tra due squadre di diversa caratura. Da una parte una Sampdoria sorniona, capace di affondare bene il contropiede; dall'altra un Pisa cresciuto alla distanza sul piano del ritmo e dell'ardore, tanto da costringere con un pressing asfissiante i liguri a un'affannosa difesa.
I blucerchiati sono passati in vantaggio al 4'.
Per la Sampdoria è stato tutto facile. Il Pisa nel tentare la rimonta, si è spesso esposto al contropiede. Tanto che prima Cerezo (11') e poi Vialli (18') hanno insidiato la porta nerazzurra (al 19' Mancini è andato in gol ma l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco dell'attaccante).
Ma il Pisa, piano piano si è fatto minaccioso e la Sampdoria, che si era presentata in campo con la formazione tipo, ha dato l'impressione di subire il ritmo degli avversari.

UDINESE

Continua la «cura Sonetti» prima di tre partite-verità

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Tre partite per sapere la verità, tutta la verità su questa Udinese edizione Sonetti. L'Arezzo al «Friuli», il Modena in terra emiliana e infine un altro impegno casalingo con la Sambenedettese prima della fine del girone di andata.
Tre partite, quanti punti?
«Non sono partite impossibili — spiega Roberto Bruno — e noi puntiamo a fare punti, questo sì. Quanti? Beh, anche cinque ci andrebbero benissimo, in fondo non sarebbe male "girare" a diciotto punti, significherebbe essere lì, a non più di quattro lunghezze dalla quarta posizione. Se ciò avvenisse, allora non ci sarebbero più dubbi, il campionato per noi si riaprirebbe di colpo. In fondo, provate a ricordare quello che è successo l'anno scorso nel campioniato cadetto: sono state promosse il Cesena e il Pisa che all'andata non andarono mica tanto bene: fecero però un girone di ritorno alla grande e trovarorono al termine della loro strada la serie A.
«E poi — prosegue il forte marcatore bianconero, uno dei pochi giocatori che con questo o con quell'allenatore in panchina ha sempre mantenuto uno standard di rendimento molto alto — tutto si deciderà in marzo e in aprile. Molte squadre inizieranno ad accusare qualche problema di stanchezza e allora le formazioni tecnicamente più valide faranno sentire tutto il loro peso. Non dimentichiamo inoltre che nel girone di ritorno la maggior parte degli scontri diretti, partite che realmente varranno il doppio, saranno giocati al «Friuli» e in casa abbiamo, ovviamente, molte chances in più».



Roberto Bruno

Intanto però sulla strada dell'Udinese si annuncia l'Arezzo...
«Già, l'Arezzo... — commenta Bruno —. Quella toscana è la classica squadra di categoria: ci scommetto che anche a Udine proporrà un catenaccio gigante, all'insegna del "primo non prenderle". Gioca sempre così, cercando di alleggerire la tensione con qualche contropiede, aspettando poi i turni casalinghi per racimolare i punti "pesanti". Ma attenzione: è squadra che sa quello che vuole, guai a sottovalutarla».
I granata toscani troveranno però un'Udinese in crescita: quali margini di miglioramento ci sono ancora per i friulani?
«Credo che sì, la squadra possa ancora crescere — dice Bruno — anche se forse non tanto sul piano atletico, visto quanto dimostrato domenica a Padova. Sotto il profilo tattico però, lavorando sodo possiamo ancora crescere, e questo è molto importante per noi. Considerato anche il calendario il campionato non è chiuso per noi: e poi, ne sono sicuro, nel volgere di tre o quattro partite saremo al massimo della condizione».
Intanto, per preparare al meglio la gara di domenica al «Friuli» i bianconeri stanno lavorando sodo agli ordini del tecnico Sonetti. Ieri, nonostante la giornata festiva, sono state due le sedute di allenamento, l'una al mattino, l'altra dopo pranzo.
E sui gradoni del «Moretti» si sono dati appuntamento numerosissimi tifosi per seguire da vicino i passi in avanti di questa Udinese. Tanto entusiasmo ritrovato si estrinseca anche attraverso il calore che avvolge nuovamente la rosa bianconera nel corso degli allenamenti.
Dopo tante settimane di infermeria affollata, per il medico bianconero dottor Sharafi sono queste giornate di vacanza: con occhio tranquillo segue gli allenamenti della formazione senza alcuna preoccupazione.
E oggi, seguendo quella che è una tradizione consolidata in ogni squadra, partitella pomeridiana per verificare schemi ed idee: di fronte titolari e riserve imbottite di «primavera». Ma non ci dovrebbero essere dubbi: la via indicata da Sonetti è quella già messa in mostra anche a Padova: per quel che riguarda la formazione dei titolari dovrebbe quindi essere sufficente andare a rileggere il tabellino di gara dell'«Appiani».

TRIESTINA

Befana in «esilio»

E' finita 3-1 a Turriaco - Rientrato Papais

Servizio di
Dante di Ragogna

TURRIACO — Natale con i tuoi, Befana con chi puoi.
La Triestina ha scelto Turriaco, come da tempo deve fare. Emigrante di lusso, forzata, diciamolo ancora una volta, per completezza dell'informazione e per la soddisfazione di Ferrari, che ci tiene a far sapere ai tifosi (pochi ma buoni: visto domenica?) che da Trieste per gli allenamenti non si è allontanato di sua volontà ma perché costretto. Chi ha un campo di allenamento da offrire, alzi la mano...
Doppia seduta, con partitella amichevole nel pomeriggio, avversario l'Isonzo Turriaco del presidente Eugenio Bogar, la cui fama ormai oscura quella di Berlusconi (quanto a luminosità, ci siamo).
Tutti al lavoro al mattino, con partitella di pallavolo a calci e colpi di testa tiratissima, e prolungatissima, perché Ferrari non ci sta a perdere. Lo ascoltassero i suoi anche a Parma...
Leggero lavoro per Polonia, che ha una contrattura da assorbire, ricordo dei 38' giocati contro il Genoa. Non buone notizie da parte di Cinello, che ci si aspettava di vedere impegnato nella partitella, quale premessa del suo rientro domenica; invece si è fermato, arrendendosi ai dolori che ancora provengono dal ginocchio già infortunato.
A riposo nel pomeriggio anche Orlando, con la mano sempre fasciata, Causio, accompagnato dal figlioletto Francesco, Strappa e Dal Prà. A osservare il lavoro della prima squadra anche il direttore sportivo Marchetti e l'allenatore della primavera Del Grosso.
Due i motivi più appariscenti della partitella, disputata davanti a un buon pubblico, che ha criticato (ingiustamente, ma si era sul pacato) l'arbitraggio di Bruno Toffoli, del resto non immune da censure (malevoli e tendenziose) anche da parte dei suoi panchinari di lusso: l'utilizzazione di Poletto quale libero e il ritorno in formazione di Papais.
Di Poletto è scontata l'impiego a Parma, nel ruolo già occupato con buoni voti nella partita di esordio a Bergamo e nella prima casalinga con il Catanzaro. Una prova pulita, anche quella di ieri, anche se la formazione era parecchio improvvisata.
Una bella sorpresa Papais. Dopo lunga assenza (non figura in squadra dalla partita con il Modena, cioè ha saltato le ultime cinque partite) e dopo le note traversie, fisiche e morali, è apparso in buone condizioni. Molto tirato nel volto, visibilmente sottopeso, ha sfoderato però la grinta abituale, unitamente al suo senso del gioco che è essenziale e produttivo. Facile pronosticare il suo rientro a Parma, con la maglia numero 11 che gli era abituale.
Cortiula è rimasto fra i pali nei due tempi, eludendo l'attesa di Gandini che si è coperto il freddo osservando il compagno tutt'altro che inoperoso. Solita grinta di Costantini, molto slancio da parte di Tiberio, in piena tranquillità Cerone, che non ha mai trovato avversari della statura (ci riferiamo ovviamente solo all'altezza).
Bivi si è destreggiato con scioltezza in un'area avversaria molto affollata, Di Giovanni ha cercato più volte la via del gol (anche con un tuffo di testa), Santocito è partito bene, scomparendo un po' nella ripresa. La via del gol l'ha trovata Scaglia (prima e terza segnatura) e l'ha pure trovata Roberto Ispiro, con un bel tiro diagonale, con cui aveva sancito il raddoppio, già nel primo tempo.
Nella ripresa ha giocato a centrocampo Bavini, perdendo la scommessa con Strappa, in palio una cena se avesse segnato: non ce l'ha fatta. Ha giocato anche Marchesan, quale punta in sostituzione di Bivi, confermandosi molto mobile e di buona fantasia calcistica.
L'Isonzo Turriaco si è impegnato a fondo, schierando complessivamente 18 giocatori: l'allenatore Tommasin ha offerto a tutti un po' di spazio nella partita. Tre a uno il risultato finale, con gol isontino realizzato in contropiede (ci siamo?) da Blason, sfuggito (forse fallosamente) a Tiberio.
Oggi allenamento al «Grezar», nel pomeriggio. Lavoro più leggero, dopo la riunione teorica del mattino. E domani pomeriggio rifinitura a Turriaco. Partenza per Parma sabato mattina.Ecco le formazioni della partitella.
TRIESTINA: Cortiula, Costantini (46' Biagini), Tiberio, Di Giovanni, Cerone, Poletto, Scaglia, Papais, Bivi (46' Marchesan), Santonocito, Ispiro.
ISONZO TURRIACO: Caus (Cecotti), Zentilin (Portelli), Pilutti (Cattarin, Cosolo Livio), Casagrande, Manià (Travan) Trentin, Cosolo Stefano, Paronit (Severin Alberto), Blason, Feresin, Severin Antonello (Aristone).

PORDENONE

Occasione perduta

Recupero «no» per i neroverdi a Treviso

1-0

MARCATORE: 47' Cardillo.
TREVISO: Bacchin, Casagrande (18' Salamone), Castioni, De Biasi, Moro, Ibba (70' Stacul), Cardillo, Aimo, Biancuzzi, Schincaglia, Buffone. All. Salvori.
PORDENONE: Bullara, Donadon, Marchesan, Del Ben ('49 Samaritani), Da Ros, Grillo, Margiotta, Matropasqua (72' Benedet), Gava, Lenarduzzi, Bressani. All. Fedele.
ARBITRO: Stefanelli di Bologna.
NOTE: Terreno in ottime condizioni, giornata grigia; calci d'angolo 9-6 per il Pordenone; ammoniti Buffone, Castioni, Moro e Gava per gioco falloso, Margiotta per reazione. Spettatori paganti 1.605 per un incasso di 17.517.000 (essendo gara di recupero non erano validi gli abbonamenti).

TREVISO — Il carattere, la fortuna, le prodezze. Bastano poche parole per descrivere la vittoria del Treviso.
Il carattere, si diceva, perché i biancocelesti hanno finalmente offerto una prestazione di grande temperamento.
La fortuna non ha avuto ruolo indifferente nel decidere questo risultato: basti dire che il Pordenone al 77' ha colpito — a portiere praticamente battuto — un palo pieno con Bressani.
Ci sono poi le prodezze del portiere Bacchin nel primo tempo, che ha strappato applausi neutralizzando due conclusioni di Margiotta e Bressani. Ma prodezza è stata anche quella di Cardillo nella ripresa, che è riuscito a trovare il grande gol in acrobazia.
Si capisce, dunque, come i 1600 presenti di ieri abbiano, tutto sommato, potuto assistere a una gara palpitante.
Non che le occasioni da rete siano state molte, sia chiaro, anzi a costruire le più limpide ci hanno pensato i neroverdi friulani. Ma, per la tensione agonistica messa in campo dalle due squadre, tensione che ha causato anche numerose scorrettezze (un po' goffo, a proposito l'arbitraggio di Stefanelli, un bolognese che contro il Mantova aveva negato al Treviso un rigore sacrosanto), non ha dunque lesinato emozioni.
Altra considerazione riguarda un primato. E' la prima volta che al Tenni i biancocelesti riescono a mantenere imbattuta la propria porta. Finora è successo solo a Suzzara, anche allora vittoria di misura.
Salvori guarda già a domenica (quando arriverà la Vogherese) con ritrovata fiducia. C'è da dire che parte del merito va anche ai due giovani Bacchin e Moro, apparsi assai sicuri in ogni intervento. Ibba, invece, utilizzato inizialmente sulla fascia destra, ha faticato parecchio a contenere il «mestiere» ma anche l'esuberanza atletica di Gava. Tanto che è stato poi sostituito da Stacul.
Sfortunato invece Casagrande, bloccato da uno stiramento dopo nemmeno un quarto d'ora. Ma è il centrocampo che tutto sommato è il reparto che ha sorpreso di più. Sempre definito come offensivistico, ieri invece ha giocato con grande determinazione soprattutto in fase di interdizione. Non sono mancati, è vero, alcuni «buchi» nel corso dell'incontro, e va sottolineato anche che i neroverdi sono specialisti nell'imbrogliare gli avversari nella zona centrale del campo.
Ma finalmente si è vista gente con voglia di lottare, di fare risultato. Poche, si diceva le occasioni da gol. Nella prima frazione il Treviso si è fatto vivo soltanto con una punizione di Schincaglia e un tentativo di Moro. Ben più vivace, invece, il Pordenone che impegnava Bacchin (dopo aver colpito al 12' la parte superiore della traversa con un piazzato di Lenarduzzi) grazie alle conclusioni di Margiotta e Bressani.
Ripresa, e il Treviso subito in gol: cross di Biancuzzi, ponte di Buffone e mezza rovesciata vincente in acrobazia di Cardillo, si faceva vivo Salamone, poi, ma nell'ultima mezz'ora erano i biancocelesti a tremare. Con un po' di fortuna però arrivava anche il triplice fischio di Stefanelli. Per il Treviso una vittoria che era indispensabile.
L'allenatore Salvori ha posto l'accento sulla grande forza di volontà della compagine biancoceleste. «E' stata questa la nostra arma vincente non ci sono dubbi: devo elogiare tutti i ragazzi.

SERIE C2

La nuova classifica

Questa la classifica del girone B dopo il recupero di ieri a Treviso, in cui la squadra veneta ha sconfitto il Pordenone per 1 a 0: Venezia Mestre 23, Telgate 21, Mantova 20, Alessandria 19, Chievo 18, Novara 16, Pordenone e Sassuolo 15, Giorgione, Vogherese e Treviso 15, Casale e Pro Patria 13, Legnano 12, Suzzara 11, Varese, Pro Sesto e Pergocrema 10.

BASKET / COPPACAMPIONI

Tracer sulla sirena

A Orthez i milanesi vincono a un secondo dalla fine

BASKET / KORAC

La Dietor va fuori

Beffata sulla sirena dal Real

80-81

DIETOR: Brunamonti 11, Fantin 4, Sbaragli, Villalta 15, Binelli 8, Stokes 3, Allen 27, Silvester 6, Marcheselli 6. N.e.: Cappelli.
REAL MADRID: Llorente 6, Romay 6, Biriukov 20, Branson 6, A. Martin 11, F. Martin 2, Corbalan «, Del Corral 7, Alexis 17. N.e.: Lopez Itturiaga.
ARBITRI: Ivanov (Bul) e Rigas (Gre).

BOLOGNA — La Dietor ha buttato via un successo di prestigio e la possibilità di dare un senso alle prossime due partite di Korac a 18'' dalla fine. Avanti di quattro punti, ha incassato un canestro da tre di Alexis, poi ha cominciato a far girare la palla per far trascorrere il tempo.
Il Real ha abbozzato un pressing neppure troppo convinto ma è bastato perché Stokes «inventasse» uno sciagurato passaggio a Brunamonti che, in corsa, non ha potuto controllare la palla. Ci è arrivato per primo il vecchio Corbalan che naturalmente non ha sbagliato il canestro del sorpasso. Poi Villalta ha buttato sul ferro l'ultimo pallone.
Così il Real si è qualificato in anticipo per la semifinale mentre la Dietor sarà costretta a giocare due inutili partite con il Monaco e l'Elitzur.
Che ai bolognesi non fosse possibile recuperare i 14 punti incassati a Madrid lo si era comunque capito subito.
Nella ripresa però la Dietor, pur avendo cominciato male (2-10 al tiro, e pur avendo rinunciato a Silvester, azzoppato, l'ha messa sulla battaglia e ha riaperto la partita. Il sorpasso (71-70) è arrivato a 6' dalla fine e solo nell'ultimo minuto i punti di vantaggio sono saliti a quattro (80-76) prima del tiro da tre di Alexis e della sciocchezza di Stokes.

78-80

ORTHEZ: Ortega 2, Carter 22, Hufnagel 13, D. Dadou 8, Kaba 7, Haquet 14, Scheffler 10, Deganis 2. N.e.: Serenes e T. Gadou.
TRACER MILANO: Aldi, D'Antoni 8, Premier 8, Meneghin 8, Brown 24, Montecchi 10, McAdoo 22. N.e.: Bargna, Pittis, Governa.
ARBITRI: Jones (Galles) e Mottart (Bel).
NOTE - Tiri liberi: Orthez 6 su 8, Tracer 15 su 21. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Orthez 8 su 27; Tracer 5 su 10. Spettatori 5.500.

ORTHEZ — La Tracer ha rischiato di perdere, nel «frigorifero» della Moutete di Orthez, nel modo più incredibile, una partita che all'intervallo conduceva di 20 punti: 54-34.

Ebbene, a 3' dalla fine i milanesi si sono trovati sotto 72-76 e sembravano avviati ad un'inevitabile sconfitta. Poi, il miracolo, propiziato forse dal pellegrinaggio a Lourdes della mattinata: Meneghin e Brown hanno ritrovato quel pizzico di forza per riagguantare gli avversari e tutto si è deciso allo sprint: all'ultimo minuto si è giunti sul 78-78.
Hufnagel ha fallito una conclusione da tre punti quando mancavano 23 secondi al termine. Palla, l'ultima, quindi alla Tracer dopo il minuto di sospensione: D'Antoni ha lavorato fino agli sgoccioli del tempo per servire poi Montecchi che è andato in penetrazione, ha tirato in non perfetta coordinazione ma il pallone si è alzato e in qualche modo si è infilato a canestro a un secondo dalla sirena.
Vittoria che vale forse la qualificazione alle finali di Gand del prossimo aprile, trattandosi della seconda, consecutiva, in trasferta.
Ma sono stati Brown (24 punti, 12 su 17) e il solito, monumentale Meneghin di questi tempi (14 rimbalzi) a puntellare la squadra, a farla riemergere dopo che l'Orthez l'aveva risucchiata grazie a un secondo tempo condotto a ritmo pirotecnico
12-6 al 4' per Milano ma i francesi recuperano subito e con un parziale di 9-0 schizzano avanti (15-12 al 7' con 3' di black-out della Tracer).
Sul 17-17 torna Meneghin e la squadra acquista subito consistenza: 37-22 al 14', con canestri importanti proprio di Dino, di Brown, inarrestabile da sotto e «bombe» di D'Antoni e Premier. Il parziale è di 12-9 in 2'30''.
La Tracer inserisce anche Aldi, insieme a Montecchi, per Meneghin e Premier e avanza fino 48-30 al 18'30''.
Nel finale i francesi cercano di approfittare delle distrazioni milanesi ma perdono qualche pallone di troppo e al riposo sono sotto di 20 lunghezze: 54-34.
Nella ripresa l'Orthez torna in campo con ben altra grinta e infligge nei 5' inziali un parziale di 14-5 che rimette in discussione la partita.
Il ritorno dell'Orthez è inarrestabile, infiamma il pubblico, stordisce la Tracer, completamente incapace di reagire. Il parziale assume connotazioni disastrose, vi si aggiunge un altro 0-10, i milanesi non segnano per 5' e al 9' gli avversari sono a ridosso.
C'è ancora un lampo della Tracer al 13' (69-63) ma McAdoo è ormai scomparso, Brown è al quarto fallo. Il sorpasso arriva al 14'45'' su una conclusione da tre punti di Gadou. Poi Hufnagel con una bomba più tiro libero sembra affossare definitivamente Milano: 76-72 al 17'.
E invece l'8-2 degli ultimi 3' riconsegna il successo ai campioni d'Europa.

TACCUINO SPORTIVO

Kipkoech fa il bis alla «5 mulini»

ATLETICA. Paul Kipkoech ha vinto la 56.a edizione del cross country internazionale «Cinque Mulini», confermando le previsioni della vigilia e bissando il successo ottenuto lo scorso anno. Ma ha dovuto lottare con l'azzurro Giuseppe Miccoli, che lo ha contrastato per buona parte della gara, seguendolo come un'ombra nel fango dei prati di San Vittore Olona. Questa la classifica: 1) Paul Kipkoech (Ken) in 32'55''2; 2) Miccoli 33'05''; 3) Carenza 33'08''6; 4) Clarke 33'10''8; 5) Boffi 33'20''4; 6) D'Urbano 33'22''6; 7) Gozzano 33'28''; 8) Vecchiol 33'32''7; 9) Antibo 33'47''1; 10) Pezzoli 33'53''7.

PALLAVOLO. Risultati della prima giornata di ritorno del campionato di serie A-1 maschile: A Torino: Bistefani-Kutiba Falconara 3-1; a Milano: Gonzaga-Opel Agrigento 1-3; a Modena: Panini-Giomo Fontanafredda 3-0; a Parma: Maxicono-Burro Virgilio Mantova 3-0; a Montichiari: Eurostyle-Camst Bologna 0-3; a Catania: Pozzillo-Ciesse Padova 3-1. La classifica: Panini punti 22, Maxicono e Camst 20, Pozzillo e Bistefani 16, Ciesse, Eurostyle e Kutiba 10, Burro Virgilio 8, Opel e Giomo 6, Gonzaga 0.

FEMMINILE. Risultati della prima giornata di ritorno del campionato di serie A-1 femminile: a Fano: Conad-Civ Modena 3-2; a Faenza: Carurale-Visconti di Modrone Albizzate 1-3; ad Ancona: Yoghi-Scott Reggio Calabria 3-0; a San Lazzaro: Mapier-Vini di Puglia Bari 0-3; a Reggio Calabria: Gallico-Braglia R.C. 0-3; a Sesto San Giovanni: Telcom-Teodora Ravenna 0-3. La classifica: Teodora punti 22, Braglia 18, Vini di Puglia e Yoghi 16, Civ e Telcom 14, Visconti di Modrone 12, Conad 10, Mapier 8, Carurale e Scott 6, Gallico 2.

PARIGI-DAKAR. Franco Picco è passato ieri al comando della sezione motociclistica della Parigi-Dakar. L'italiano, in sella a una nuova Yamaha, ha fatto prodezze nella tappa più lunga della durissima corsa, da Nordj Omar Driss a Tamanrasset, di 987 chilometri, nell'Algeria meridionale. Il precedente capoclassifica, il belga Gaston Rahier, non è nemmeno arrivato a Tamanrasset e si suppone che sia incappato in un guasto meccanico. Nella sezione automobilistica, il comando rimane nelle mani del finlandese Ari Vatanen, su Peugeot, con una decina di minuti di vantaggio sul francese Pierre Alrtigue, al volante di una Mitsubishi.

CICLOCROSS. Il campione italiano in carica di ciclocross, Ottavio Paccagnella, ha vinto per distacco il primo Gran premio «Città di Busseto», valido per il circuito «Master professionisti». La gara, disputata nel centro cittadino, è stata seguita da un pubblico numeroso, attratto anche dalla presenza di alcuni popolari campioni provenienti dal ciclismo su strada quali Giovanbattista Baronchelli, i fratelli Claudio e Maurizio Vandelli, Roberto Gaggioli, Pier Mattia Gavazzi e Giuseppe Saronni.

PUGILATO. Il campione mondiale dei massimi, il nordamericano Mike Tyson, è stato nominato pugile dell'anno dal Consiglio mondiale della boxe (Wbc) che lo premierà durante una cerimonia che si svolgerà il 27 gennaio a New York. Nella stessa occasione saranno consegnati riconoscimenti ad altri cinque pugili scelti dal Wbc per i premi assegnati annualmente alla fine della stagione. Thomas Hearns, campione mondiale dei medi, il messicano Julio Cesar Chavez, imbattuto campione dei superpiuma, Danilo Cabrera, il portoricano Edwin Rosario e il coreano Jungkoo Chang.

MOTO. Gli organizzatori dei due primi Gran premi di questa stagione del mondiale di motociclismo, in Brasile e in Argentina, sono determinati a fare svolgere le gare nonostante il boicottaggio dichiarato dall'associazione piloti. Guy Maitre, segretario della Federazione motociclistica internazionale ha detto che i due paesi hanno entrambi declinato l'offerta di rinunciare volontariamente all'organizzazione avanzata dalla Fim il 31 dicembre scorso.

BASKET / SERIE B1

Trapani, Stefanel perforata

Cali di concentrazione e tiri forzati cause del rovescio in Sicilia

80-68

CARUSO TRAPANI: Castellazzi 13, Mazza 11, De Stasio 14, Mannella 26, Tarmella n.e., Coppari 10, Piazza 6, Spallino, Brunetti, Zucchi n.e. All. Michelini.
STEFANEL TRIESTE: Sartori 2, Fischetto 16, Bonino, Ardessi 16, Riva 6, Lokard 5, Cantarello 2, Zarotti 17, Tasso, Martin n.e. All. Tanjevic.
ARBITRI: Desiari e Cicoria di Milano.
NOTE: tiri liberi Caruso 17/26, Stefanel Trieste 12/17.

TRAPANI — La Stefanel Trieste ha gettato al vento una vittoria che si era costruita nell'arco dei primi venti minuti. Qualche tiro da tre forzato, e una pausa di concentrazione degli uomini di Tanjevic nei momenti cruciali dell'incontro, ha permesso poi alla Caruso di involarsi verso l'ultima sirena con un vantaggio netto.
Si comincia con le due squadre schierate a uomo. Caruso e Stefanel si rincorrono passando in vantaggio ora l'una ora l'altra.
Al dodicesimo il primo break per i padroni di casa. Con un parziale di 4-0, la Caruso si porta sul 21-15, costringendo la Stefanel a rincorrere. Tanjevic chiede time-out e ordina ai suoi di stringere le maglie difensive e tirare con più decisione in attacco. Il quintetto triestino esegue alla perfezione gli ordini del coach e sotto le plance Zarotti, Tasso, Riva cominciano a dettar legge. La Caruso dimostra di soffrire lo scontro sul piano della potenza fisica e subisce prima la rimonta e poi il sorpasso della Stefanel.
Nei secondi venti minuti Mannella sale in cattedra e guida i suoi all'attacco. Ne scaturisce un parziale di 8-0 che spezza le gambe alla Stefanel. Il punteggio arriva quindi prima sul 41-35, sancendo il primo vantaggio del secondo tempo per la Caruso, poi sul 44-38 con un meno sei che si dimostra alquanto arduo da recuperare.
La Stefanel trova con Ardessi e Fischetto la forza per reagire e rimette in equilibrio il risultato. Si prosegue quindi con le due formazioni che giocano punto su punto. A otto minuti dalla fine, il punteggio vede ancora i triestini in vantaggio per 57-56. Ma questo è l'ultimo vantaggio della Stefanel.
Michelini ordina infatti ai suoi una difesa aggressiva, giocare di anticipo e non lasciare spazio ai tiratori avversari. Mannella e compagni recepiscono gli ordini di scuderia e fanno vedere una difesa asfissiante che in effetti mette gli uomini di Tanjevic in condizioni di sbagliare più del lecito.
L'ultimo e decisivo break arriva quando Fischetto decide di tirare da tre per cercare di rimettere in sesto il punteggio. Gli sbagli si susseguono e ai tiri forzati e naturalmente sbagliati, si accompagnano le palle recuperate dalla Caruso.
Questi i risultati della B eccellenza:
Teorema Arese-Vini Cagliari 101-85, Stamura Ancona-Mister Day Siena 97-77, Fanti Imola-Castor Pordenone 78-66, Modena-Citrosil Verona (è finito a tarda sera), Docksteps Montegranaro-Conad Perugia 93-75, Valentino Roma-Ragusa 76-75, Popolare Sassari-Ranger Varese 71-68.
Classifica: Citrosil punti 24; Arese 20; Castor, Stefanel e Banca Popolare 16; Mister Day e Docksteps 14; Modena, Valentino e Trapani 12; Varese, Vini Cagliari, Ragusa e Ancona 10; Perugia 6.

BASKET / SERIE B1

Fanti in sella

La Castor si è fermata a Imola

78-66

FANTI IMOLA: Lasi 6, Cavicchioli 12, Matassini 14, Paccagnella 5, Ravaglia 7, Giacometti 16, Fusaro 2, Terenzi 16, n.e.: Sonego e Creti. All.: Bruni.
CASTOR PORDENONE: Savio 6, Panama 4, Stramaglia 7, Turel 17, Borsi 3, Marella 10, Mottini 19, Govoni, Dimatore, Pelliccia. All.: Sambin.
ARBITRI: Pascucci G. e P. di Gualdo Tadino.
NOTE: primo tempo 39-33. Tiri liberi Fanti 11/15; Castor: 13/21.

Servizio di
Maurizio Andreoli

La Fanti si sbarazza della Castor Pordenone e resta sola al terzo posto in classifica. Nella calza degli imolesi hanno trovato due punti fondamentali al termine di una partita nervosa, agonisticamente vibrante, condita da molti errori. Ha contribuito anche l'arbitraggio dei fratelli Pascucci, certamente poco felice.
Bruni ha pescato dal mazzo soprattutto un fantastico Giacometti e un ottimo Terenzi, ma come sempre il successo porta la firma di tutto il collettivo imolese.
Dall'altra parte Sambin ha utilizzato quasi tutti i suoi uomini, raccogliendo da Turel e Mottini (un tempo a testa), ma il suo score segnala una percentuale di tiro davvero negativa. Vi ha contribuito in massima parte la Fanti, con una difesa dura e arcigna, nella quale ha brillato Giacometti.
Gli imolesi avevano dovuto subire un break iniziale peri loro errori in fase di tiro (7-0 dopo 4' per gli ospiti). Poi erano rientrati in partita e tutto il primo tempo aveva visto la squadra di casa condurre, sia pure di poco.
Nella ripresa il divario aumentava fino al + 17 del 12'.

BASKET / SERIE B2

Jadran a fatica

Montebelluna K.O. e leadership mantenuta

91-88

JADRAN: Ban 21, Starc 17, Rauber 18, Ciuch 21, Sossi 3, Danieli 11, Banello, Stoka, Corsi.
JOLLY MONTEBELLUNA: Pinotto 4, Bocchi 10, Volpato 27, Lamperti 9, Nobile 17, Morellato 18, Boaro 3.

Lo Jadran brinda al nuovo anno con una vittoria, ma per ottenerla ha dovuto faticare più del previsto.
I triestini, a parte i primi minuti, hanno sempre condotto l'incontro, raggiungendo in certi momenti margini di vantaggio altamente rassicuranti, ma il Montebelluna è sempre riuscito a farsi caparbiamente sotto.
Ancora una volta lo Jadran si è rivelato molto incisivo in attacco, merito in gran parte di Ban che, sentendosi «osservato speciale», non ha mai forzato alcun tiro, creando occasioni favorevoli per i compagni che hanno di volta in volta approfittato degli spazi creatisi nella difesa ospite nel tentativo di frenarlo.
In difesa invece i ragazzi di Brumen hanno patito forse più del lecito, non riuscendo a contenere Volpato, che è stato una spina nel fianco nella retroguardia per tutto l'incontro.
Cronaca. L'avvio di gara è altalenante, con il Jolly avanti al massimo di tre lunghezze, 11-14 al 6' sospinti da Starc, ancora una volta più genio che sregolatezza, lo Jadran riusciva però a prendere in mano le redini dell'incontro staccandosi progressivamente: 18-14 all'8', 28-24 al 10', 35-25 al 13', con Ban che infilava di seguito una bomba e un tiro dalla media distanza.
I triestini subivano la precisione di Volpato e Morellato, chiudendo la frazione con soli quattro punti di margine.
All'inizio della ripresa lo Jadran si produceva in uno sforzo che gli fruttava undici punti di margine, 64-53 al 5'.
Il Montebelluna, chiuso sotto canestro, non riusciva a trovare valide soluzioni offensive, ma si teneva in piedi in virtù della maggiore stazza Avanti di soli due punti, 72-70, lo Jadran, come suo solito, faceva saltare il bunker avversario con due bombe consecutive di Ban e Starc.
Involatisi, i giuliani riuscivano a conservare il vantaggio acquisito nonostante un'ingenuità commessa da Ciuch che, sul 91-88 a 25'' dalla sirena in possesso di palla, azzardava un'entrata rischiosa perdendo la sfera, e consentendo agli ospiti la possibilità di pareggiare con un tiro pesante andato fortunatamente a vuoto.

Franco Zorzon

GENNAIO FIAT



FATE LA SPIA

Ormai non è più un segreto. Gli stessi Concessionari e Succursali Fiat non ne fanno più mistero: fino al 31 Gennaio, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat scegliate tra quelli disponibili per pronta consegna, farete l'affare più conveniente dell'anno. Affrettatevi. Se decidete per un acquisto rateale FiatSava, potrete poi prendervela comoda col pagamento da 12 a 48 mesi e risparmiare fino al 30% sull'ammontare degli interessi. Quanto si risparmia? Ad esempio, con una rateazione a 36 mesi, risparmierete il 20% sugli interessi: vale a dire che chi sceglie la Uno 60 SL con 36 rate costanti da L. 404.000 caduna risparmia netto L. 806.000. Se invece intendete pagarla in 48 mesi con rate da L. 314.000, il taglio sugli interessi sale al 30% e risparmierete la bellezza di L. 1.637.000. In contanti bastano Iva e messa in strada. Gli esempi potrebbero continuare, ma è più urgente farvi sapere che sulle vetture diesel il risparmio è ancora più sensazionale: oltre ai vantaggi sull'acquisto rateale avrete in più un anno di superbollo compreso nel prezzo. Adesso che lo sapete anche voi, non siate egoisti: fate la spia.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base alle condizioni in vigore l'1/1/88 e ai normali requisiti richiesti da FIATSAVA.

GENNAIO: FINO AL 31 COME FIAT NON C'È NESSUNO

FIAT È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/88 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIATSAVA I SERVIZI FINANZIARI DEL GRUPPO FIAT



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

PRESTASERVIZI esperta cerca lavoro trisettimanale. 567685 ore 14-15. 1

3 *Impiego e lavoro Richieste*

SEGRETARIA direzione ottimo inglese francese stenodattilo esperta offresi serio impiego part-time full-time. Tel. 0481/87202 pasti. 111

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. SOCIETA' assicurazioni leader nel ramo vita per ampliamento propria rete commerciale in Monfalcone o zone limitrofe ricerca collaboratori in possesso buona cultura interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari e assicurativi con l'assistenza dei propri quadri specializzati nel ramo. Si offrono compensi provvigionali di forte interesse e possibilità concrete di affermazione personale in un'organizzazione in continuo sviluppo e fortemente motivata al successo. Presentarsi a Monfalcone, v.le S. Marco n. 29, ore ufficio, il giorno 11 e 12 gennaio ore ufficio o inviare curriculum vitae a: Alleanza Assicurazioni, via Battisti 14, Trieste. 017

A. BANCONIERA pratica bella presenza assume part-time dancing Paradiso, presentarsi sul posto. 26

AD automuniti dinamici, volonterosi, buona presenza, offresi possibilità, guadagno minimo mensile 1.100.000 + premi produzione, per attività da svolgere in zone residenza e limitrofe. Telefonare ore 12.30-14.30, 0481/45246. 1

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 910174

CASA di spedizioni ricerca dichiarante doganale o tessera rossa. Scrivere a cassetta nr. 10/A Publied 34100 Trieste. 025

SOCIETA' cerca persona capace con esperienza in trasporti internazionali per lavoro d'ufficio. Necessaria conoscenza lingua tedesca, preferenza se anche ungherese e slovena. Inviare curriculum dettagliato, scrivere a cassetta n. 12/A Publied 34100 Trieste 28

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 50015

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti, telefonare 811344. 50015

9 *Vendite d'occasione*

VENDO pelliccia di volpe e montone; 0481/32114 ore 16-18.

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Interpellateci neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50016

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto 0431/93147.

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 01

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 08

ABARTH 130 Ritmo perfettissima 1984 pochi km accessoriata vendo eventuale ritiro usato 577754-764071 Flavio. 50014

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y10 Fire '85, Prisma 1600 '86, Prisma 4 WD '86, Beta Coupé '81, Thema SW '87, Peugeot 205 GTI '84, Saab Turbo '81, Maserati Biturbo '83, BMW 320 '81 full optional, Volvo 244 diesel '81, Arna SL '84, Porsche 924 '80 tetto apribile, Renault 30 V6 '80, 126 '74. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 05

PORSCHE 924 perfetta, Golf Cabriolet, Alfa 33 Quadrifoglio oro. Belle occasioni all'Autocar, via S. Forti 4/1, tel. 828655 24

VENDO 126 1.350.000, 127 950.000, Ritmo 60, Fiesta 900, Familiare 128. Tel. 68064.

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI abitazione vuota in città a tempo indeterminato con resistenza, salone grande, 3/4 letto, servizi doppi, terrazza, cantina, vista, possibilmente box o parcheggio. Scrivere a cassetta n. 11/A Publied 34100 Trieste. 28

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

IMMOBILIARE CIVICA, affitta BARRIERA 6 stanze, cucina, servizi, 350.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 197

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso, tel. 040/773737. 197

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali, tel. 040/773737. 197

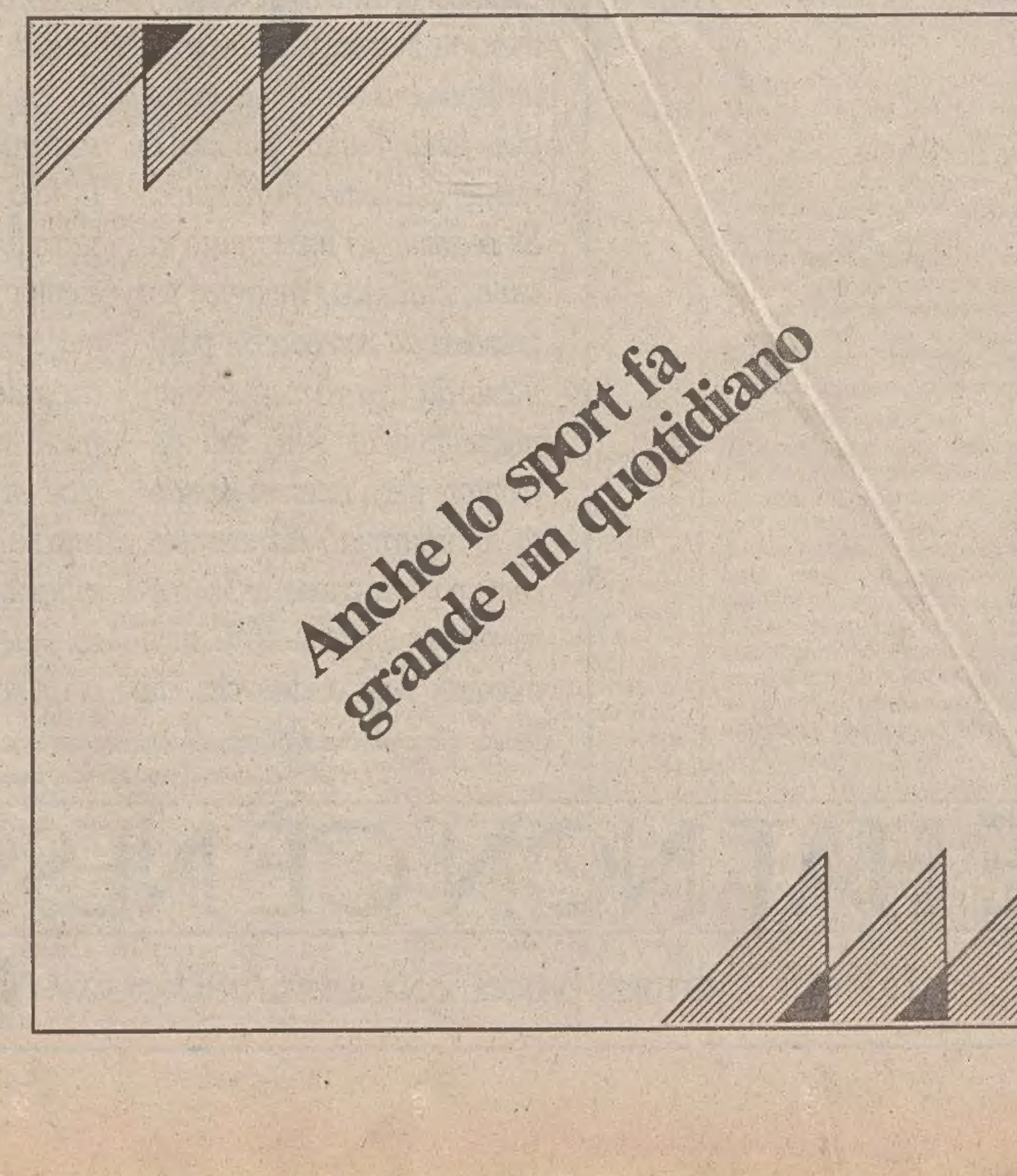
A. VENDESI negozio centrale licenza moto, motocicli, ricambi, accessori. Biciclette accessori. Telefonare 422015-302869.

CANARUTTO bar licenza alcolici superalcolici cibi cotti arredamento con servizi. 69349.

CANARUTTO vende Corso: attività commerciale vaste licenze 500-600 mq trattative riservate. 69349. 07

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati, nessuna spesa anticipata. Unione 733603, via Crispi 14. 1

Continua in VIII pagina





ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso domenica e 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88-6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88-6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88-6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88-6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi